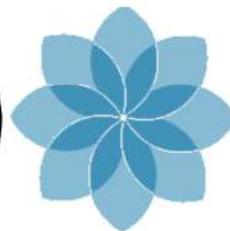
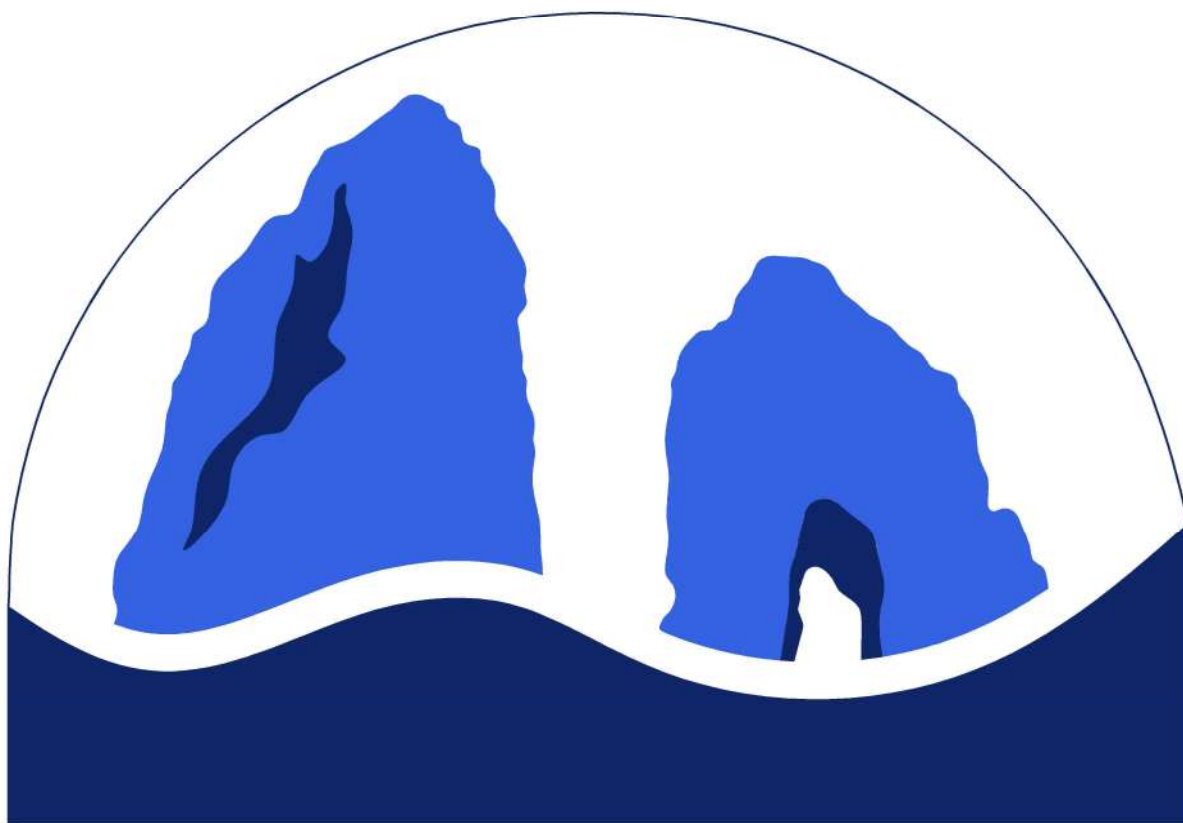




Comune di Capri



Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T.



PUC 2023 Città di Capri

Sindaco: Dott. Marino Lembo

Consigliere delegato all'Urbanistica: Avv. Enrico Romano

Progettista: Ing. Salvatore Rossi

*Consulenza Scientifica - Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T.*

Coordinamento scientifico: Prof. Antonio Acierno, Prof. Carmen Cioffi, Prof. Giovanni Del Conte,
Geol. Ferdinando Maria Musto, Arch. Ernesto Ortega de Luna, Arch. Ivan Pistone

Data: 17 OTTOBRE 2023

QUADRO STRUTTURALE
RELAZIONE

R

INDICE

PREMESSA

CAPITOLO 1 - ARTICOLAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 La nuova forma del Piano: dal PRG alle componenti strutturale ed operativa del PUC

1.2 Riferimenti legislativi e natura del PUC

1.3 Metodologia ed articolazione del Piano Strutturale ed Operativo

CAPITOLO 2 - LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Obiettivi dell'Amministrazione

2.2 Il Preliminare di PUC

CAPITOLO 3 – LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 La costruzione del Quadro Conoscitivo

CAPITOLO 4 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA

4.1 – Inquadramento territoriale

4.2 – Assetto Infrastrutturale

4.3 – Caratteri geomorfologici e climatici

4.4 . Evoluzione storica

4.5 – Le aree protette

4.6 – Le aree archeologiche

4.7 Analisi degli Strumenti di pianificazione sovraordinata

CAPITOLO 5.0. – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

5.1 Premessa. Analisi dei dati demografici

5.2.– Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Napoli

5.3 – Andamento demografico nel Comune di Capri

5.4 – Analisi del sistema produttivo locale e di area vasta

5.4.1 – Principali attività economiche legate alla produzione di beni turistici

5.4.2 - Aree e componenti di interesse rurale - Settore primario

5.4.3 Carta dell'Uso Agricolo del Suolo

5.5 L'industria - Settore secondario

CAPITOLO 6 – ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

6.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

6.2 – Abitazioni non occupate da residenti o vuote

6.3 – Analisi del patrimonio residenziale disponibile

CAPITOLO 7 – DIMENSIONAMENTO DEL PUC

7.1 Premessa. Metodo utilizzato per la stima del fabbisogno abitativo

7.2 Fabbisogno pregresso

7.3 Fabbisogno aggiuntivo

7.4 Analisi del patrimonio residenziale disponibile

CAPITOLO 8 - IL DIMENSIONAMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI

CAPITOLO 9 – IL PRG VIGENTE

CAPITOLO 10 – OBIETTIVI E STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

10.1 Piani dell’Autorità di Bacino

10.2 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni di Capri ed Anacapri – PTP

10.3 Indirizzi del Piano Territoriale Regionale – PTR

10.4 La pianificazione di livello provinciale

CAPITOLO 11 – METODOLOGIA DI REDAZIONE DEL PUC

11.1 L’approccio metodologico patrimoniale

11.2 Componenti conoscitive, strategiche e strutturali del piano

11.3 Livello prescrittivo e livello ricognitivo: i vincoli

11.4 Sistema valutativo e VAS

11.5 I Sistemi strutturanti il PUC

CAPITOLO 12 – LE STRATEGIE DEL PIANO

CAPITOLO 13 – LA DISCIPLINA DEL TERRITORIO.

CAPITOLO 14 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA’.

PREMESSA

Il Piano Urbanistico Comunale, redatto nella sola componente strutturale, che si descrive nella presente relazione è l'espressione della volontà dell'attuale Amministrazione Comunale la quale ha avviato il suo processo di redazione da circa un decennio avendo come obiettivo la riorganizzazione e la prefigurazione di un nuovo assetto del territorio di Capri. Il PRG risalente al 1982, era ovviamente esaurito nelle sue intenzionalità e soprattutto inadeguato, dopo quarant'anni dalla sua approvazione, alle esigenze della contemporaneità: le nuove istanze ambientali, la difesa dai rischi naturali, la resilienza territoriale, il contrasto al cambiamento climatico, la rigenerazione urbana, la riqualificazione dei tessuti storici, la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale, nuove forme di mobilità sostenibile e la necessità di attivare processi di partecipazione sociale nella costruzione di un futuro condiviso.

La prima fase di redazione del PUC, corrispondente alla stesura del Preliminare di Piano, è stata svolta dall'arch. Pio Castiello, progettista incaricato, in collaborazione con il RUP e l'ufficio tecnico comunale. Tale fase si è chiusa con l'approvazione del Preliminare di Piano con delibera della G.C. n.73 del 28.4.2021, dopo quale sono state avviate le consultazioni ex-art 7 del Regolamento n.5/2011 nonché i tavoli di consultazione per la procedura Vas di cui al D.Lgs. n.152/06 e smi. nonché ex-art. 2 del Regolamento n.5/2011.

In seguito, con deliberazione di Giunta Comunale n.187 del 21.9.2022 è stata dichiarata conclusa la fase preliminare di presa d'atto del Preliminare del PUC, nel corso della quale sono state acquisite osservazioni di soggetti pubblici e privati

A seguito delle consultazioni, l'Amministrazione del Comune di Capri ha ritenuto necessario integrare gli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio caprese con la delibera di G.C. n. 20 del 07/03/2023. A seguito di tale deliberazione l'Amministrazione ha affidato la consulenza scientifica del PUC, nella sola componente strutturale, al Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) "R. D'Ambrosio" dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, che ha supportato il progettista e RUP ing. Salvatore Rossi nella redazione della componente tecnica del PUC.

Il Quadro Conoscitivo del PUC è stato redatto in larga parte in occasione della predisposizione del Preliminare di Piano da parte del progettista incaricato, arch. Pio Castiello. La presente relazione, nella prima, integra ad aggiorna quella predisposta nella fase del Preliminare per quanto riguarda il Quadro Conoscitivo e nella seconda parte, descrive gli obiettivi, le strategie e i contenuti del Quadro Strutturale.

CAPITOLO 1

ARTICOLAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 La nuova forma del Piano: dal PRG alle componenti strutturale ed operativa del PUC

La pianificazione urbanistica si è innovata in maniera significativa negli ultimi venti anni, in risposta alle nuove istanze sociali e territoriali: differente contesto culturale, degrado ambientale, amplificazione dei rischi naturali, differenti condizioni economiche e nuovi rapporti tra istituzioni e privati cittadini. La pratica del PRG, applicata per tutta la seconda metà del XX secolo, ha mostrato, nonostante il ruolo basilare svolto nei decenni di crescita demografica ed economica del nostro Paese, evidenti limiti nell'attuazione di uno sviluppo ordinato e sostenibile del territorio. Il metodo della zonizzazione tradizionale ha determinato un frazionamento in parti distinte della città per le quali si indicavano rigide destinazioni d'uso ed indici urbanistici, demandando l'attuazione a fasi successive attraverso l'approvazione di piani attuativi, spesso mai realizzati, con relativi espropri pubblici o interventi diretti dei privati cittadini. L'attuazione lasciata sostanzialmente ad interventi puntuali dei soggetti privati, seguendo la logica delle proprietà fondiaria che si conformavano alle geometrie variabili dei confini catastali, ha impedito l'affermarsi di un'organizzazione insediativa unitaria.

La conseguenza di tale modalità di gestione della pianificazione urbanistica è stata la proliferazione di agglomerati urbani lungo assi stradali extraurbani preesistenti in maniera additiva ed estremamente frammentata, senza alcuna logica formale e con carenze funzionali in riferimento alla dotazione di attrezzature e servizi pubblici. Nei dintorni dei centri urbani esistenti si è venuto a costituire un tessuto periurbano dilatato con vuoti urbani e spazi interstiziali degradati, privi di un coerente e organico spazio pubblico.

Con la progressiva evidenza delle inefficienze della pianificazione urbanistica fondata prevalentemente sul PRG, a partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, sono state introdotte modifiche alle leggi urbanistiche regionali che hanno avviato una stagione di urbanistica riformata in Italia.

La nuova forma di pianificazione urbanistica si articola, nella prevalenza delle regioni italiane così come in Campania, su due strumenti di pianificazione: il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Piano Operativo Comunale (POC).

Il Piano Strutturale non ha valore vincolistico-prescrittivo e non conforma la proprietà dei suoli, differenziandosi notevolmente rispetto al PRG tradizionale che era invece totalmente prescrittivo e conformativo della proprietà fondiaria. Il PSC detta solo indirizzi con valore indicativo ed assume valore vincolistico solo in riferimento ai "vincoli ricognitivi", derivati da leggi statali e da piani sovraordinati, attinenti il patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, e non assegna edificabilità al territorio.

Il Piano Operativo o Programmatico è invece vincolistico e prescrittivo, assegnando edificabilità ai suoli e conformando il diritto di proprietà.

Il nuovo approccio alla pianificazione comunale ha l'evidente obiettivo di eliminare l'inefficacia del vecchio PRG relativa a: incapacità di risolvere i nuovi problemi del territorio in riferimento alle istanze ambientali e di riqualificazione e recupero della città esistente; rigidità attuative dello strumento; difficoltà a gestire il regime normativo dei suoli differenziato rispetto ai suoli privati con diritti edificatori a tempo indeterminato e a quelli pubblici preordinati all'esproprio con decadenza quinquennale; capacità di introiettare la partecipazione pubblica e la co-pianificazione tra i numerosi Enti e soggetti privati concorrenti alla redazione dello strumento urbanistico.

All'introduzione di questo nuovo modello si è affiancata anche una diversa modalità attuativa, la perequazione e la compensazione urbanistica (in alternativa all'esproprio generalizzato) con il ricorso a comparti funzionali misti integrati.

In Campania tale modello, pur se sinteticamente, è stato introdotto con legge n. 16 del 2004 sebbene si possa affermare che solo con il Regolamento n. 5/2011 operativo della stessa si siano chiarite le procedure attuative e contestualmente avviate le prime sperimentazioni di una pratica che in altre regioni vanta ormai un'esperienza quasi ventennale.

1.2 Riferimenti legislativi e natura del PUC

La Legge Regionale n.16 del 2004 attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

Ai sensi della L.R.16/2004, la nuova strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da:

- *Piano Urbanistico Comunale* (PUC) che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il PUC si compone di una parte strutturale (PSC) e di una programmatica o operativa (POC);

- *Atto di Programmazione degli Interventi* (API) che, in conformità alle disposizioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco dei tre anni successivi. L'API fa parte, ai sensi del Regolamento n. 5/2011 del Piano Operativo;

- *Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale* (RUEC) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni e regola l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;

- *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC e che si configura come un processo che accompagna la pianificazione urbanistica comunale dalla definizione delle scelte fino all'attuazione degli interventi.

Si ribadisce che il Regolamento di Attuazione della Legge Regionale 16/2004 per il Governo del Territorio in Campania del 04. 08. 2011, n° 5, pubblicato sui BURC n° 53 del 08/08/2011 all'art. 9 ha stabilito che : <<Tutti i piani disciplinati dalla Legge Regionale n° 16/2004 si compongono del Piano Strutturale, a tempo indeterminato, e del Piano Programmatico, a termine, come previsto all'Art. 3 della Legge Regionale n° 16/2004>>.

Nello specifico i contenuti tecnico-progettuali della componente strutturale e della componente programmatica del Piano Urbanistico Comunale (PUC), sono state meglio definite nel "Manuale operativo del Regolamento n° 5/2011", pubblicato dalla Regione Campania nel primo "Quaderno del Governo del Territorio del gennaio 2012.

Pertanto, secondo i riferimenti normativi sopra richiamati, costituiscono contenuti del PUC:

- l'individuazione e la valutazione della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;

- l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;

- la definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi di trasformazione;
- la valutazione delle necessità di riqualificazione degli ambiti insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- la suddivisione del territorio comunale in ambiti unitari e aree di trasformabilità con l'indicazione, per ciascun tipo di ambito e di area di trasformabilità, delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- la disciplina del sistema della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti, in conformità con la disciplina generale del RUEC, e di quelli sottoposti all'API e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

1.3 Metodologia ed articolazione del Piano Strutturale ed Operativo

Circa la formazione della Componente Strutturale del PUC, il manuale regionale individua una fase preparatoria, che ha per obiettivo la definizione del Piano Preliminare, contenente un'analisi del territorio comunale riferita alle diverse componenti naturalistico-ambientali e insediative e, sulla base di queste, una prima definizione degli obiettivi generali di pianificazione che si intendono perseguire per uno sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile del territorio.

Nella fase successiva, finalizzata all'elaborazione della componente strutturale del PUC, tenuto conto degli elementi raccolti in fase di analisi, delle strategie di pianificazione di livello sovraordinato nonché degli obiettivi di pianificazione posti a base del PUC, il Piano definisce gli ambiti di tutela e valorizzazione, le aree di trasformabilità urbana nonché le linee d'indirizzo per la qualità e la sostenibilità delle trasformazioni.

In base all'articolazione definita dal "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" e dal Manuale della Regione Campania, il PUC è stato composto in 4 "quadri": quadro conoscitivo, quadro strutturale (componente strutturale del PUC), quadro operativo (componente programmatica del PUC), quadro normativo (relativo a entrambe le componenti, strutturale ed operativa).

Il QUADRO CONOSCITIVO, di natura sostanzialmente ricognitiva, si riferisce all'indagine delle seguenti componenti:

- Inquadramento territoriale nell'area vasta
- Relazioni con la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, PSAI)
- Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione comunale vigenti;
- Stato del territorio agricolo-forestale e del settore estrattivo;
- Stato del sistema delle infrastrutture;
- Le aree naturali protette e vincoli derivanti da norme ambientali;
- Il rischio sismico, idraulico, geologica e idro-geologico;
- I beni paesaggistici e beni culturali, individuati dagli atti sovra comunali vigenti
- Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo
- La densità, la qualità e la complementarietà dei servizi di prossimità, dei servizi pubblici e scala urbana, intercomunale e di area vasta;
- La rete delle principali infrastrutture e servizi per la mobilità di maggiore rilevanza in rapporto ai fabbisogni, indicando i livelli di integrazione alle diverse modalità di trasporto urbana e le prestazioni che le infrastrutture devono garantire;
- La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato.

E' da precisare che non tutti gli elementi sopra elencati del "Quadro conoscitivo" sono stati sviluppati dettagliatamente

nel territorio del Comune di Capri perché non presenti in maniera significativa.

Per gli aspetti prettamente agronomici si è tenuto conto degli elaborati relativi alla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo della Regione Campania 2009 e alla relazione agronomica redatta dal tecnico incaricato.

Ai fini delle conoscenze strutturali del territorio sono state analizzate le seguenti componenti: i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale; le risorse; i valori; i vincoli territoriali; le utilizzazioni in corso; lo stato della pianificazione in atto; l'andamento demografico; le dinamiche socio-economiche; la criticità idraulica del territorio; lo smaltimento dei reflui; i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica; il rischio sismico; il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

L'analisi sviluppata nel Quadro Conoscitivo mira alla determinazione delle **Invarianti strutturali** del territorio, intese quali assetti territoriali contraddistinti da risorse univocamente riconoscibili che sono preordinate alla tutela e alla conservazione della specificità e della complessità dei valori che li determinano. Il Piano Strutturale individua, quindi, per ogni sistema di invarianti, la propria logica formativa ed evolutiva e disciplina le tutele nel pieno ed assoluto rispetto di tali logiche. Con le invarianti strutturali si individuano gli elementi fisici del territorio meritevoli di tutela e di conservazione che esprimono un carattere permanente e sono connotate da una specifica identità, ed in quanto tali la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio.

L'analisi del territorio è sviluppata facendo ricorso alla lettura per **sistemi funzionali** che rappresentano quelle parti del territorio alle quali viene riconosciuta una comune identità e che, nella fase di redazione del Piano Strutturale, sono trattate in maniera omogenea per quanto riguarda gli indirizzi, le strategie, le prescrizioni e le direttive. Attraverso i sistemi funzionali si stabiliscono condizioni qualitative, quantitative e localizzative e si individuano gli obiettivi prestazionali al fine del mantenimento ed incremento della qualità ambientale e della corretta distribuzione delle funzioni per l'integrazione tra organizzazione degli spazi e organizzazione dei tempi. I sistemi funzionali coprono l'intero territorio comunale ed individuano insiemi di spazi, luoghi ed edifici, distinti tra loro e non sovrapposti.

I sistemi sono suddivisi in **Sistema Naturalistico-Ambientale e Rurale (SNAR)**, **Sistema Insediativo (SI)**, **Sistema Relazionale ed Infrastrutturale (SR)**.

La **Carta Unica del Territorio** raccoglie le invarianti strutturali, articolate per sistemi funzionali, e attraverso di essa il Piano Strutturale stabilisce le regole per il corretto equilibrio tra la comunità e l'ambiente.

Il **QUADRO STRUTTURALE** mira alla definizione di strategie, obiettivi e trasformabilità del territorio nel rispetto e in coerenza con le invarianti strutturali per il lungo periodo. A tal fine il PSC individua gli **interventi strategici** (vedi tav. QS01) corrispondenti alle principali previsioni di trasformazione, riqualificazione o recupero. Per ciascuno di essi il Piano Strutturale indica gli scopi, il principio e le regole insediative da osservare.

La tavola QS01 "Strategie" costituisce la tavola introduttiva del PUC con la quale si delineano i principali ambiti di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione.

Nella seconda fase di elaborazione del PUC, dopo l'approvazione del Preliminare da parte della Giunta Comunale, nel rispetto delle indicazioni del manuale operativo regionale, il Piano Strutturale individua apposite norme che regolano i processi di trasformazione rispetto alla disciplina dei sistemi.

Il PSC nel quadro strutturale individua le **Aree di Trasformabilità** costituenti l'insieme delle parti del territorio urbano suscettibili di trasformazione sostenibile, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/soilo permeabile. Nelle aree di alta trasformabilità sono escluse in via esemplificativa: le

aree di inedificabilità assoluta, le aree con notevoli criticità ambientali, le aree di rilevante valore e pregio naturalistico o ambientale o paesaggistico o storico culturale, le aree di importanza agricola, forestale e destinate a pascolo. Queste ultime sono caratterizzate da un basso livello di trasformabilità attinente alla tutela e la conservazione e non la riqualificazione e rigenerazione urbana. Nelle aree di trasformabilità sono incluse, in via prioritaria, le aree permeabilizzate, le aree urbane da riqualificare, le aree dismesse e, infine, le aree marginali di scarso valore.

Il Piano Strutturale individua la localizzazione delle aree di trasformabilità urbana indicando esclusivamente le funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste) senza attribuire edificabilità.

Il PSC di Capri individua le *Aree di Trasformabilità*, nelle quali sono consentiti interventi in grado di modificare in maniera sostanziale l'assetto esistente e per questo definite di alta trasformabilità, e *ambiti* dei tessuti storici, agricoli e naturalistici, di fragilità e pregio naturalistico, classificati per destinazione funzionale e grado di trasformabilità.

Per le aree di trasformabilità, sarà predisposto il Piano Operativo che disciplina e dettaglia gli interventi fissando i parametri ed indici edilizi.

II QUADRO OPERATIVO è riferito al medio/breve periodo (in alcune leggi regionali è stato fissato il termine di cinque anni mentre la legge campana si è astenuta dal fissare un preciso periodo temporale) e definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

Il piano programmatico/operativo del PUC di Capri sarà elaborato per porzioni del territorio comunale (come consentito dalla LUR n. 16/2004 e relativo regolamento attuativo), limitate alle sole aree di alta trasformabilità integrata del PSC che in sede di piano operativo si traducono in **ambiti di trasformazione**.

Il PUC, nella sua componente operativa, individuerà nell'ambito delle aree di trasformabilità del PSC gli ambiti/aree di trasformazione, con l'indicazione, per ciascuna area, delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) e delle relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali, attrezzature e servizi. Gli ambiti di trasformazione saranno individuati quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Il POC contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Gli indici e i parametri edilizi ed urbanistici sono definiti nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (RUEC) che specifica le caratteristiche e le implicazioni di carattere normativo attraverso i quali gestire i processi di trasformazione territoriale. Nella determinazione degli indici e dei parametri edilizi ed urbanistici si tiene conto degli obiettivi e delle linee generali fissate con il Piano Strutturale anche attraverso diverse specificazioni che rappresentano le differenze ambientali, morfologiche e tipologiche tra i vari sistemi e sottosistemi territoriali e sistemi e sottosistemi funzionali.

Il **QUADRO NORMATIVO** del PUC di Capri si compone delle Norme Tecniche di Attuazione riferite al Piano Strutturale. Nella parte strutturale sono identificati i Sistemi, le Aree di Trasformabilità e gli Ambiti urbani con specificazione delle destinazioni funzionali. Negli ambiti dei tessuti storici, agricoli e naturalistici di tutela, di fragilità e pregio naturalistico ambientale nonché degli interventi sono disciplinati dalle norme del piano strutturale, trattandosi di modificazioni degli edifici esistenti senza nuovo consumo di suolo né riqualificazione di aree degradate e/o dismesse.

CAPITOLO 2. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Obiettivi dell'Amministrazione

Di seguito si riporta un quadro di sintesi degli obiettivi, prevalentemente finalizzati alla tutela del patrimonio paesaggistico territoriale, alla riqualificazione e al recupero funzionale del patrimonio edilizio, al miglioramento dei sistemi di mobilità nonché alla riqualificazione delle aree con maggiore criticità e/o degrado ambientale, espressi dall'Amministrazione nelle delibere citate ai paragrafi precedenti.

LINEE STRATEGICHE DI INDIRIZZO – Delibera di G.C. n°120 del 11.07.2019	
SISTEMA INSEDIATIVO	Efficientamento energetico degli edifici e del servizio di pubblica illuminazione
	Riqualificazione urbanistico ed architettonica del patrimonio edilizio abitativo con previsione di ampliamenti in particolare, e tra l'altro, di natura tecnico funzionale
	Previsione di frazionamento di unità immobiliari appartenenti al patrimonio edilizio abitativo al di sotto dell'attuale previsione minima dei 75 mq
SISTEMA AMBIENTALE	Individuazione ed adozione di misure tese ad alleviare gli effetti del dissesto idrogeologico;
	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree del territorio comunale di maggiore criticità e/o degrado quali in particolare:
	a) l'area in località "Due Golfi" e inizio via provinciale Marina Grande fino al Cimitero comunale;
	b) l'area in località "Piazzale Europa" di stazionamento e scarico merci;
	c) l'area in località "Palazzo a Mare" nei pressi delle Cooperative di edilizia residenziale;
d) riqualificazione delle attuali spiagge pubbliche e particolarmente di Marina Grande e Marina Piccola;	
SISTEMA RELAZIONALE	Studio, rivisitazione e rifunionalizzazione della viabilità comunale e sovracomunale anche mediante incentivazione della trazione elettrica e riduzione del traffico su gomma;
	Ampliamento e messa in sicurezza del porto di Marina Grande;
	Ampliamento parcheggi
	Completamento di collegamento elettrodotto da Capri alla terra ferma (Torre Annunziata e Sorrento);
	Realizzazione e/o completamento nuova stazione elettrica attraverso tecniche e materiali all'avanguardia in grado di minimizzare gli impatti su gli habitat e sul territorio
TEMA DEI BENI CULTURALI	Riduzione dei costi economici e gli impatti ambientali della produzione dei rifiuti generata da elevati flussi turistici;
	Recupero ex- mercatino comunale

Le linee di indirizzo strategico, rappresentano la base da cui estrapolare gli Obiettivi di Piano e su cui fondare la successiva fase di pianificazione strutturale, la fase di consultazione e concertazione.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p>RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO</p>	<p>Os. 1 TUTELA E RECUPERO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA</p>	<p>RECUPERO, VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEL TESSUTO STORICO PIÙ ANTICO, LOCALIZZATO NEI CENTRI MAGGIORI DI CAPRI, MARINA GRANDE, MARINA PICCOLA, MEDIANTE LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE DEGLI ORGANISMI ARCHITETTONICI NEL RISPETTO DEI CARATTERI TIPO-MORFOLOGICI ORIGINARI</p>
	<p>Os. 2 RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONI EDIFICATE RECENTI</p>	<p>RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI</p> <p>RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI RECENTE ESPANSIONE MEDIANTE L'INTEGRAZIONE CON I CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO CHE MIGLIORINO LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO EDIFICATO</p> <p>RIQUALIFICAZIONE ED INCREMENTO DEGLI SPAZI PUBBLICI E DELLE AREE VERDI, INTESE COME ELEMENTI DI INTEGRAZIONE CON GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO CHE PRESENTI UNA FORTE IDENTITÀ E VALORE PAESAGGISTICO</p>
	<p>Os. 3 RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E ARCHITETTONICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO</p>	<p>RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO CON PREVISIONE DI AMPLIAMENTI DI NATURA TECNICO FUNZIONALE</p> <p>PREVISIONE DI FRAZIONAMENTO DI UNITÀ IMMOBILIARI APPARTENENTI AL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO AL DI SOTTO DELL'ATTUALE PREVISIONE MINIMA DEI 75 MQ</p>
	<p>Os. 4 INCENTIVARE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI</p>	<p>RIQUALIFICAZIONE</p> <p>- RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO ABITATIVO, DEGLI EDIFICI PUBBLICI E DEL SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ</p>
	<p>Os. 5 RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MAGGIORE CRITICITÀ E/O DEGRADO</p>	<p>RIQUALIFICAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MAGGIORE CRITICITÀ E/O DEGRADO QUALI IN PARTICOLARE:</p> <p>L'AREA IN LOCALITÀ "DUE GOLFI" E INIZIO VIA PROVINCIALE MARINA GRANDE FINO AL CIMITERO COMUNALE;</p> <p>L'AREA IN LOCALITÀ "PIAZZALE EUROPA" DISTAZIONAMENTO E SCARICO MERCI;</p> <p>L'AREA IN LOCALITÀ "PALAZZO A MARE" NEI PRESSI DELLE COOPERATIVE DI EDILIZIA RESIDENZIALE;</p> <p>L'AREA DEL BORGO DI MARINA GRANDE;</p>
	<p>Os. 6 PREVENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAI RISCHI (IN PARTICOLARE IDROGEOLOGICO) E DAGLI IMPATTI AMBIENTALI DI ORIGINE ANTROPICA</p>	<p>- INDIVIDUAZIONE DI MISURE TESI AD ALLENARE GLI EFFETTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO</p>
	<p>Os. 7 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA ZONA LITORANEA</p>	<p>TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SPIAGGE E BAE</p> <p>RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA BALNEAZIONE</p> <p>RIQUALIFICAZIONE DELLE ATTUALI SPIAGGE PUBBLICHE E PARTICOLARMENTE DI MARINA GRANDE E MARINA PICCOLA</p>
	<p>Os. 8 CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE DELLE COLTURE ARBOREE TIPICHE</p>	<p>DIVIETO DI TRASFORMAZIONE DELL'ORDINAMENTO CULTURALE</p> <p>DIVIETO DI ABBATTIMENTO DI PIANTE DA FRUTTO, ESCLUSO CASI DI SOSTITUZIONE PER REIMPIANTI</p>
	<p>Os. 9 VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E AREE DI VEGETAZIONE NATURALE O DI ROCCIA AFFIORANTE</p>	<p>- VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI INTERCONNESSIONE TRAL AREE CON PARTICOLARE ATTENZIONE A MARGINI BOSCATI</p>
	<p>Os. 9 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI E BENI AMBIENTALI</p>	<p>- STRUTTURAZIONE DI NUOVE RETI DI FRUIZIONE INTERCONNESSE FINALIZZATE AD INCENTIVARE LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI ED ESTERNI AGLI AGGLOMERATI EDILI E DEI BENI AMBIENTALI</p>
	<p>Os. 10 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE</p>	<p>- REQUERO EX- MERCATINO COMUNALE</p>
	<p>Os. 11 SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ TURISTICHE</p>	<p>- PROMOZIONE DI FORME DI TURISMO SOSTENIBILE CHE FAVORISCANO IL RIUSO DELLE COSTRUZIONI RURALI ISOLATE</p>
<p>Os. 12 RIDUZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DA ELEVATI FLUSSI TURISTICI</p>	<p>- RIDUZIONE DEI COSTI ECONOMICI E GLI IMPATTI AMBIENTALI DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI GENERATA DA ELEVATI FLUSSI TURISTICI;</p>	
<p>MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ</p>	<p>Os. 13 STUDI FINALIZZATI ALLA RIVISITAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ COMUNALE E SOVRACOMUNALE</p>	<p>- STUDI FINALIZZATI ALL'INCENTIVAZIONE DELLA TRAZIONE ELETTRICA E ALLA RIDUZIONE DEL TRAFFICO SU GOMMA-</p> <p>- INDIVIDUAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ</p> <p>- AMPLIAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DEL PORTO DI MARINA GRANDE</p> <p>- COMPLETAMENTO DI COLLEGAMENTO ELETTRODOTTO DA CAPRI ALLA TERRA FERMA (TORRE ANNUNZIATA E SORRENTO)</p> <p>- REALIZZAZIONE E/O COMPLETAMENTO NUOVA STAZIONE ELETTRICA ATTRAVERSO TECNICHE E MATERIALI ALL'AVANGUARDIA IN GRADO DI MINIMIZZARE GLI IMPATTI SU GLI HABITAT E SUL TERRITORIO</p>
	<p>Os. 14 POTENZIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ PEDONALE</p>	<p>LIMITAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ CARRABILE NEL TESSUTO URBANO STORICO</p>
	<p>Os. 14 RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI</p>	<p>STRUTTURAZIONE DI UNA RETE INTEGRATA DI SERVIZI ED AREE ATTREZZATE CHE MIRINO ALLA FRUIZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE</p> <p>RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI LUNGO LA ZONA LITORANEA</p> <p>RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI NEL TESSUTO URBANO STORICO</p>
	<p>Os. 16 RECUPERO DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE</p>	<p>RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEI TRACCATI DISMESSI</p> <p>- VALORIZZAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE</p>

Nella prima fase di redazione del Preliminare e del Quadro Conoscitivo, sulla base delle “*Linee d’Indirizzo*” sopra riportate, alla luce delle indagini pregresse e dei dati ambientali acquisiti per via telematica e datati prot. n. 28948 del 26/11/2018 sono stati definiti i documenti tecnici così come previsti dal “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”

2.2 Il Preliminare di PUC

Il Preliminare del PUC, costituito dal Quadro Conoscitivo con prime indicazioni strategiche strutturali nonché il Rapporto Preliminare Ambientale della VAS, redatto sulla scorta delle “Linee strategiche di indirizzo” definite con atto di Giunta comunale n.120 del 11.07.2019, è stato approvato con delibera di G.C. n.220 del 03.12.2019.

A seguito della predetta approvazione è stata avviata la fase partecipativa di cui agli artt. 2 e 7 del Regolamento regionale n.5/2011.

Successivamente, con delibera di C.C. n.25 del 29.09.2020 è stato formulato indirizzo politico favorevole alla riqualificazione del sito occupato dalla centrale elettrica gestita dalla società SIPPIC per una diversa destinazione d’uso, ivi compresa quella turistico-ricettiva, anche al fine di favorire lo sviluppo del borgo di Marina Grande.

Detto rientro programmatico è stato quindi recuperato all’interno del Piano Preliminare, ivi compresa la individuazione dei suoli ubicati alla località Gasto per circa 22.368 mq., trasferiti alla società TERNA S.p.A. per la costruzione di un impianto di emergenza in caso di mancato funzionamento del collegamento alla rete di trasmissione nazionale.

L’elaborato grafico del Preliminare di PUC “06 – *Tavola delle proiezioni urbanistiche*” recepisce dette decisioni, unitamente all’elaborato “07 – *Rapporto ambientale preliminare*”.

CAPITOLO 3 – LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 La costruzione del Quadro Conoscitivo

La fase di analisi, preliminare alla formazione dello strumento urbanistico, si è basata sull'esame della strumentazione urbanistica generale vigente, resa disponibile dall'UTC, della relativa strumentazione attuativa e di tutta la documentazione all'uopo disponibile in relazione all'attività programmatica dell'Ente.

A tale ultimo proposito, sono stati acquisiti in particolare i seguenti Piani di Settore:

- Strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD), ai sensi del decreto legislativo 114/1998 e L.R. 1/2000, approvato con delib. di C.C. n.34 del 29/09/2005;
- Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con delibera di C.C. n.59 del 04/08/2000;
- Piano per la Protezione Civile.

In fase di analisi sono stati verificati, in particolare, gli esiti della pianificazione pregressa e il relativo stato di attuazione, considerandone tutti i fattori di successo e di insuccesso alla luce dell'evoluzione del contesto territoriale nel tempo.

Inoltre si è provveduto all'acquisizione delle Varianti al PRG di Capri (prot. n.14457/2695T del 24/8/2007); dette varianti sono state individuate su base cartografica e ne è stata verificata la compatibilità urbanistica rispetto agli strumenti di programmazione sovraordinati presenti sul territorio.

In particolare sono state individuate, di concerto con l'UTC, le seguenti Varianti Urbanistiche al PRG di Capri:

- a) n.30 del 20/09/2005 avente in oggetto il cambio di destinazione d'uso del primo piano degli immobili al piano terra degli edifici ricadenti in Zona A;
- b) n.9 del 21/02/2007 avente in oggetto il cambio di destinazione urbanistica delle aree di proprietà della Società Porto Turistico Spa;
- c) n.58 del 29/12/2005 avente come oggetto la L.R. n.9 del 7/01/1983;
- d) n.22 del 28/11/2000, n.27 del 31/01/2003, n.65 del 30/11/2001 e n.187 del 07/06/2002, avente come oggetto la L.R. n.16 del 28/11/2000 - Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive alberghiere;
- e) n.26 del 28/02/2000 avente come oggetto la Variante al PRG per strutture alberghiere.

Inoltre, importanti elementi che devono necessariamente orientare le scelte programmatiche che sono state inserite all'interno del nuovo strumento urbanistico comunale PUC sono emersi dall'analisi dei piani sovraordinati al PRG vigente.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito riportati:

PTR_Piano Territoriale della Regione Campania; PTCP_Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia Metropolitana di Napoli; PTP_Piano Territoriale Paesistico per l'isola di Capri e Capri.

Tra le indagini preposte all'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche del territorio comunale, di notevole importanza risultano le indagini riguardanti l'analisi del patrimonio edilizio. L'insediamento di Capri conserva ancora oggi imponenti vestigia del passato storico, individuabili attraverso una lettura stratigrafica nelle superfetazioni architettoniche delineatesi durante i secoli. Pertanto, nella fase di costruzione del Quadro

Conoscitivo, durante la fase del Preliminare di PUC, è stato dato innanzitutto seguito a quanto evidenziato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta con la nota già innanzi richiamata. I contributi trasmessi da suddetto Ente per il territorio comunale di Capri riguardano in particolare:

- l'individuazione delle aree vincolate ;
- l'individuazione dei siti di interesse storico architettonico; Tra le aree vincolate risultano rispettivamente:
 - via Longano con mura poligonali- D.M. 7.7.97;
 - Loc. Camerelle con i resti di tracciati stradali e cisterne-D.M.19.2.63;
 - Loc. Tragara con i resti di villa e di tracciati stradali- vincolo L.364/09;
 - Loc. Moneta con cisterne- vincolo L.364/09;
 - Monte Tiberio con villa Jovis – D.M. 9.1.52 e Parco Astarita
 - Valentino con resti di villa - vincolo L.364/09;
 - Loc. Guasto con complesso di età imperiale- D.M. 26.5.95 e 3.5.97;
 - Fortino S. Francesco con cisterne e mura - D.M. 11.4.87;
 - Loc. Torra con cisterne - D.M. 8.7.91.

Tra i siti di interesse risultano rispettivamente:

- Grotta delle Felci con materiale neolitico e dell'età del bronzo;
- Loc. Castiglione con resti del ninfeo;
- Colle Castigliane;
- Strada per Anacapri con rivestimenti preistorici;
- Via Krupp;
- Hotel Quisisana con ritrovamenti paleolitici;
- Fondo Mongiardino con rinvenimenti preistorici;
- Scala Fenicia da loc. S. Costanzo e loc. Capodimonte percorso di età preromana;
- Loc. Unghia marina con resti di villa;
- Grotta Mastromania con ninfeo;
- Acrocoro di S. Michele con cisterne e pozzo;
- Loc. Acquaviva con resti di cisterne;
- Loc. Truglio con resti di villa;
- Loc. Villanova con resti di cisterne tracce di mura;
- Loc. Veruotto con resti di tombe e strutture;
- Loc. Fuosso e Grotte con materiale sparso.

L'acquisizione di tali informazioni ha portato ad una lettura puntuale del patrimonio storico e delle testimonianze di valore storico-architettonico presenti nel centro urbano di Capri, che il Piano intende tramandare attraverso strategie complessive e regole puntuali di intervento.

Inoltre le indagini storiografiche e quelle condotte in loco hanno consentito di ricostruire le fasi significative dello sviluppo storico-urbanistico della struttura urbana di Capri fino ad oggi.

In parallelo è stata intrapresa l'analisi relativa alla struttura dell'edificato storico esistente per un'area campione

del territorio comunale: all'uopo i rilevatori si sono avvalsi del supporto di apposite schede tecniche all'interno delle quali per ogni unità immobiliare (edificio) è stato specificato la denominazione, la localizzazione, la tipologia edilizia, l'epoca di costruzione, eventuali vincoli, lo stato di consistenza, eventuali elementi architettonici di pregio, nonché il numero delle singole unità abitative con indicazione dei dati statistici, del numero di stanze, di servizi, numero degli abitanti e stato di occupazione. I dati raccolti sulle condizioni abitative sono stati cartografati in apposito data base GIS.

CAPITOLO 4 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DI AREA VASTA

4.1 – Inquadramento territoriale

L'Isola di Capri è situata nel Golfo di Napoli, tra la penisola Sorrentina, Campo Miseno e le isole di Procida e Ischia. L'isola di Capri rientra *Ambiente Insediativo Regionale n.2 – Penisola Sorrentina e Amalfitana* e nell'*Ambiente Insediativo Locale AIL-Z-CAPRI* tale individuazione deriva dall'incrocio dei quadri ambientali, dalle trame insediative, dalle reti per la mobilità e dalle morfologie economiche-sociali.

Il territorio dell'isola è suddiviso in due comuni, il comune di Capri e il comune di Anacapri. Il territorio comunale di Capri ha una superficie territoriale di 4,06 kmq con una popolazione di 6827, e densità abitativa di 1682 ab/kmq, (Dati Istat 2023) per cui si rileva per il territorio comunale un'estensione piuttosto ridotta e una alta densità demografica.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	4,06*
Pop. Residente (2022)	ISTAT	Ab	6827
Densità		Ab/Kmq	1682
Altitudine minima	ISTAT	m.	0
Altitudine massima	ISTAT	m.	491

Figura 4.1.1 – Sintesi dati territoriali (Dati Istat al 01.01.2023)

Il Comune di Capri, appartenente alla provincia di Napoli, è uno dei 91 comuni appartenenti alla Città Metropolitana di Napoli. Come si evince dalla relazione allegata al PTCP della Provincia Metropolitana di Napoli, Capri è una delle più rinomate mete del turismo mondiale. La sua struttura turistico-ricettiva, costituita per lo più di esercizi di piccola e media dimensione, è ampiamente consolidata, soddisfacendo le esigenze di una sofisticata clientela nazionale e soprattutto internazionale, gestita individualmente dai singoli imprenditori. Il sistema turistico di Capri, si mostra autosufficiente rispetto al sistema turistico campano ed è molto debole l'offerta del turismo organizzato. Il Comune appartiene alla rete ANCI *Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*, rientra nel *Sistema RAEE*, configurandosi come *Comune con centri raccolta RAEE*, ed aderisce al Progetto di *Patto dei Sindaci per l'energia sostenibile*, un movimento, su scala mondiale, delle città per le azioni a favore del clima e dell'energia.

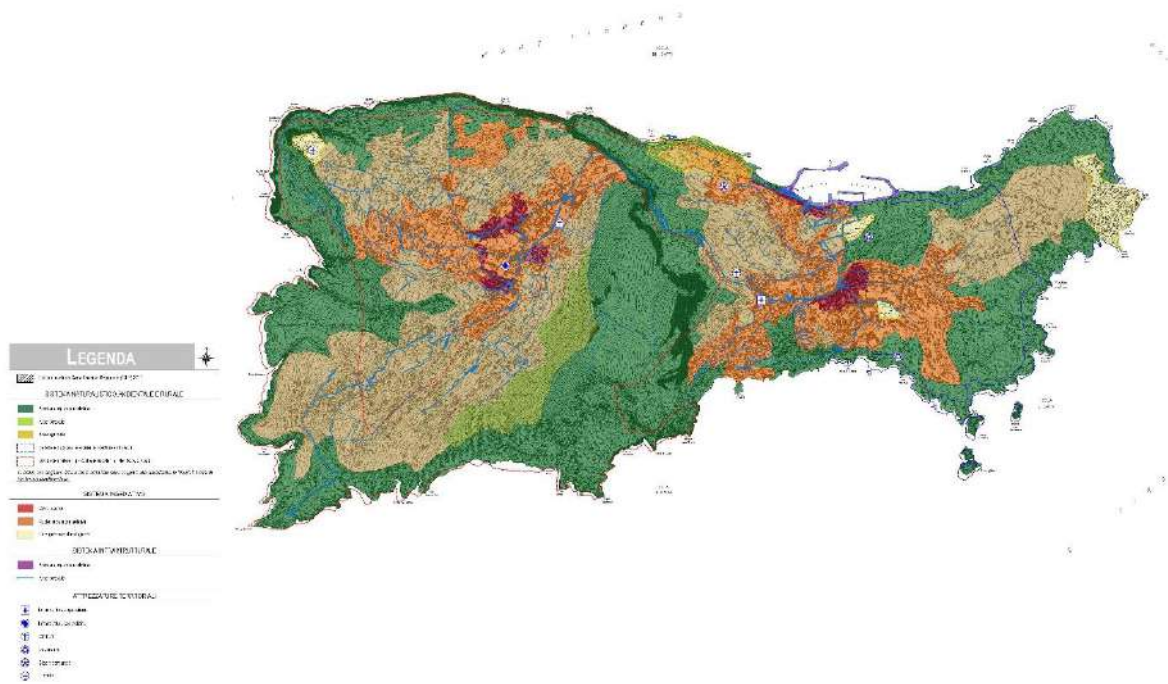


Figura 4.1.2 - Inquadramento del territorio del Comune di Capri nell'isola

4.2 – Assetto Infrastrutturale

Rete infrastrutturale esterna Il collegamento con la terraferma è garantito dall'unico porto presente sull'Isola sin dall'epoca Romana, il Porto di Marina Grande, porto di interesse regionale ed interregionale, come da ex art.6 della L.R. 3/2002 ad uso commerciale turistico, diportistico, situato nella parte settentrionale, nella frazione di Marina Grande. Il porto assume una notevole importanza logistica per il collegamento con gli altri comuni della Campania. La zona del porto si divide in due parti, da un lato la zona riservata allo scalo passeggeri ed alle imbarcazioni commerciali; l'altra zona è destinata alle navi turistiche e pescherecci. È possibile raggiungere il comune di Capri tramite traghetti e aliscafi che partono da Napoli dal Molo Beverello e da Calata di Massa e da Sorrento dal porto di Marina Piccola.

Rete infrastrutturale interna - La Funicolare rappresenta il principale impianto di trasporto pubblico dell'isola di Capri, sin dal 1905, anno dell'apertura al pubblico e collega la zona di Marina Grande al centro dell'isola, senza fermate intermedie. Il Comune dispone inoltre di una rete di autobus che copre parte dell'Isola di Capri con un totale di 5 linee urbane.

La rete stradale carrabile è composta da un sistema molto ridotto e strettamente funzionale a raggiungere solo il Comune di Anacapri e la parte occidentale del territorio comunale mentre l'area orientale risulta servita unicamente da strade molto strette idonee solo per la mobilità pedonale o di piccoli veicoli. Di seguito si riporta la tavola del Quadro Conoscitivo relativo alla mobilità a cui si rimanda per i dettagli.

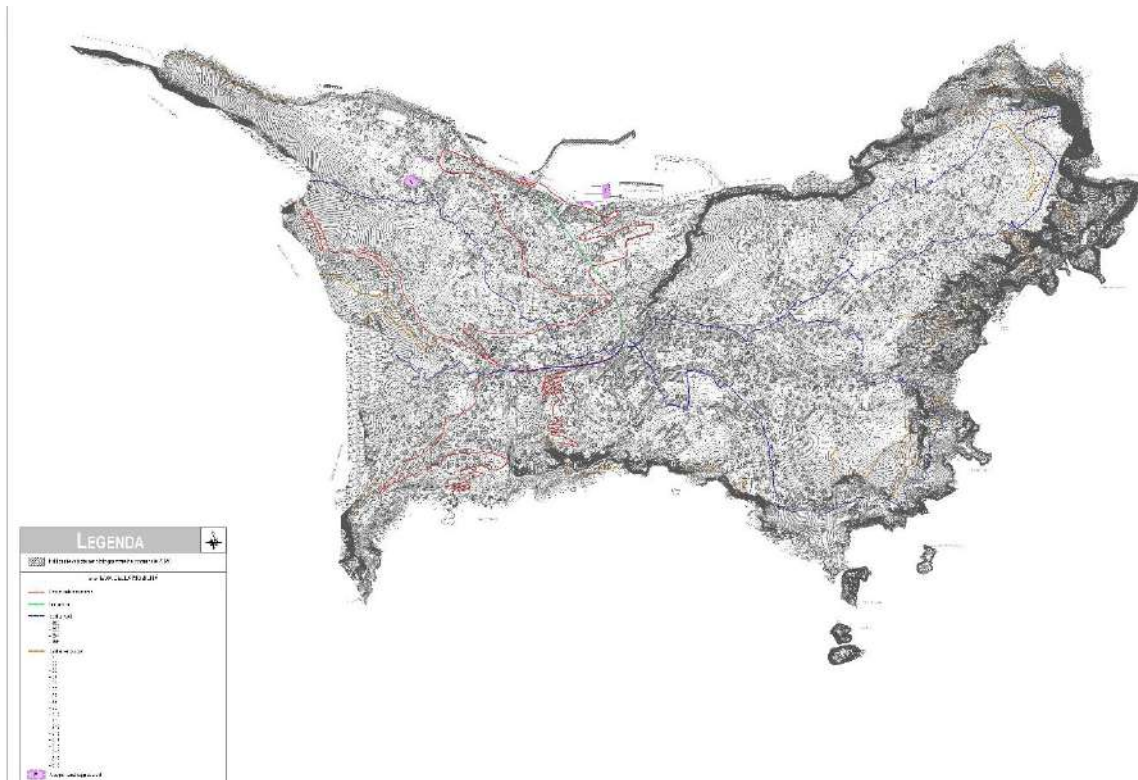


Figura 4.2.1 – La rete stradale comunale

4.3 – Caratteri geomorfologici e climatici

Assetto geomorfologico - Capri è geograficamente un'isola staccata dalla terra ferma, ma geologicamente rappresenta la naturale prosecuzione strutturale della penisola Sorrentina. Il territorio si articola dal punto di vista geomorfologico su due alture principali collegate da una sella su cui si estende l'insediamento principale. Le coste sono frastagliate e fortemente caratterizzate da ripidi versanti rocciosi. L'isola presenta una configurazione paesistica complessa dotata di forte specificità ed eccezionalità interpretabili come esito del rapporto continuo e coerente tra fattori di eccezionale valore naturalistico e insediativo.

Dal punto di vista geomorfologico, l'isola di Capri nell'insieme rappresenta un'unica unità di paesaggio costituita da tre macrozone:

- la prima macrozona, individuata nel settore occidentale e nord_orientale dell'Isola di Capri, è costituita da calcari e calcareniti della Penisola Sorrentina e dei Monti di Avella compresi in un intervallo altimetrico di 0-600 m(s.l.m.);
- la seconda macrozona è costituita dalle coperture di prodotti piroclastici eterometrici, a luoghi rimaneggiati ed a matrice prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 0-600 m (s.l.m.) e caratterizzati da una permeabilità che varia in funzione della granulometria prevalente;
- la terza macrozona, situato alla base dei versanti carbonatici dell'Isola di Capri (versante orientale di MonteCappello),

In definitiva l'isola presenta prevalentemente suoli ad alta sensibilità ambientale (49.7%), a basso sviluppo pedogenetico.

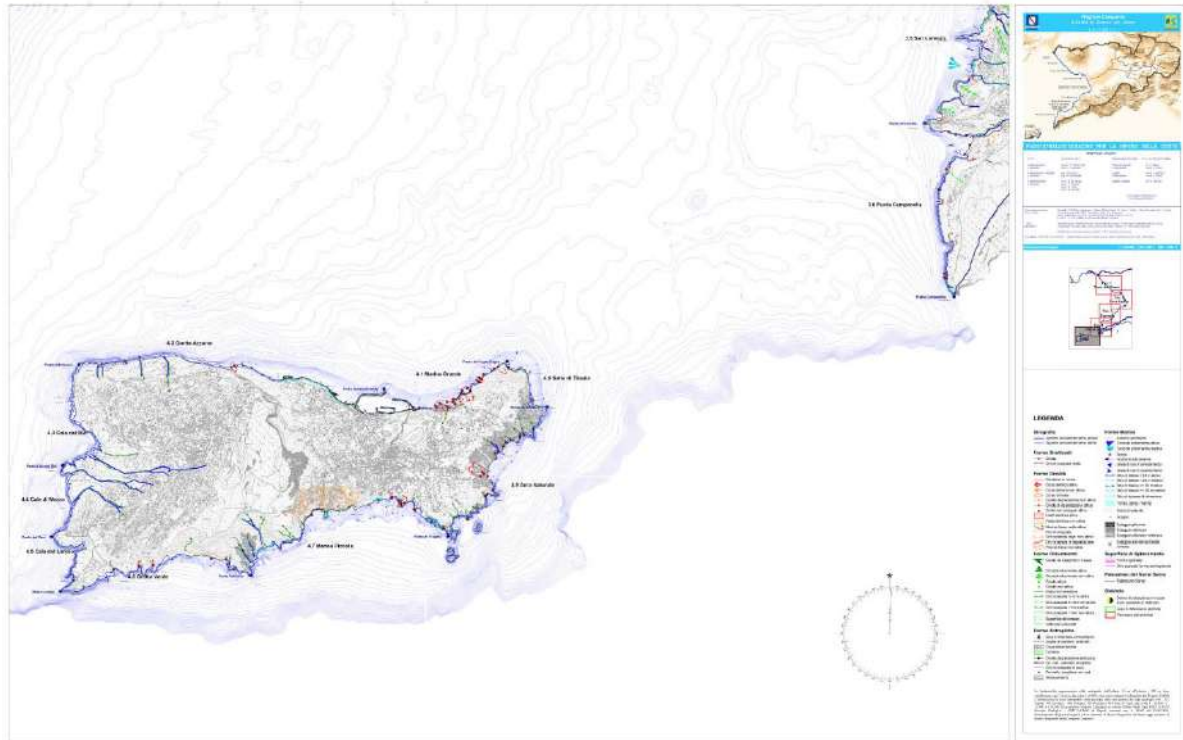


Figura 4.3.1 - Carta geomorfologica_Piano di stralcio di Bacino per la Difesa delle Coste

Rischio Sismico - L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, ha una pericolosità sismica medio - alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

In particolare, la Regione Campania, in base alla Delibera di

G.R. n° 5447 del 07.11.2002, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:

- zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;
- zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;
- zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni

In base a questa classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Per la provincia di Napoli, Capri viene classificato in III categoria (*bassa sismicità*) .

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità

che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la *stima della* pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona sismica	con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag).

Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

In definitiva, il territorio di Capri è stato classificato in **Zona sismica 3** ossia zona ove possono verificarsi forti terremoti ma rari.



Figura 4.3.2 – Classificazione sismica al 2012

Classificazione climatica del Comune di Capri - Sotto il profilo climatico il Comune di Capri, secondo la classificazione climatica prevista dal DPR 412/93, ricade in **zona C**, con un valore di Gradi Giorno GG pari a 1031. In base alla media trentennale di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +7,4 C; quella del mese più caldo, agosto, è di +28,8°C

zona	gradi giorno	esempi	01.01.06 U(W/m²K)	01.01.08 U(W/m²K)	01.01.10 U(W/m²K)
A	fino a 600	Lampedusa, Linosa, Porto Empedocle	0.85	0.72	0.62
B	da oltre 600 a 900	Agrigento, Catania, Crotona, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani	0.64	0.54	0.48
C	da oltre 900 a 1400	Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Latina, Lecce, Napoli, Oristano, Ragusa, Salerno, Sassari, Taranto	0.57	0.46	0.40
D	da oltre 1400 a 2100	Ancona, Ascoli Piceno, Avellino, Caltanissetta, Chieti, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Grosseto, Isernia, La Spezia, Livorno, Lucca, Macerata, Massa, Carrara, Matera, Nuoro, Pesaro e Urbino, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Roma, Savona, Sians, Teramo, Terni, Verona, Vibo Valentia, Viterbo	0.50	0.40	0.36
E	da oltre 2100 a 3000	Alessandria, Acosta, Arezzo, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Como, Cremona, Enna, Ferrara, Cesena, Frosinone, Gorizia, L'Aquila, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Rovigo, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verbania, Vercelli, Vicenza	0.46	0.37	0.34
F	oltre 3000	Belluno, Cuneo	0.44	0.35	0.33

Figura 4.3.3 - Classificazione climatica italiana in base a DPR 412/93

Morfologia del territorio - La morfologia del territorio dell'Isola, risulta complessa ed articolata, il crinale del *Monte S.Maria* rappresenta proprio la linea di cesura e di confine tra i due Comuni di Anacapri e Capri. La costa, frastagliata, ricca di insenature, piccole baie è contraddistinta dalla presenza di numerose grotte, antichissime cavità carsiche ritenute elementi di particolare interesse dal PTP dei Comuni di Anacapri e Capri e classificate dagli speleologi come secondarie in quanto successive alla formazione della roccia madre. Ad oggi sono state censite più di 25 grotte presenti nell'isola.

La presenza di ripide scogliere e la presenza della spiaggia e del *Porto di Marina Grande* nella parte centrale dell'Isola, sono ulteriori elementi caratterizzanti la costa. La presenza dei vasti altipiani interni all'Isola ha consentito la formazione e lo sviluppo dei due abitati.

4.4 . Evoluzione storica dell'insediamento urbano

La città di Capri è città di fondazione greca, colonizzata dalla popolazione dei Taleboi intorno al VII-VI secolo a.C. ma è in epoca romana, con l'imperatore Augusto, che l'isola viene urbanizzata con la realizzazione di numerose ville romane, cisterne e serbatoi per l'approvvigionamento dell'acqua piovana e collegata alla terra ferma grazie alla costruzione del porto "*Grande Marina*". La costruzione del porto comportò il conseguente spostamento della popolazione verso la costa, lungo le contrade *Aiano*, *Campodipisco*, *Villanova* e *Truglio*.

Il 1800 segna un periodo di completa trasformazione per l'Isola, da cittadina agricola e marinara diventa meta turistica d'eccellenza e le due cittadine, Capri e Anacapri, si espandono e dotandosi di servizi e di infrastrutture.

Il centro storico di Capri si articola in due nuclei abitativi: uno delimitato dalle Vie M. Serafina, S. Aniello, l'Abate e Posterla *piccola porta*, sviluppatosi intorno alle Case Grandi dopo il 1300; l'altro, sul lato nord (dietro Piazza Umberto I), ma molto più antico, sorto intorno alla piccola chiesa di S. Maria delle Grazie (scolo XI), parrocchia di

Capri fino al 1556. Intorno si diramano le *strettoie vie Listrieri, Li Curti, Parroco Canale, Le Botteghe e Longano* (dal greco longones = grandi pietre), la quale si snoda lungo le mura megalitiche del VII sec. A.C. Questi due quartieri erano costituiti da piccole case con altrettante piccole "corti" chiuse, spesso contigue ed attraversate dalle strette strade coperte a volta che potevano essere facilmente sbarrate per la difesa contro le incursioni saracene. Attualmente il Comune di Capri presenta tre agglomerati urbani: il capoluogo e due frazioni Marina Grande e Marina Piccola.

Figura 4.4.1 – I primi nuclei insediativi del Comune di Capri”

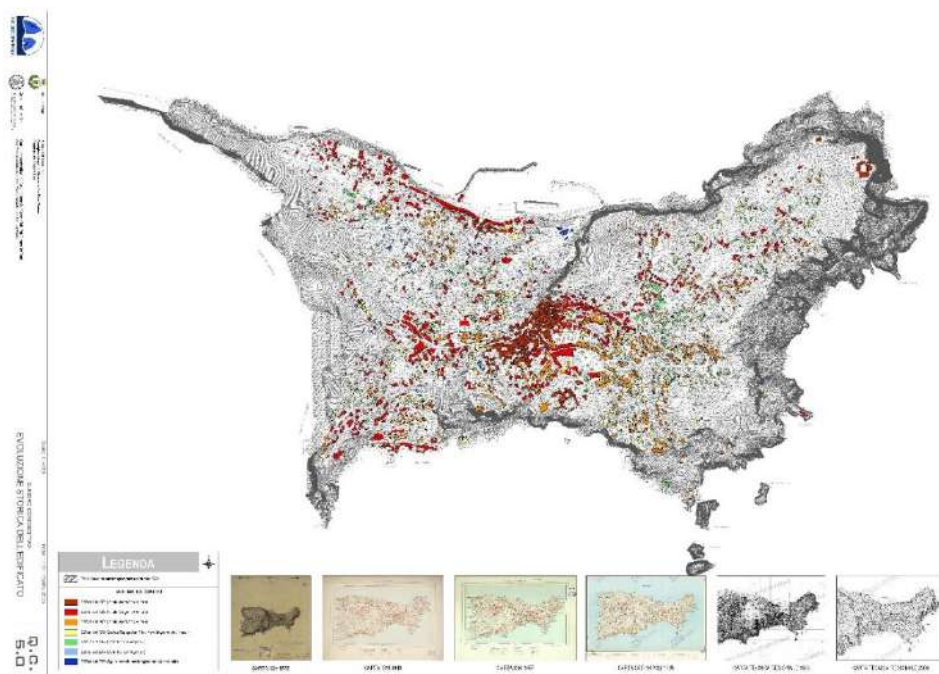
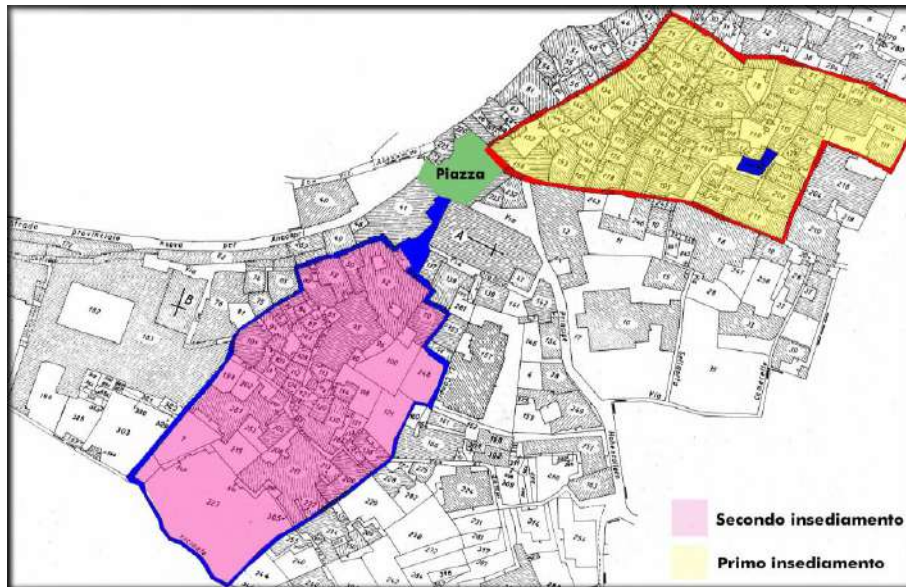


Figura 4.4.2 – La tavola QC.5.0 “Evoluzione storica dell’edificato”

4.5 – Le aree protette

Aree protette_Nonostante la forte urbanizzazione del territorio si rileva la presenza di "nicchie ecologiche" dove si sono conservate le caratteristiche geomorfologiche, faunistiche e florovegetazionali proprie dei luoghi. Lo dimostrano i numerosi siti di interesse comunitario (SIC) presenti all'interno del territorio comunale ed esplicitati in seguito.

Elenco delle aree SIC presenti nel territorio comunale di Capri:

- ZPS IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,
- SIC IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,
- SIC IT8030038 - Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri,
- SIC IT8030039 - Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri.

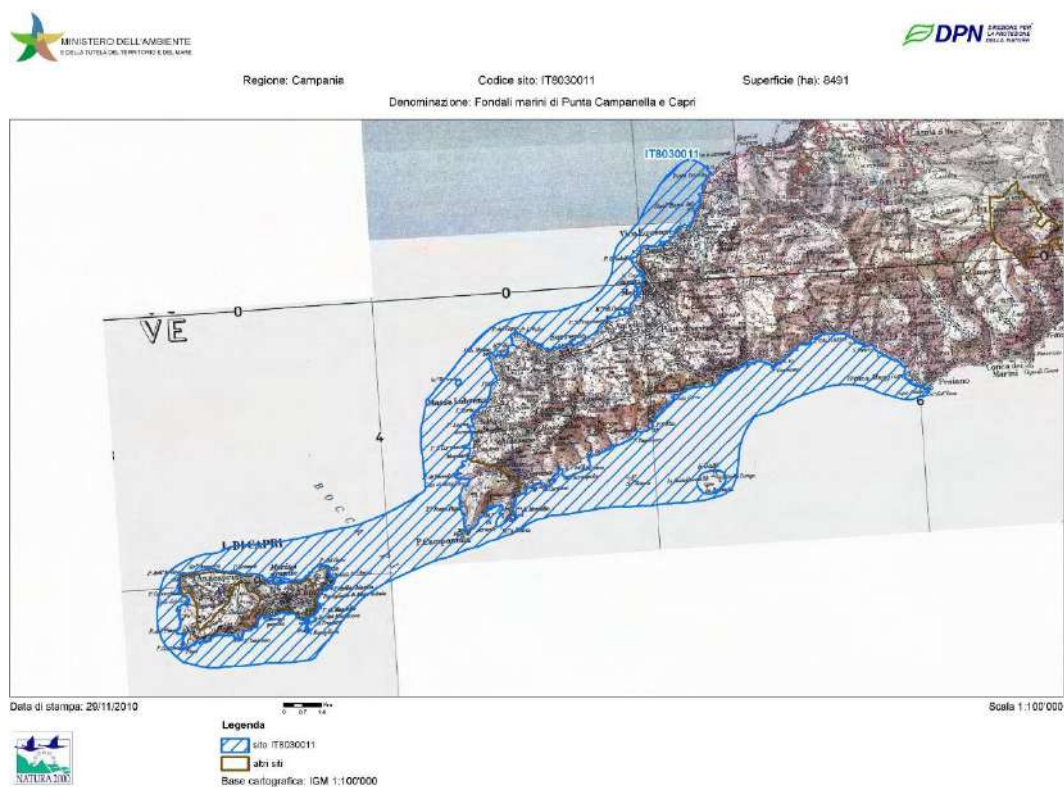


Figura 4.5.1 – ZPS IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri

Regione: Campania

Codice sito: IT8030011

Superficie (ha): 8491

Denominazione: Fondali marini di Punta Campanella e Capri

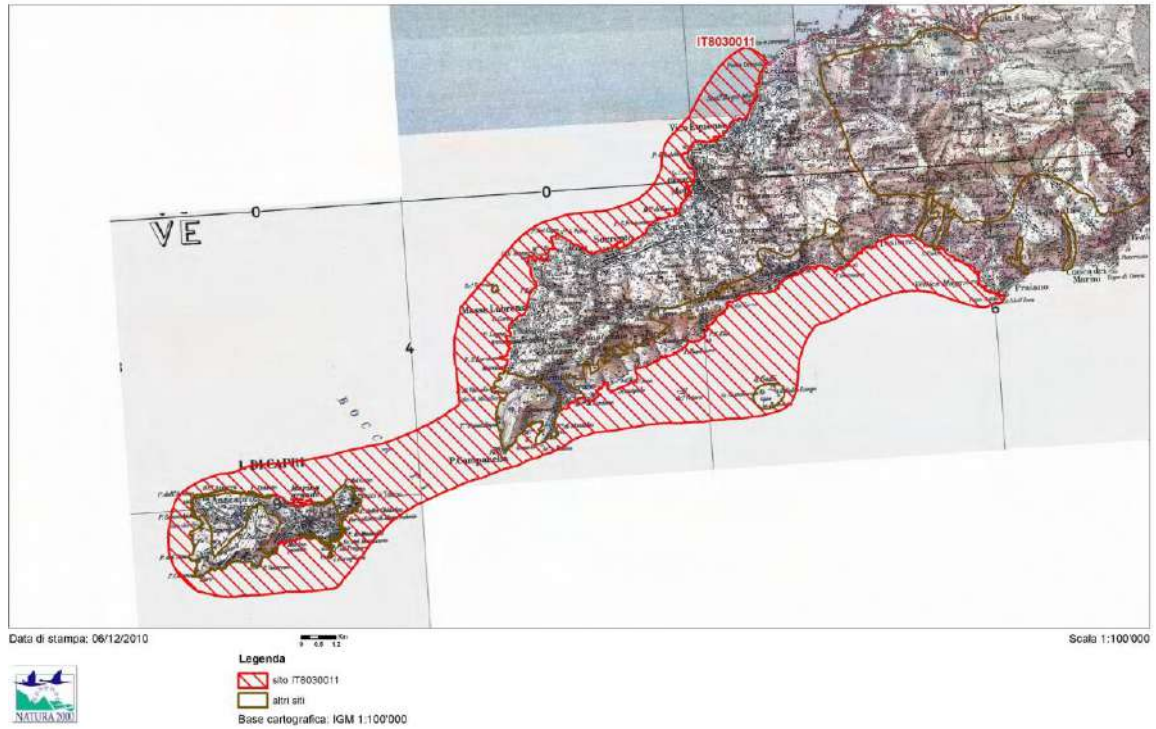


Figura 4.5.2 - SIC IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri

Regione: Campania

Codice sito: IT8030039

Superficie (ha): 96

Denominazione: Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:25'000

Legenda

-  sito IT8030039
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Figura 4.5.4 - SIC IT8030039 - Corpo centrale e rupi costiere orientali dell'isola di Capri

4.6 – Le aree archeologiche

Aree archeologiche - Le origini della comunità di Capri sono indissolubilmente legate alla costruzione delle antichissime mura megalitiche il cui tracciato si estende tra le colline di *Cesina* e del *Castiglione*. Allo stato attuale non è tuttavia possibile stabilire l'epoca originaria di costruzione di questa cortina muraria, sopraelevata successivamente nel periodo medioevale.

Le aree ed emergenze archeologiche perimetrate all'interno del Comune di Capri dal PTCP sono rilevabili dalle tavv. Q.C.10.1 – Q.C.10.2 – Q.C.10.3 del Quadro Conoscitivo e consistono in tre aree ed emergenze archeologiche e un ambito di attenzione che si sviluppa lungo tutta la costa.



Figure 4.6.1 e 4.6.2 - Villa Jovis

4.7 Analisi degli Strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici si è fatto riferimento a quanto già previsto in sede di pianificazione sovraordinata. Di seguito si elencano, con una sintetica descrizione, i piani analizzati rimandando per il dettaglio alla seconda parte della presente relazione dedicata alla definizione dei contenuti strutturali del PUC.

■ **PTP – Piano Territoriale Paesistico per l'isola di Capri e Anacapri**, approvato con D.M. 20/03/51 dell'8 febbraio 1999 e pubblicato su G.U. 94 del 23.04.99 detta norme e prescrizioni riguardanti l'intero territorio dell'isola di Capri, sottoposto alle disposizioni dell'art. 1 quinquies della legge 8 agosto 1985 n.431. Come esplicitato dall'art.2 commi 1 e 2 L'ambito di applicazione del piano è l'intero territorio dei comuni di Capri e Anacapri e le aree regolate dal presente piano sono distinte in zone, secondo le perimetrazioni e le normative specificate negli articoli del Titolo II. La distinzione di tali aree o zone di piano, è stata determinata dal valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi. A tali valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica.

■ **Piano stralcio di bacino per la difesa delle coste** approvato con D.M. 20/03/51 del 8 febbraio 1999 e pubblicato su G.U. 94 del 23.04.99 detta norme e prescrizioni riguardanti l'intero territorio dell'isola di Capri. Tale Piano detta indicazioni sul sistema costiero e in particolare l'ambito di riferimento assunto nel Piano è costituito dalla fascia costiera del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, che si estende a partire dal comune di Portici (NA) fino a Punta Campanella (Massa Lubrense), compresa l'Isola di Capri. In tale ambito risultano inclusi complessivamente 13 comuni costieri, tutti appartenenti alla Provincia di Napoli: Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, S.Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Capri, Anacapri. All'interno del "sistema costiero" considerato è possibile distinguere due differenti "sub-ambiti" che si diversificano sia nella loro connotazione morfologica, che in quella funzionale:

- sub-ambito costiero *vesuviano-stabiese*;
- sub-ambito costiero *"Penisola Sorrentina - Isola di Capri"*.

Il sub-ambito costiero *"Penisola Sorrentina - Isola di Capri"*, è un ambito costiero fortemente connotato dal punto di vista turistico-ricettivo ed archeologico, con presenza di fenomeni di dissesto della costa alta.

■ Il **PTR - Piano Territoriale Regionale** - approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10.11.2008 - inserisce il Comune di ***nell'Ambiente Insediativo n.2 – Penisola sorrentina-amalfitana*** e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS F5-Isole Minori - Sistemi costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale**.

Una delle priorità dell'ambiente insediativo n.2 riguarda il riassetto idrogeologico, la difesa e la salvaguardia ambientale e la valorizzazione ed il potenziamento delle colture tipiche che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.

■ **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli** aggiornato alla ***Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 75 del 29 aprile 2016***, costituisce un ulteriore indirizzo fondamentale per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale. Il **PTCP** della Città Metropolitana di Napoli, adottato ai sensi dell'art.20 della L.R. 16/2004 con deliberazione del Sindaco Metropolitano n.9 del

29/01/2016 e n. 75 del 29/04/2016 fornisce disposizioni integrative e correttive alla deliberazione precedente e adotta il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica. Il PTCP inserisce il Comune di Capri nell'Ambiente Insediativo Locale_AIL z- Capri. Dalla lettura del P.T.C.P. emerge la vocazione a località turistica del Comune.

■ **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** della Regione Campania si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguibili per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

Gli indirizzi strategici previsti dai piani sovraordinati per il territorio comunale di Capri sono illustrati più avanti nell'apposito capitolo della presente Relazione.

CAPITOLO 5 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA

5.1 Premessa. Analisi dei dati demografici

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica. In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione. A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

5.2.– Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Napoli

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Napoli confrontati con quelli delle altre province della regione. La crescita della popolazione è legata non solo alla differenza tra i nati-morti (saldo naturale) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (saldo migratorio).

TERRITORIO	CRESCITA NATURALE	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI CRESCITA TOTALE
Avellino	-3.9	-0.8	-3.9
Benevento	-5	3.1	-5
Caserta	-0.3	-0.5	-0.8
Napoli	0	-1.9	-1.9
Salerno	-2.6	-0.1	-2.7

Fig. 5.2.1 - CRESCITA NATURALE, SALDO MIGRATORIO, CRESCITA TOTALE PER PROVINCIA PER MILLE ABITANTI – FONTE DATI ISTAT AL2017

Andando a valutare i dati si evince che quasi tutte le province soffrono di una forte diminuzione della popolazione. Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di

attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un test per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

Dall'analisi del saldo migratorio (cfr. fig. 5.2.1) si può verificare l'andamento per ciascuna provincia e ciò permette di segnalare che nella provincia di Napoli si assiste a un decremento della migrazione e quindi una maggiore volontà di restare nella propria regione.

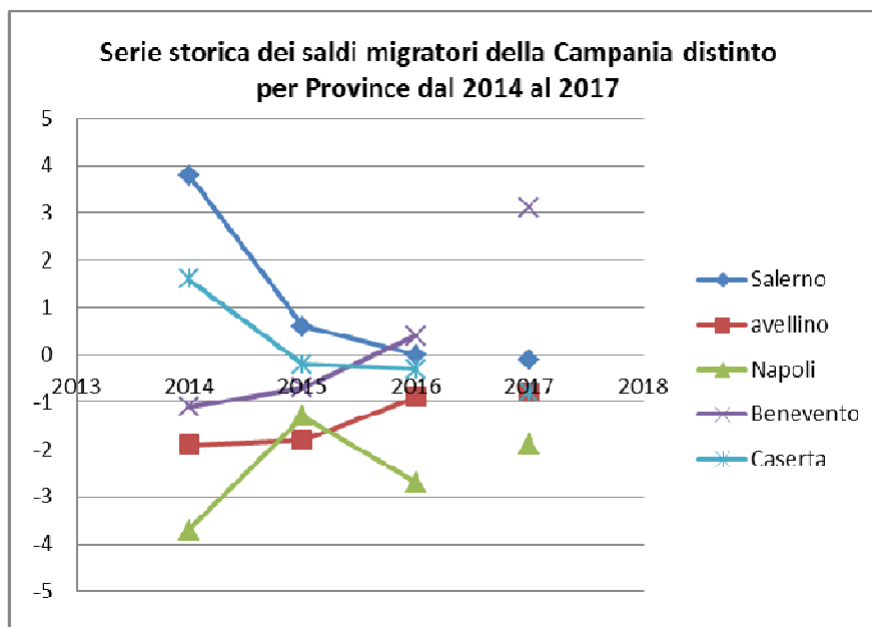


GRAFICO 1 - SERIE STORICA SALDI MIGRATORI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA – ANNI 2014–2017

Valutando l'andamento del saldo naturale, graficizzato nel Grafico 2 emerge un calo sostanziale della crescita demografica.

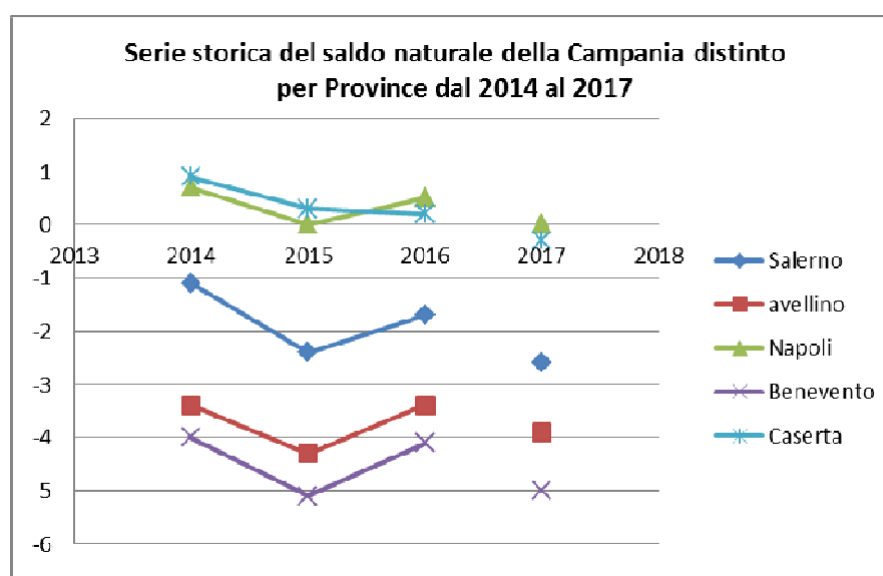


GRAFICO 2 - SERIE STORICA SALDI NATURALI DELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA – ANNI 2014–2017

Verificando la composizione per genere della popolazione si possono notare percentuali molto simili tra le province, che sono tutte coerenti con i dati medi campani pari al 48,6% per i maschi e 51,4% per le femmine con una leggera prevalenza del genere femminile in tutti i territori.

Territorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	maschi	femmine	Totale
Avellino	12,5	65,9	21,6	49,15	50,85	100,0
Benevento	12,3	65,3	22,4	49,1	50,9	100,0
Caserta	15,2	67,5	17,3	48,9	51,1	100,0
Napoli	15,6	67,1	17,4	48,5	51,5	100,0
Salerno	13,6	66,3	20,2	48,9	51,1	100,0
CAMPANIA	14,7	66,8	18,5	48,6	51,4	100,0
ITALIA	13,4	64,1	22,6	48,65	51,35 %	100,0

Fig. 5.2.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ - GENERE PER PROVINCIA, PERCENTUALI – DATI ISTAT AL 1 GENNAIO 2018
DATI ESPRESSI IN PERCENTUALE

5.3 – Andamento demografico nel Comune di Capri

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di Capri relativi all'intervallo temporale 2001 – 2022 con evidenza del trend del numero degli abitanti e delle famiglie nonché distinguendo tra componente naturale, relativa al saldo nascite/decessi, e componente sociale, relativa al saldo iscritti/cancellati all'anagrafe.

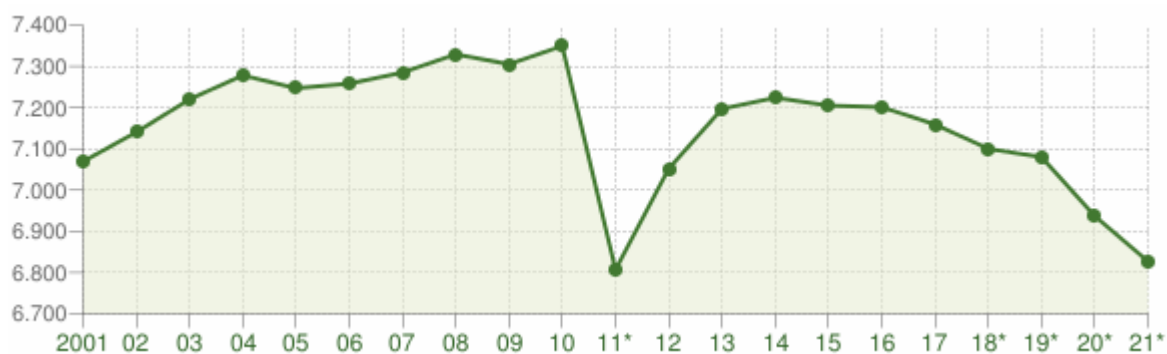
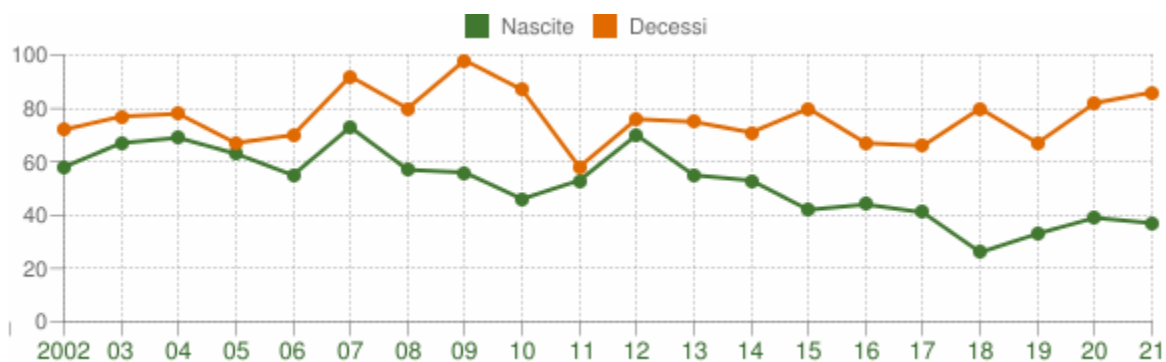


Figura 5.3.1- Andamento della Popolazione residente nel periodo 2001-2022 (Dati ISTAT elaborati da TUTTITALIA.IT)

Anno	<i>Popolazione residente al 31 dicembre</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	7.069	-	-	-
2002	7.140	+71	-	-
2003	7.220	+80	2.758	2,61
2004	7.278	+58	2.810	2,58
2005	7.247	-31	2.825	2,55
2006	7.258	+11	2.877	2,51
2007	7.285	+27	2.922	2,48
2008	7.329	+44	2.957	2,46
2009	7.305	-24	2.955	2,45
2010	7.349	+44	3.019	2,42
2011 ⁽³⁾	6.807	-542	3.011	2,24
2012	7.052	+245	3.060	2,29
2013	7.197	+145	3.068	2,33
2014	7.224	+27	2.853	2,52
2015	7.205	-19	2.854	2,51
2016	7.201	-4	2.812	2,54
2017	7.159	-42	3.083	2,30
2018*	7.100	-59	3.034,49	2,32
2019*	7.080	-20	3.036,56	2,31
2020*	6.937	-143	(v)	(v)
2021*	6.827	-110	(v)	(v)

Figura 5.3.2- Andamento della Popolazione residente nel periodo 2001-2022 (Dati ISTAT elaborati da TUTTITALIA.IT)



Anno	Nascite	Variaz.	Decessi	Saldo Naturale
2002	58	-	72	-14
2003	67	+9	77	-10
2004	69	+2	78	-9
2005	63	-6	67	-4
2006	55	-8	70	-15
2007	73	+18	92	-19
2008	57	-16	80	-23
2009	56	-1	98	-42
2010	46	-10	87	-41
2011 (1)	53	+7	58	-5
2012	70	+17	76	-6
2013	55	-15	75	-20
2014	53	-2	71	-18
2015	42	-11	80	-38
2016	44	+2	67	-23
2017	41	-3	66	-25
2018*	26	-15	80	-54
2019*	33	+7	67	-34
2020*	39	+6	82	-43
2021*	37	-2	86	-49

(1) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre).

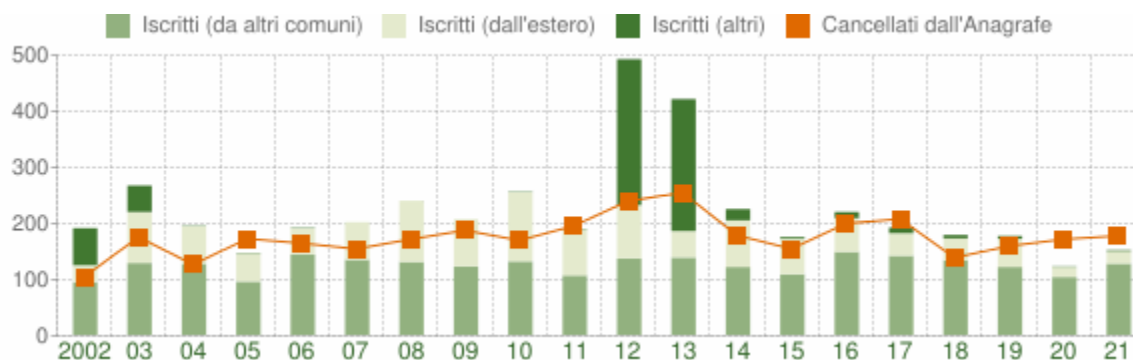
(*) popolazione post-censimento

Figura 5.3.3 Grafico e tabella del Movimento naturale della popolazione (dati ISTAT su elaborazione TUTTITALIA.IT)

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Capri negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	94	30	66	73	14	18	+16	+85
2003	128	91	47	118	23	35	+68	+90
2004	127	66	1	111	15	1	+51	+67
2005	95	50	1	155	15	3	+35	-27
2006	143	47	1	135	28	2	+19	+26
2007	134	67	0	133	19	3	+48	+46
2008	130	109	0	155	16	1	+93	+67
2009	122	84	0	138	47	3	+37	+18
2010	131	123	1	121	42	7	+81	+85
2011 (¹)	106	82	1	136	42	18	+40	-7
2012	136	95	260	177	39	24	+56	+251
2013	138	47	235	155	48	52	-1	+165
2014	121	83	20	115	42	22	+41	+45
2015	108	63	3	126	21	8	+42	+19
2016	148	60	11	165	32	3	+28	+19
2017	141	40	10	123	36	49	+4	-17
2018*	133	39	6	119	14	6	+25	+39
2019*	121	50	5	136	18	6	+32	+16
2020*	103	18	1	137	21	14	-3	-50
2021*	127	22	2	149	12	17	+10	-27

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre)

(*) popolazione post-censimento

Figura 5.3.4 Grafico e tabella del Movimento sociale della popolazione (dati ISTAT su elaborazione TUTTITALIA.IT)

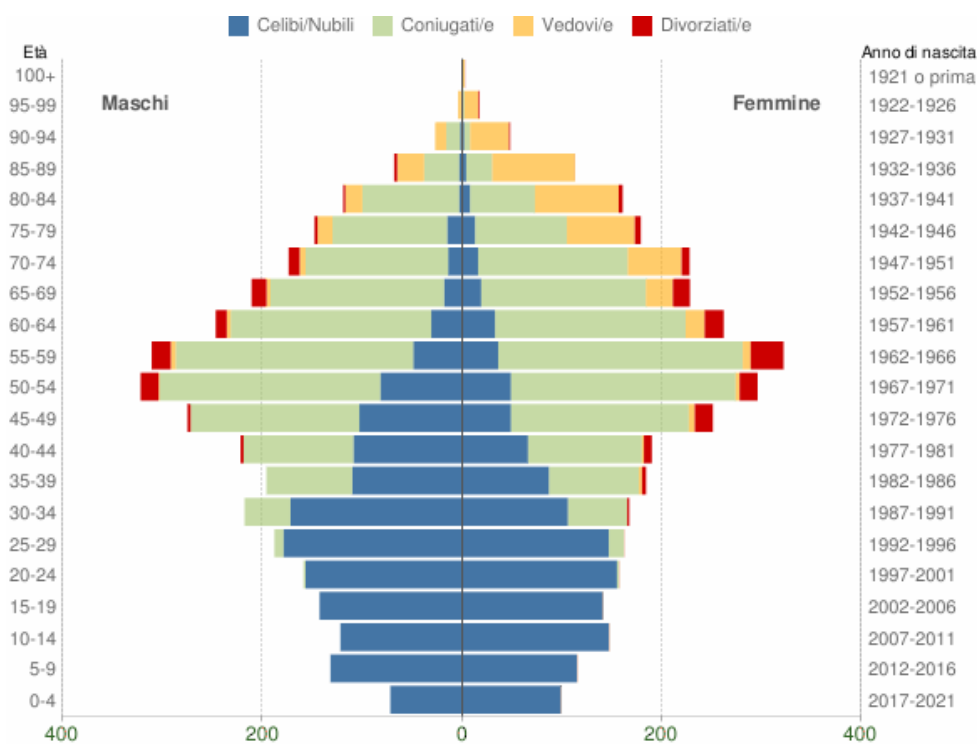
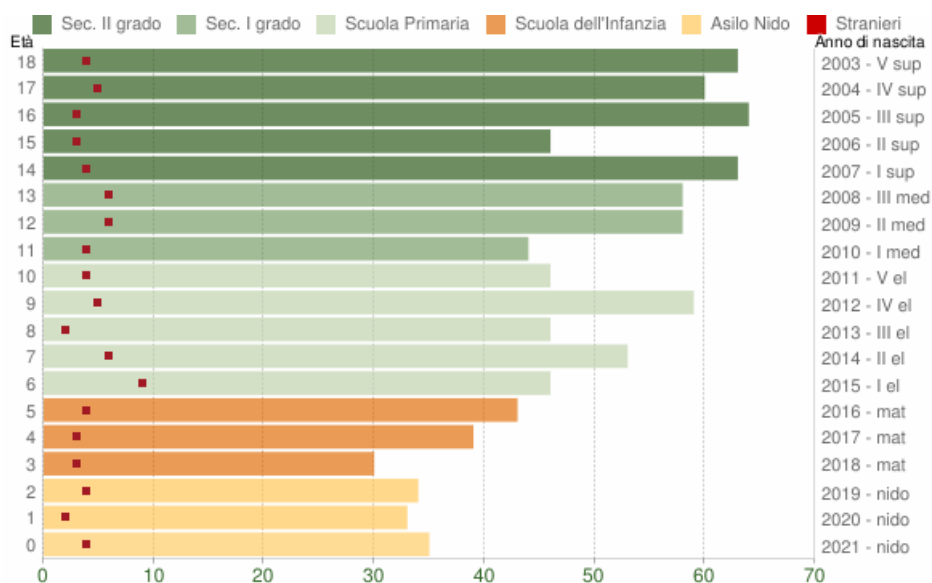


Figura 5.3.5 Popolazione per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022 (dati ISTAT su elaborazione TUTTITALIA.IT)

La popolazione scolastica

Distribuzione della popolazione di Capri per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2022. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

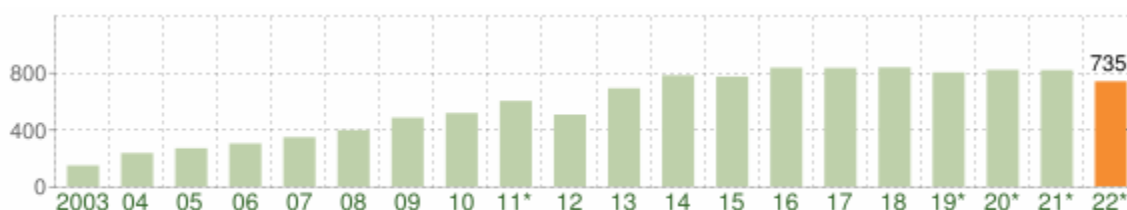
Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2022/2023 le scuole di Capri, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera. E' evidente il limitato numero di studenti che riducono la domanda di spazi per l'istruzione; constatazione che bisognerà valutare nel dimensionamento degli standard per l'istruzione.



Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	15	20	35	2	2	4	11,4%
1	14	19	33	2	0	2	6,1%
2	17	17	34	2	2	4	11,8%
3	13	17	30	1	2	3	10,0%
4	13	26	39	2	1	3	7,7%
5	23	20	43	3	1	4	9,3%
6	28	18	46	7	2	9	19,6%
7	29	24	53	4	2	6	11,3%
8	24	22	46	0	2	2	4,3%
9	28	31	59	2	3	5	8,5%
10	18	28	46	1	3	4	8,7%
11	18	26	44	1	3	4	9,1%
12	31	27	58	4	2	6	10,3%
13	24	34	58	1	5	6	10,3%
14	31	32	63	2	2	4	6,3%
15	20	26	46	2	1	3	6,5%
16	37	27	64	1	2	3	4,7%
17	30	30	60	2	3	5	8,3%
18	25	38	63	3	1	4	6,3%

Figura 5.3.6 Popolazione per età scolastica al 1° gennaio 2022 (dati ISTAT su elaborazione TUTTITALIA.IT)

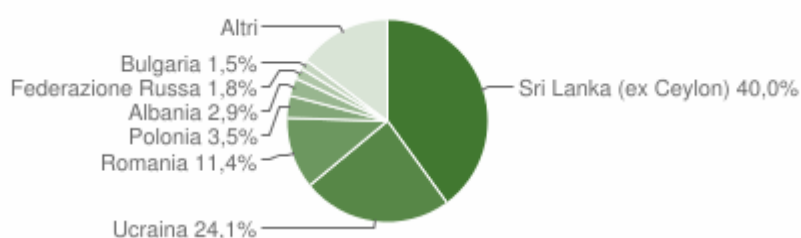
Popolazione straniera



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

Gli stranieri residenti a Capri al 1° gennaio 2022 sono 735 e rappresentano il 10,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dallo Sri Lanka (ex Ceylon) con il 40,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (24,1%) e dalla Romania (11,4%).



Paesi di provenienza

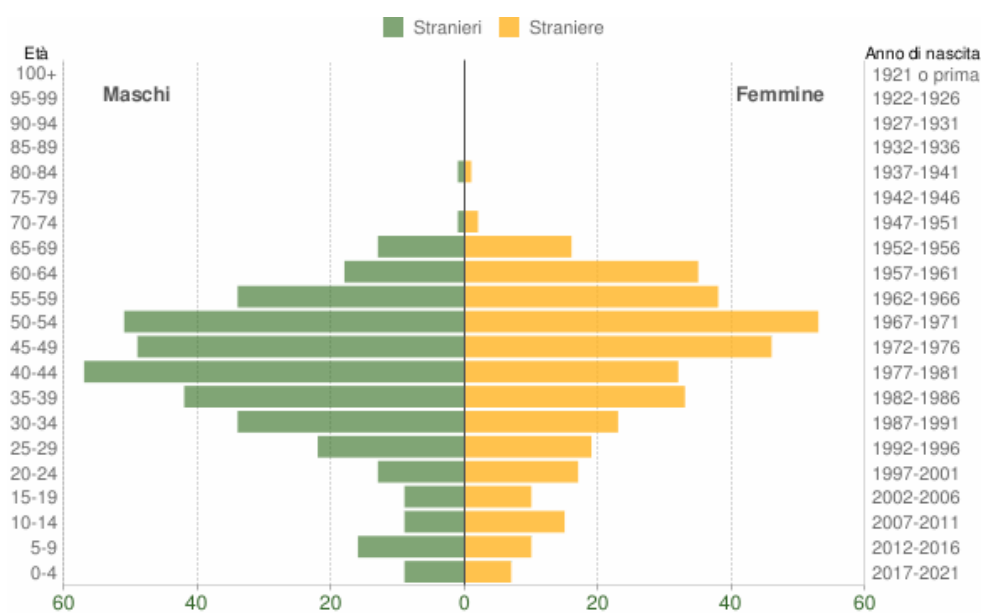
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Ucraina	Europa centro orientale	54	123	177	24,08%
Romania	Unione Europea	40	44	84	11,43%
Polonia	Unione Europea	7	19	26	3,54%
Albania	Europa centro orientale	17	4	21	2,86%
Federazione Russa	Europa centro orientale	1	12	13	1,77%
Bulgaria	Unione Europea	4	7	11	1,50%
Regno Unito	Unione Europea	1	4	5	0,68%
Francia	Unione Europea	4	1	5	0,68%
Moldova	Europa centro orientale	2	3	5	0,68%
Germania	Unione Europea	0	3	3	0,41%
Paesi Bassi	Unione Europea	1	2	3	0,41%
Bielorussia	Europa centro orientale	0	2	2	0,27%
Grecia	Unione Europea	0	2	2	0,27%
Spagna	Unione Europea	2	0	2	0,27%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,14%
Austria	Unione Europea	1	0	1	0,14%
Belgio	Unione Europea	0	1	1	0,14%
Svezia	Unione Europea	0	1	1	0,14%
Totale Europa		134	229	363	49,39%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	212	82	294	40,00%

Thailandia	Asia orientale	0	7	7	0,95%
Filippine	Asia orientale	1	2	3	0,41%
India	Asia centro meridionale	1	2	3	0,41%
Indonesia	Asia orientale	0	3	3	0,41%
Bangladesh	Asia centro meridionale	1	0	1	0,14%
Siria	Asia occidentale	1	0	1	0,14%
Totale Asia		216	96	312	42,45%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Colombia	America centro meridionale	4	4	8	1,09%
Perù	America centro meridionale	5	3	8	1,09%
Paraguay	America centro meridionale	1	4	5	0,68%
Cuba	America centro meridionale	2	3	5	0,68%
Argentina	America centro meridionale	1	3	4	0,54%
Brasile	America centro meridionale	2	1	3	0,41%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	0	2	2	0,27%
Totale America		15	20	35	4,76%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	4	5	9	1,22%
Tunisia	Africa settentrionale	4	2	6	0,82%
Madagascar	Africa orientale	0	3	3	0,41%
Sud Africa	Africa centro meridionale	1	0	1	0,14%
Sierra Leone	Africa occidentale	1	0	1	0,14%
Mauritius	Africa orientale	1	0	1	0,14%
Capo Verde	Africa occidentale	0	1	1	0,14%
Totale Africa		11	11	22	2,99%
OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Australia	Oceania	2	1	3	0,41%
Totale Oceania		2	1	3	0,41%
	Maschi	Femmine	Totale	%	
TOTALE STRANIERI	378	357	735	100,00%	

Figura 5.3.7 Tabelle e grafici relativi alla popolazione straniera al 1° gennaio 2022 (dati ISTAT su elaborazione TUTTITALIA.IT)

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente a Capri per età e sesso al 1° gennaio 2022 su dati ISTAT.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	9	7	16	2,2%
5-9	16	10	26	3,5%
10-14	9	15	24	3,3%
15-19	9	10	19	2,6%
20-24	13	17	30	4,1%
25-29	22	19	41	5,6%
30-34	34	23	57	7,8%
35-39	42	33	75	10,2%
40-44	57	32	89	12,1%
45-49	49	46	95	12,9%
50-54	51	53	104	14,1%
55-59	34	38	72	9,8%
60-64	18	35	53	7,2%
65-69	13	16	29	3,9%
70-74	1	2	3	0,4%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	1	1	2	0,3%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	378	357	735	100%

Figura 5.3.8 Tabelle e grafici relativi alla popolazione straniera per età e sesso al 1° gennaio 2022 (dati ISTAT)

La popolazione straniera residente a Capri in base all'ultimo censimento Istat del 2011 consisteva in 502 stranieri residenti su una popolazione residente di 6807 abitanti, intendendo con cittadino straniero le persone di cittadinanza non italiana avente dimora abituale in Italia. Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul

territorio comunale, riportato in fig. 5.3.8 su elaborazione dei dati dall'Istat, mostra un consistente incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 502 unità del 2011 alle 735 unità al 2022, mostrando un incremento del 46% .

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 7,37 % nel 2011 all' 10,77% nel 2022 La variazione del dato è probabilmente collegata sia alla progressiva regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, sia alla vocazione turistica di Capri. Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri residenti che provengono dall'Asia, come si evince dalla fig. 5.3.7, che rappresentano circa un terzo del dato complessivo, in seguito gli stranieri provenienti dall'Europa ed infine dall'America, Africa ed Oceania.

Distribuzione della popolazione per età e indicatore dell'età media

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media
2002	979	4.658	1.432	7.069	43.1
2003	966	4.708	1.466	7.140	43.4
2004	952	4.778	1.490	7.220	43.6
2005	943	4.797	1.538	7.278	43.8
2006	936	4.744	1.567	7.247	44.2
2007	905	4.777	1.576	7.258	44.6
2008	919	4.797	1.569	7.285	44.6
2009	909	4.854	1.566	7.329	44.7
2010	937	4.803	1.565	7.305	44.6
2011	889	4.909	1.551	7.349	44.9
2012	831	4.442	1.534	6.807	45.4
2013	862	4.636	1.554	7.052	45.0
2014	842	4.735	1.620	7.197	45.6
2015	846	4.739	1.639	7.224	45.8
2016	828	4.719	1.658	7.205	46.1
2017	798	4.717	1.686	7.201	46.6
2018	780	4.676	1.703	7.159	47.0
2019*	752	4.654	1.694	7.100	47.3
2020*	734	4.628	1.718	7.080	47.6
2021*	698	4.521	1.718	6.937	48.0
2022*	687	4.413	1.727	6.827	48.2

(*) popolazione post-censimento

Figura 5.3.9 Tabelle e grafici relativi alla popolazione per età (con valori in fino al 1° gennaio 2022 (dati ISTAT)

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore,

equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Andamento della popolazione ai censimenti

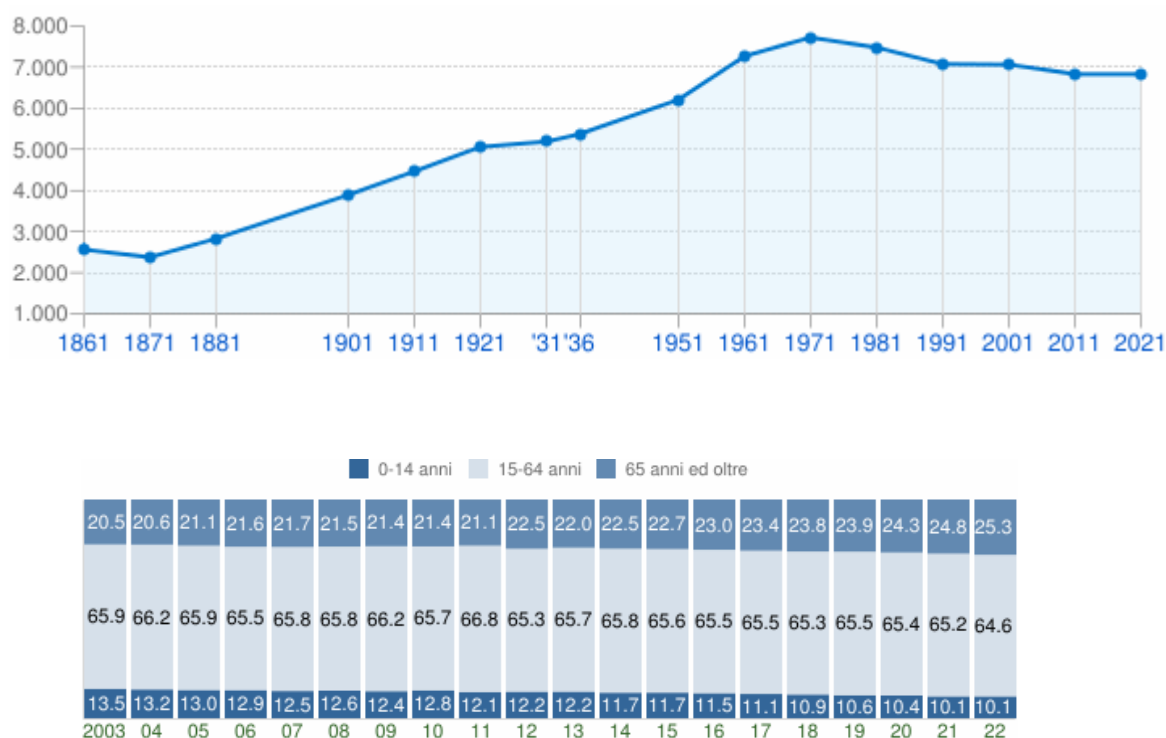


Figura 5.3.10 Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Capri dal 1861 al 2021. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT (I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini. I censimenti generali della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 fino al 2011, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo).

Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del 2011.

La popolazione è allocata il 99% nel centro abitato e si registra un esiguo numero di residenti in "case sparse".

Comune	Popolazione residente Totale	Numero di Famiglie	Popolazione residente in famiglia
CAPRI	6831	2778	6792
CENTRO ABITATO	6770	2752	6731
CASE SPARSE	61	26	61

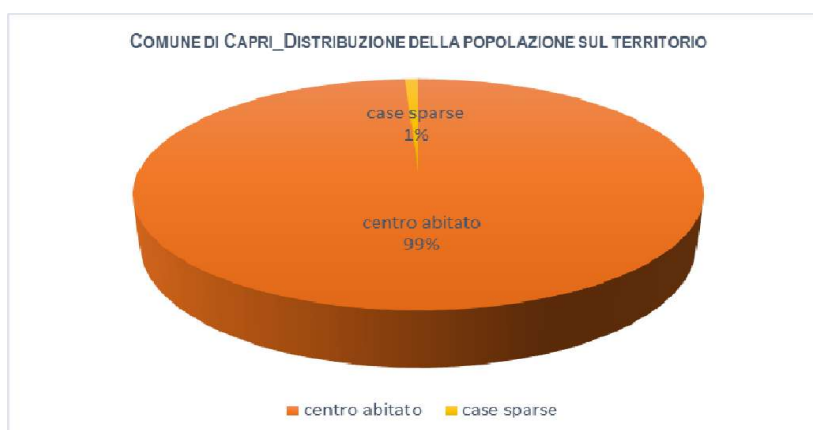


Figura 5.3.11 Distribuzione della popolazione residente, famiglie ed abitazioni nel Comune di Capri (Censimento 2011)

Confrontando i dati del Comune di Capri con i dati provinciali, si evince che il numero medio di componenti per famiglia censito per Capri è inferiore al dato provinciale a quello medio provinciale per tutti gli anni nell'intervallo temporale considerato. Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	877	670	569	500	118	44	2778
<i>% Famiglie</i>	31,57	24,11 %	20,48 %	18 %	4,24%	1,58%	

Figura 5.3.12 Popolazione residente in famiglia e % famiglie per numero di componenti (Istat 2011)

Nel complesso, le famiglie composte da uno fino a tre individui rappresentano oltre il 75% del totale delle famiglie presenti nel comune di Capri e solo il 25% delle famiglie è composto da quattro a sei individui.

I riflessi del fenomeno decrescente dell'andamento del numero di famiglie sulla domanda locale di abitazioni, saranno esaminati successivamente nel dimensionamento di piano.

5.4 – Analisi del sistema produttivo locale e di area vasta

Come si evince dalla Relazione allegata al PTCP della Provincia Metropolitana di Napoli, Capri è una delle più rinomate mete del turismo mondiale e insieme ai Comuni della Penisola Sorrentina, dei Campi Flegrei e alle isole di Capri e Ischia costituisce il sistema trainante del settore turistico a livello provinciale. La sua struttura turistico-ricettiva ampiamente consolidata e costituita per lo più di esercizi di piccola e media dimensione gestita individualmente dai singoli imprenditori e soddisfa le esigenze di una sofisticata clientela nazionale e internazionale. La forza dei privati imprenditori è dimostrata dalla debole incidenza del turismo organizzato e dalla relativa autosufficienza del sistema turistico locale rispetto al più complessivo sistema campano.

L'analisi della attività economiche risulta particolarmente significativa per comprendere come il turismo e quindi le attività economiche ad esso correlate, sono il principale catalizzatore economico del Comune di Capri; infatti come si evince dalla fig. 5.4.1, elaborata su base Istat le attività di commercio, alloggio e ristorazione sono presenti in numero maggiore rispetto alle altre attività presenti sul territorio. Occorre sottolineare che uno degli elementi strutturanti il sistema turistico nel Comune è rappresentato dai siti archeologici e beni ambientali e storico-culturali presenti che esercitano un peso rilevante nella struttura occupazionale di tali realtà costiere.

ATTIVITA' ECONOMICHE	Campania		Capri		
	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	Numero unità attive i su dato regionale
Agricoltura, pesca, cave	1000	4000	10	8	1%
Industria, fornitura elettrica, costruzioni, gestione acque	69000	300000	103	477	0,15%
Commercio, trasporto, magazzini, servizi di alloggio e ristorazione	164000	415000	454	1292	0,27%
Altre attività di servizio	128000	297000	245	420	0,19%
TOTALE	363.000	1.016.000	812	2197	0,22%

Figura 5.4.1– Unità e addetti per attività economica a Capri e in Campania_Dati Istat 2011

5.4.1 – Principali attività economiche legate alla produzione di beni turistici

La vocazione turistica di Capri viene espressa nell'Allegato A del Rapporto Ambientale del PTCP, ed esprime il ruolo strategico che Capri ha assunto nell'Ottocento quando la fama di Capri crebbe grazie all'interesse romantico per i viaggi, che portò sull'isola i primi di una lunga serie di stranieri. Nella prima metà dell'Ottocento arrivarono a Capri i paesaggisti della Scuola di Posillipo e venne aperto il primo albergo ma è solo alla fine

dell'Ottocento, con l'apertura del *Quisisana*, che approdò a Capri un turismo fatto di nobili, reali, e personalità della politica e dell'industria. Ancora oggi Capri resta una meta desiderata e sognata, visitata da turisti provenienti da ogni parte del mondo, anche se il turismo caprese si sta sempre più rivolgendo verso clienti appartenenti a fasce di reddito alte come dimostrano il forte aumento verificato negli ultimi anni della domanda di alberghi a quattro e cinque stelle, a sfavore di quelli con un numero di stelle inferiore, e la progressiva trasformazione, da parte degli stessi albergatori, degli alberghi esistenti in esercizi di categoria superiori. Il turismo, genera effetti complessi e contraddittori, infatti se è pur vero che rappresenta una fonte di dinamismo demografico, economico, culturale, stimolando la creazione di imprese che porta ad un miglioramento delle condizioni occupazionali e produce reddito per le popolazioni locali, attira capitali ed investimenti esterni e produce in genere un miglioramento della qualità della vita, dell'utilizzo delle risorse e della mobilità, se non correttamente organizzato e controllato può generare effetti svantaggiosi e negativi sul sistema locale e sull'immagine della città. L'eccessivo consumo dello spazio pubblico urbano è uno degli indicatori degli effetti devastanti del mancato controllo sulla Città, intesa come organismo architettonico complesso. Le piazze, luogo urbano di eccellenza, dove si snodano le principali arterie viarie si affacciano i principali monumenti diventano il manifesto degli squilibri generati dal turismo non disciplinato e non sostenibile e allontanano il cittadino dalla visione metafisica ed astratta della città. Confrontando i dati della Tab. 14 che fornisce il numero di attività ricettive presenti sull'isola di Capri con la Tabella 13 che fornisce il dato sulle attività economiche presenti, emerge che le attività ricettive sono circa il 17% delle attività economiche presenti a Capri, mentre dal confronto della Tabella 15 che fornisce il numero di attività di ristorazione presenti sull'isola di Capri con la citata Tabella 13 emerge che le attività ricettive sono circa il 10% delle attività economiche presenti a Capri e quindi rappresentano circa il 30% delle attività economiche esercenti nel comune di Capri. Accanto ai numeri legati ai servizi di alloggio e ristorazione non si può prescindere dal considerare le numerose altre aziende che operano nel territorio e che hanno ragione di esistere solo in funzione del notevole flusso turistico.

ATTIVITA' RICETTIVE DELL'ISOLA DI CAPRI	
ALBERGHI 5 STELLE - LUSO	11
ALBERGHI 4 STELLE	24
ALBERGHI 3 STELLE	16
ALBERGHI 2 STELLE	3
ALBERGHI 1 STELLA	4
ALBERGHI RESIDENCE	3
TOTALE ALBERGHI	61
AFFITTACAMERE	30
B&b, CASE PER FERIE, CASA VACANZE , AGRITURISMO	197
TOTALE ATTIVITA' RICETTIVE DIVERSE DA ALBERGO	227
TOTALE	288

Fig. 5.4.1.1 – *Strutture ricettive dell'isola di Capri_ elaborazione su dati dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Capri*

ATTIVITA' DI RISTORAZIONE DELL'ISOLA DI CAPRI	
CAPRI CENTRO	56
MARINA GRANDE	16
MARINA PICCOLA	8
TOTALE	80

Fig. 5.4.1.2 – Strutture di ristorazione dell'isola di Capri_ elaborazione su dati dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Capri

Periodo	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Intera provincia						
Anno 2006	1.480.363	5.218.553	1.400.077	5.241.316	2.880.440	10.459.869
Anno 2005	1.402.126	5.030.913	1.350.482	5.305.930	2.752.608	10.336.843
%	5,57	3,72	3,67	-1,21	4,64	1,19
Napoli città						
Anno 2006	453.822	1.091.777	410.036	1.008.350	863.858	2.100.127
" " 2005	393.009	937.436	420.842	1.257.522	813.851	2.194.958
%	15,47	16,46	-2,57	-19,81	6,14	-4,32
Isola di Capri						
Anno 2006	69.132	220.709	97.999	271.412	167.131	492.121
" " 2005	66.016	2.22.265	82.604	255.023	148.620	477.288
%	4,72	-0,7	18,63	6,42	12,45	3,1

Fig. 5.4.1.3– Movimento turistico degli esercizi alberghieri ed extralberghieri nella provincia di Napoli_ elaborazione su dati su Ente Provinciale per il Turismo di Napoli

Turismo durevole e sostenibile non significa semplicemente attenzione ai temi ambientali, la sostenibilità dello sviluppo ha anche una dimensione sociale ed economica (il turismo deve infatti continuare a produrre ricchezza). In altre parole, sarebbe importante far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti di Capri con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno. L'Isola di Capri rappresenta un territorio a forte vocazione turistica e dotato di un inestimabile patrimonio, che non è dato solo dai beni naturalistici, paesistici, ambientali, ma anche e soprattutto dalla comunità che l'abita con la propria storia e le proprie tradizioni. Per quanto riguarda l'isola di Capri, l'offerta turistica è secondo l'EPT caratterizzata da circa 3.208 posti letto per un totale di 64 esercizi ricettivi, di cui 54 alberghieri. L'offerta presenta una qualità molto elevata evidenziata dall'esiguo numero di esercizi di categoria a 1 e 2 stelle. Questi dati verranno in una seconda fase di lavoro confrontati e verificati con quelli disponibili all'UTC, in maniera tale da avere un quadro completo dei flussi e dell'offerta turistica effettiva per la città di Capri.

5.4.2 - Aree e componenti di interesse rurale - Settore primario

La Campania è una delle poche regioni in Europa che mostra un territorio attraversato da una molteplicità di paesaggi rurali molto differenziati tra loro. “Più che di agricoltura sembra più corretto parlare delle svariate agricolture presenti sul territorio campano.” (6° Censimento Generale dell’Agricoltura)

Il territorio agroforestale della regione si articola in **28** Sistemi del territorio rurale (**Sistema Territoriale Rurale - STR**), ciascuno dei quali è costituito, a sua volta, da una aggregazioni di comuni. I Sistemi Territoriali Rurali vengono individuati e raggruppati sulla base di aspetti fisiografici, dell’uso agricolo e forestale, della struttura del paesaggio e in base al rapporto con il contesto urbano e infrastrutturale.

Il Comune di Capri rientra nel STR – Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri.

Analizzando la schedatura di analisi dell’ambito AIL-Z del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia metropolitana di Napoli, sono stati considerati strutturanti del paesaggio di Capri, tutte le forme di vegetazione naturale composta da pinete, macchia e prateria mediterranea che ne connotano il paesaggio, e vigneti, oliveti e frutteti consociati, spesso terrazzati, che da sempre rappresentano l’uso agricolo del suolo prevalente. Sono stati considerati strutturanti anche gli usi agricoli del suolo caratterizzati da elevata biodiversità della flora, quali gli orti arborati ed in genere gli arboreti promiscui, che rappresentano una peculiarità dell’agricoltura Campana.

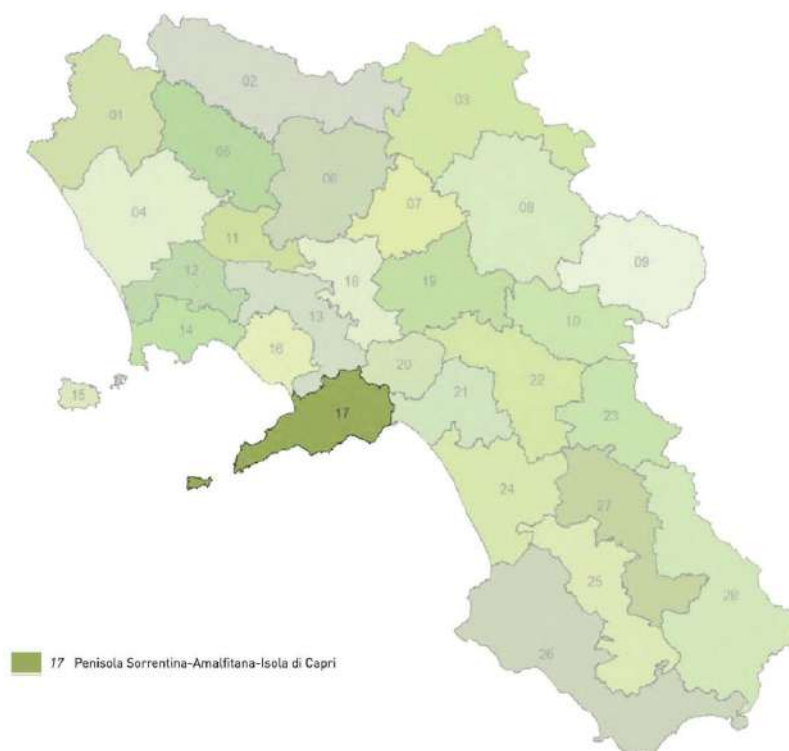


Fig. 5.4.2.1 - Inquadramento del Sistema Territoriale Rurale della Regione Campania

Aree di interesse rurale		
FATTORI STRUTTURANTI	SUPERFICIE	SUPERFICIE TOTALE
Oliveti	38	4
Vigneti	36	4
Sistemi colturali complessi	117	11
Terrazzamenti	75	17
TOTALE	266	36

Fig. 5.4.2.2 – Fattori strutturanti delle aree di interesse rurale dell'AIL z-Capri _Allegato A _Rapporto Ambientale al PTCP

Nella tabella A presentata di seguito, vengono riassunti i dati relativi alla Superficie Territoriale, alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), alla Superficie Agricola Totale (SAT) e al numero di aziende per ciascun Sistema Territoriale Rurale.

Aziende, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, per Sistema Territoriale Rurale (STR)								
Sistema Territoriale Rurale	Numero Aziende		SAU		SAT		Superficie Territoriale	
	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	5.271	3,9	22.264,6	4,1	27.023,9	3,7	57.957,6	4,3
02 - Massiccio del Matese	4.969	3,6	28.609,3	5,2	43.213,5	6,0	80.255,0	5,9
03 - Colline del Fortore	6.157	4,5	51.548,2	9,4	58.314,9	8,1	82.843,6	6,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	6.075	4,4	36.651,8	6,7	39.047,0	5,4	68.603,4	5,0
05 - Media Valle del Volturno	3.765	2,8	17.224,8	3,1	23.091,5	3,2	47.630,7	3,5
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	11.399	8,3	29.326,7	5,3	36.139,1	5,0	60.609,8	4,5
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	4.080	3,0	14.310,5	2,6	16.477,8	2,3	33.766,3	2,5
08 - Colline dell'Ufita	10.965	8,0	48.396,5	8,8	53.877,9	7,5	80.077,7	5,9
09 - Colline dell'Alta Irpinia	3.181	2,3	33.822,6	6,2	37.216,7	5,2	54.023,3	4,0
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	2.749	2,0	14.770,7	2,7	18.203,4	2,5	38.133,8	2,8
11 - Piana Casertana	3.036	2,2	6.449,8	1,2	6.774,1	0,9	21.980,5	1,6
12 - Piana Flegrea	2.674	2,0	9.399,5	1,7	9.861,0	1,4	27.591,5	2,0
13 - Piana Campana	5.988	4,4	10.863,5	2,0	11.395,4	1,6	39.222,6	2,9
14 - Colline Flegree	1.686	1,2	3.069,6	0,6	3.463,2	0,5	22.799,3	1,7
15 - Isole di Ischia e Procida	565	0,4	376,6	0,1	470,8	0,1	5.069,2	0,4
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	1.937	1,4	2.385,6	0,4	2.758,2	0,4	21.584,2	1,6
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6.275	4,6	5.487,4	1,0	7.960,6	1,1	38.550,2	2,8
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	3.738	2,7	9.358,7	1,7	11.192,0	1,5	31.803,2	2,3
19 - Colline Irpine	5.416	4,0	13.079,1	2,4	17.023,4	2,4	46.683,2	3,4
20 - Valle dell'Irno	1.170	0,9	2.931,3	0,5	4.963,6	0,7	19.770,6	1,5
21 - Colline Salernitane	3.875	2,8	13.396,8	2,4	22.454,8	3,1	32.669,8	2,4
22 - Monti Picentini	3.688	2,7	15.218,1	2,8	25.319,7	3,5	53.086,4	3,9
23 - Colline dell'Alto Sele	5.622	4,1	18.248,9	3,3	24.028,6	3,3	38.759,5	2,9
24 - Piana del Sele	6.764	4,9	28.850,1	5,3	33.501,3	4,6	50.951,0	3,7
25 - Colline del Cilento Interno	5.463	4,0	20.397,3	3,7	33.845,9	4,7	53.068,2	3,9
26 - Colline del Cilento Costiero	11.253	8,2	36.340,1	6,6	55.862,2	7,7	104.401,4	7,7
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.459	2,5	21.114,1	3,8	38.102,8	5,3	54.583,3	4,0
28 - Vallo di Diano	5.652	4,1	35.378,5	6,4	60.841,7	8,4	92.507,1	6,8
TOTALE CAMPANIA	136.872	100,0	549.270,5	100,0	722.424,9	100,0	1.358.982,2	100,0

Tabella A_Aziende, SAU, SAT per Sistema Territoriale Rurale (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Il Sistema con la maggiore estensione territoriale ricade nella provincia di Salerno ed è quello delle Colline del Cilento Costiero; il Sistema più piccolo è quello delle Isole di Ischia e Procida, ricadente nella provincia di Napoli. All'interno del **Sistema della Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri** sono presenti 6.275 aziende, il 4,6% sul totale delle aziende presenti in tutti i Sistemi; per quanto riguarda la Superficie Agricola Utilizzata risultano 7.960,6 Ha corrispondente al 1.1% sul totale.

Il **Sistema Territoriale Rurale 17 – Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri** ha una superficie territoriale di 385,3 kmq (2,8% del territorio regionale) e comprende 36 comuni di cui 20 nella provincia di Salerno e 16 nella

provincia di Napoli. Il Sistema racchiude in sé un'ampia successione altitudinale di ambienti; i versanti marittimi, di elevato valore scenico, ospitano sistemi antropici di terrazzamenti di rilevante valore produttivo, conservativo, storico ed estetico percettivo, un'imponente opera di ingegneria ambientale la cui edificazione è iniziata nel medioevo, si è intensificata all'inizio del 900 e dura tutt'ora. Ci troviamo di fronte ad un mosaico complesso di aree semi-naturali ed agricole, con castagneti alle quote più alte e oliveti, vigneti, agrumeti e orti alle quote più basse. Andando ad analizzare nello specifico il **Comune di Capri**, esso presenta una Superficie Agricola Utilizzata di 7.2 Ha su una Superficie Agricola Totale dell'intero Sistema di 6275 Ha (0.1%); per quanto riguarda il numero di aziende presenti nel territorio comunale, al censimento effettuato nel 2010, ne risultano 12.

Tavola 2 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
NA	Agerola	255	219,9	490,2
NA	Anacapri	36	24,7	34,3
NA	Capri	12	7,2	8,2
NA	Casola di Napoli	73	57,8	99,4
NA	Castellammare di Stabia	286	150,5	181,8
NA	Gragnano	343	242,7	302,6
NA	Lettere	175	151,9	560,7
NA	Massa Lubrense	629	516,7	586,2
NA	Meta di Sorrento	49	55,7	66,0
NA	Piano di Sorrento	234	185,7	229,1
NA	Pimonte	348	214,3	355,8
NA	Santa Maria La Carità	228	107,8	121,0
NA	Sant'Agne'ello	109	97,8	112,7
NA	Sant'Antonio Abate	198	114,3	127,1
NA	Sorrento	305	303,3	358,5
NA	Vico Equense	627	599,8	861,1
SA	Amalfi	28	18,1	31,9
SA	Angri	373	359,9	392,1
SA	Atrani	4	2,8	3,0
SA	Cava dei Tirreni	399	286,6	457,0
SA	Cetara	33	34,5	55,5
SA	Conca dei Marini	11	7,2	8,6
SA	Corbara	45	56,4	88,4
SA	Furore	25	16,1	22,4
SA	Maiori	84	136,8	302,8
SA	Minori	54	37,0	57,2
SA	Nocera Inferiore	330	280,9	340,1
SA	Nocera Superiore	134	191,3	224,2
SA	Pagani	226	171,3	185,4
SA	Positano	23	18,5	29,5
SA	Praiano	7	3,3	6,7
SA	Ravello	140	139,9	280,3
SA	Sant'Egidio del Monte Albino	104	82,7	97,7
SA	Scala	82	163,0	203,1
SA	Tramonti	235	383,5	621,9
SA	Vietri sul Mare	31	45,8	58,3
Totale Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri		6.275	5.487,4	7.960,6

Tabella B Aziende, SAU, SAT dei comuni del Sistema Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

Tabola 3 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie							
Provincia	Comuni	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
NA	Agerola	7,1	1,0	1,1	9,7	0,0	18,9
NA	Anacapri	8,0	10,8	1,6	1,1	0,1	21,6
NA	Capri	2,3	1,7	1,5	0,5	0,0	6,0
NA	Casola di Napoli	18,2	16,9	0,5	11,6	0,0	47,2
NA	Castellammare di Stabia	11,8	20,1	8,3	6,5	0,0	46,8
NA	Gragnano	57,1	79,2	1,8	45,4	0,0	183,5
NA	Lettere	47,8	46,0	4,3	20,5	0,0	118,7
NA	Massa Lubrense	23,5	346,8	102,1	8,0	1,0	481,5
NA	Meta di Sorrento	0,9	34,4	15,7	2,0	0,0	53,0
NA	Piano di Sorrento	13,3	80,4	69,5	5,9	0,1	169,2
NA	Pimonte	43,0	134,4	0,8	24,1	0,0	202,2
NA	Santa Maria La Carità	0,1	1,5	0,3	3,5	0,0	5,3
NA	Sant'Agello	5,4	32,4	52,5	1,4	0,0	91,7
NA	Sant'Antonio Abate	6,9	3,8	5,7	6,4	0,0	22,7
NA	Sorrento	13,9	153,6	97,7	5,4	0,0	270,6
NA	Vico Equense	63,6	335,3	19,1	61,7	0,6	480,3
SA	Amalfi	1,5	0,5	12,0	0,8	0,0	14,8
SA	Angri	5,3	3,6	25,6	15,3	0,0	49,8
SA	Atrani	0,2	0,4	2,3	0,0	0,0	2,8
SA	Cava dei Tirreni	14,8	81,4	2,9	24,1	6,5	129,7
SA	Cetara	2,9	1,3	16,6	0,2	0,0	20,9
SA	Conca dei Marini	0,4	2,2	2,6	0,0	0,0	5,2
SA	Corbara	5,2	2,4	13,7	4,1	0,0	25,3
SA	Furore	7,7	4,6	0,4	0,4	0,0	13,1
SA	Maiori	9,3	4,3	67,8	5,9	0,0	87,3
SA	Minori	1,0	0,7	31,2	0,4	0,0	33,3
SA	Nocera Inferiore	1,5	15,8	83,8	33,3	6,1	140,5
SA	Nocera Superiore	1,4	17,0	15,1	42,1	0,0	75,6
SA	Pagani	0,0	3,5	28,0	25,5	0,7	57,7
SA	Positano	0,9	11,9	1,5	0,4	0,2	15,0
SA	Praiano	0,6	2,0	0,0	0,0	0,0	2,7
SA	Ravello	16,4	12,7	24,5	31,6	0,0	85,3
SA	Sant'Egidio del Monte Albino	0,9	0,5	45,3	13,5	0,0	60,2
SA	Scala	12,1	2,0	6,4	44,2	0,0	64,7
SA	Tramonti	111,9	14,2	12,5	97,0	0,8	236,3
SA	Vietri sul Mare	6,6	4,9	9,1	1,3	0,0	21,9
Totale Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri		523,4	1.484,1	783,3	553,8	16,2	3.360,7

Tabella C_Tipologia di coltivazione nei comuni del Sistema Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri (6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010)

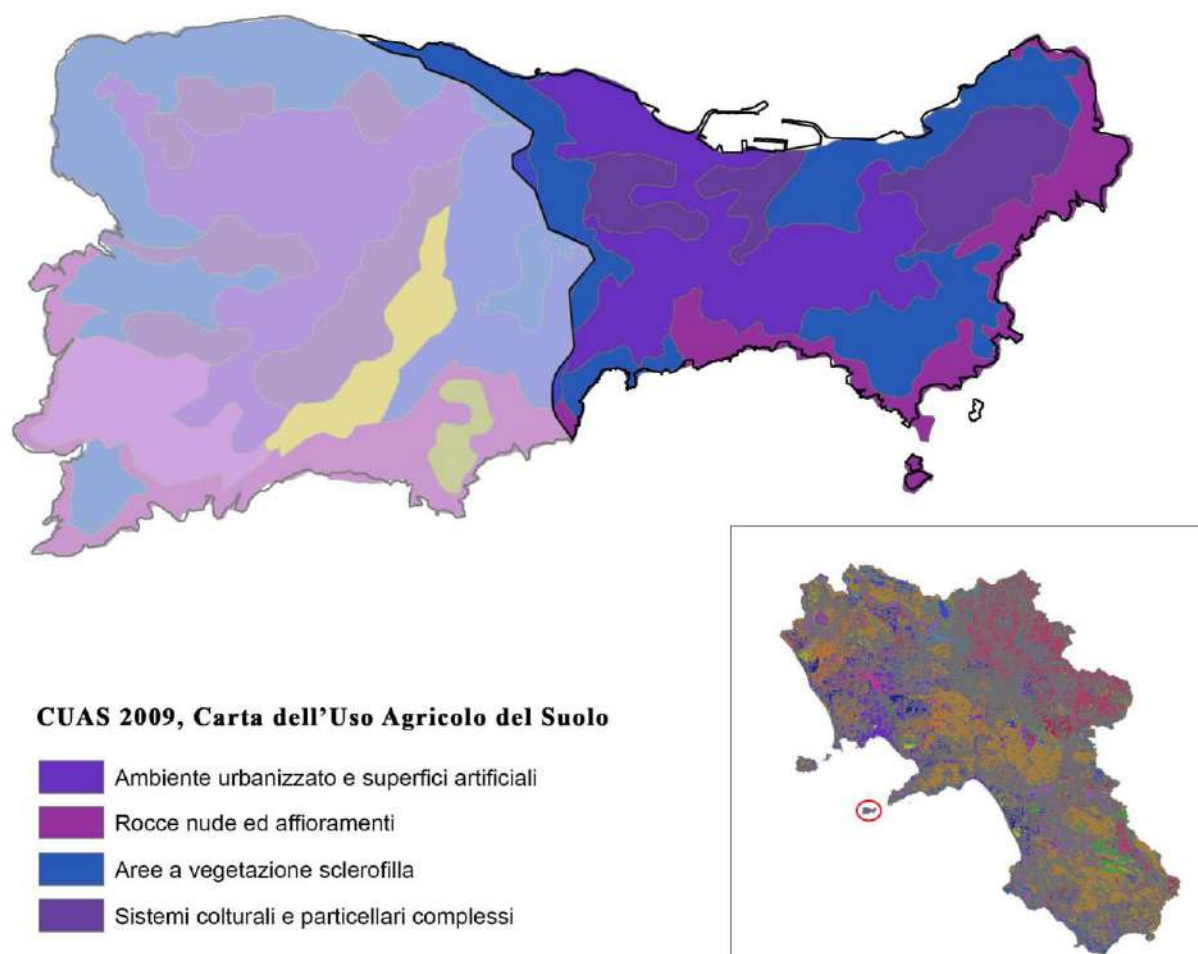
Nel territorio comunale di Capri, come si evince dalla Tabella C, prevale la coltivazione della vite con 2.3 Ha di superficie, seguita poi dalla coltivazione dell'olivo e degli agrumi. Dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, inoltre, risulta quasi assente la coltivazione di seminativi, solo una superficie di 0.3 Ha è destinata alla coltivazione ortiva.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale 17 ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità ai sensi del D.Lgs del 18 maggio 2001 n. 228 art.21; nel comune di Capri, ma anche nella Penisola Sorrentina e Costa D'Amalfi, troviamo la produzione di uve destinate alla produzione di vini DOP/DOC.

5.4.3 Carta dell'Uso Agricolo del Suolo

Tra gli elaborati del Piano Urbanistico Comunale risulta di fondamentale importanza la Carta dell'uso agricolo-forestale, delle attività colturali e silvi-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate al fine di garantire tutela e sviluppo nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un sistema di pianificazione territoriale e urbanistica a livello regionale, provinciale e comunale.

Figura 5.4.3..1 - Cuas 2009 Regione Campania – Comune di Capri



Come si può evincere dalla Carta, l'ambiente urbanizzato si estende principalmente nella parte centrale dell'area comunale ed è contornata da aree a vegetazione sclerofilla (foglie persistenti con cuticola spessa) e da sistemi colturali e particellari complessi.

Consumo di suolo

Il patrimonio naturale della provincia di Napoli mostra delle forti criticità, queste derivano principalmente da due fattori: dal consumo di suolo e dall'inquinamento. Come già espresso nel paragrafo precedente, la carta dell'uso del suolo è di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla

problematica del consumo di suolo poiché ci aiuta a comprendere la quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Napoli (PTCP) dispone regole e criteri per il contenimento del consumo di suolo.

Nel 2017 la Campania è la terza regione per consumo di suolo dopo Lombardia e Veneto con un consumo di suolo del 10.36% e una percentuale di incremento 2016-2017 pari allo 0.20% e in termini assoluti si 279 ettari. A livello provinciale, la provincia di Napoli è la seconda per consumo di suolo dopo la provincia di Monza e della Brianza. (Notiziario del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente SNPA)

Come disposto dal PTCP, bisogna salvaguardare i caratteri di difesa della biodiversità e di qualificazione paesistica implicita nelle aree agricole continuamente erose dalla crescita urbana e dalla diffusione di insediamenti extra urbani.

Gli interventi di incremento residenziale saranno improntati sul massimo risparmio del consumo di suolo e prevedere aree di nuova urbanizzazione solo quando l'incremento residenziale non sia realizzabile attraverso la riorganizzazione delle aree urbanizzate esistenti ed il riuso delle aree ed edifici dismessi.

L'ambiente e il territorio antropizzato vengono interpretati come una unica cosa da riorganizzare avendo come unico obiettivo il miglioramento delle condizioni economica e della qualità della vita, in linea con i valori ambientali, culturali, paesaggistici che danno forma, vita e identità al territorio.

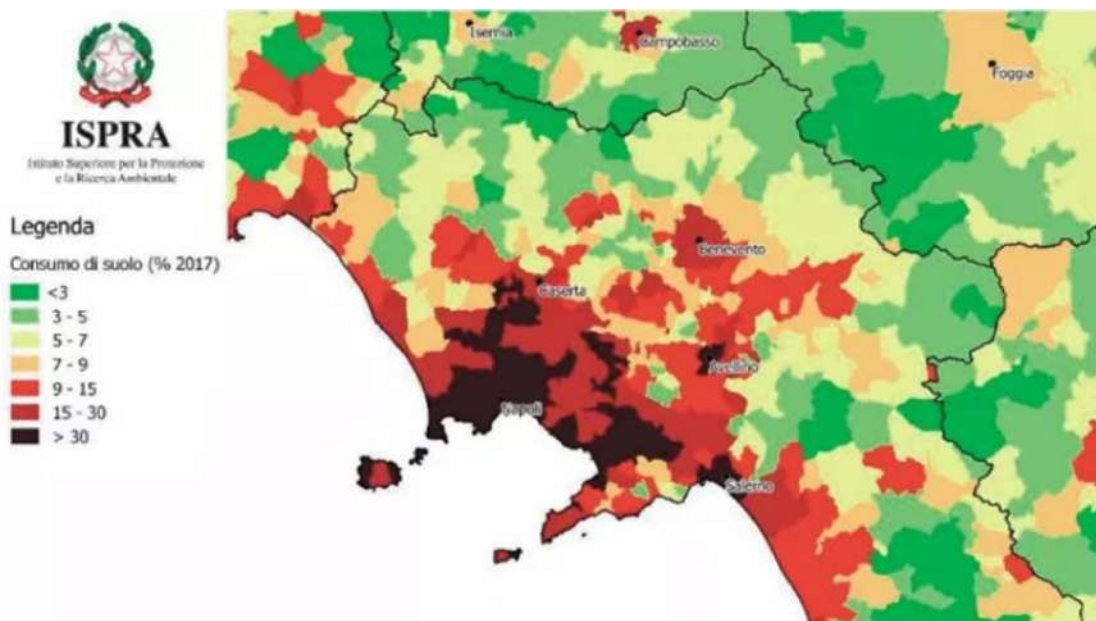


Figura 5.7.2 - Percentuale consumo di suolo a livello comunale (ISPRA 2017)

È possibile consultare sul sito dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) i dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale con riferimento all'anno 2016.

Il territorio comunale di Capri presenta un suolo consumato pari al 33.5% della superficie totale.

	Anno 2016		
	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha)
<i>Capri</i>	135,3	33,5	397
<i>Provincia di Napoli</i>	39907,8	34	117.100
<i>Campania</i>	146329,6	10,8	1.359.500

Figura 5.7.3 - Suolo consumato in ettari e in percentuale (ISPRA 2016)

Le aree e componenti di interesse rurale dell'Ambito Insediativo Locale AIL_z- Capri, comprendente l'isola di Capri ed i Comuni di Anacapri e Capri presentano una superficie di circa 302 ha e rappresentano il 29,1% della Superficie Totale dell'Isola. Tali aree sono descritte nella nell'Allegato A _Rapporto Ambientale al PTCP. L'isola presenta prevalentemente suoli ad alta sensibilità ambientale (49,7%), a basso sviluppo pedogenetico caratterizzati da una permeabilità molto elevata. Il corpo centrale dell'isola di Capri è caratterizzato da suoli in precario equilibrio con l'ambiente, dove un eventuale processo di degrado può portare a processi di desertificazione e di perdita permanente della fertilità. Agronomicamente si tratta di suoli a bassa produttività ma dove si possono ottenere produzioni di alta qualità (es. vini di pregio) per le specifiche condizioni pedoclimatiche.

5.5 L'industria_Settore secondario

L'analisi del settore secondario, suddiviso nei quattro comparti di attività codificati dall'ISTAT (estrattivo, manifatturiero, energetico e delle costruzioni), mette in evidenza la rilevanza dell'industria delle costruzioni rispetto agli altri settori.

COMUNI	Estrattivo	Manifatturiero	Energetico	Costruzioni	Totale
Capri	-	70	2	190	262
Provincia di Napoli	20	13.921	99	13.993	28.033
% su dato Provinciale	0%	0,50%	2%	1,35%	0,93%

Figura 5.5.1 – Numero delle imprese attive del settore secondario_Elaborazione su dati Istat 2011

CAPITOLO 6 – ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo rappresenta l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali, costituiti come insieme di aree e immobili per funzioni abitative e produttive e come offerta di dotazioni territoriali per assicurare la qualità urbana ed ecologica degli abitati. L'analisi del sistema insediativo, azione basilare e necessaria per il processo di pianificazione territoriale e urbanistica, consente di determinare la localizzazione, consistenza, usi, funzionalità del patrimonio abitativo in una data città. A tal fine di seguito sono illustrati i dati relativi al patrimonio edilizio con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

6.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che le abitazioni sono concentrate maggiormente nel centro abitato di Capri e si rileva una minima percentuale di abitazioni nel territorio urbano non consolidato, *case sparse*.

Comune	Numero di Famiglie	Abitazioni
CAPRI	2778	4794
CENTRO ABITATO	2752	4 740
CASE SPARSE	26	54

Fig. 6.1.1 - *DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA NEL COMUNE DI CAPRI, _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011*

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	739	15,47%
1919-1945	1161	24,30%
1946-1960	1180	24,70%
1961-1970	963	20,16%
1971-1980	426	8,91%
1981-1990	205	4,30%
1991-2000	73	1,52
2001-2005	16	0,33%
Dopo 2006	14	0,29%
TOTALI	4777	100 %

Fig. 6.1.2 - *EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011*

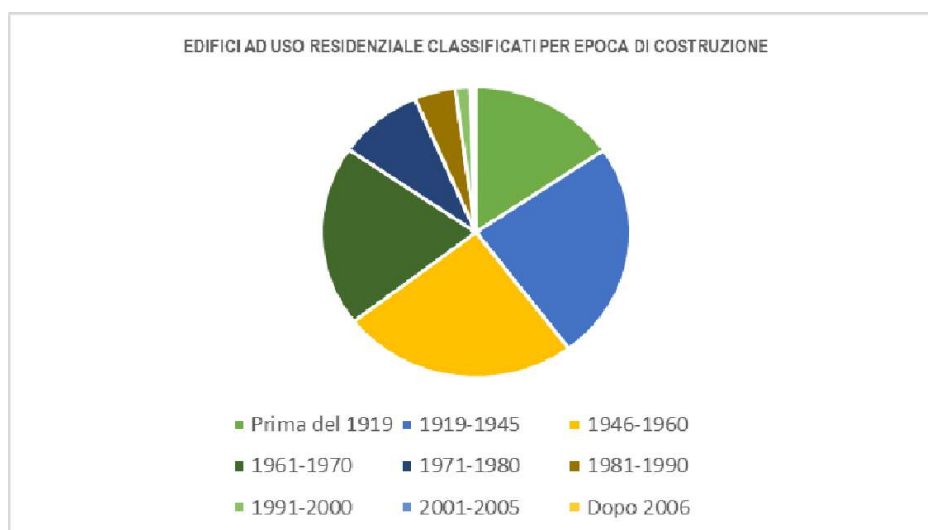


GRAFICO A – EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

Dall'analisi dei dati riportati nella Tabella 19 e nel Grafico A si evince che la maggior parte delle abitazioni di Capri sono state costruite in data antecedente al 1970, una discreta parte di esse è stata costruita tra il 1970 e il 1990 ed infine un'esigua parte delle abitazioni è stata costruita nell'intervallo temporale che va dal 2001 al 2011.

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
Numero di Famiglie	1.904	424	450	2.778
% su Numero di Famiglie Totale	68,54%	15,26%	17%	100%

Fig. 6.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

Riguardo ai dati forniti dal censimento del 2011 tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà, circa il 68,54%, mentre esiguo risulta il dato relativo alle abitazioni in affitto

6.2 – Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da residenti e delle abitazioni occupate da non residenti o vuote. In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

	Occupate da residenti	Vuote o occupate da non residenti	TOTALE
ABITAZIONI	2.649	1487	4136
STANZE	9801	5501	15303
Numero abitazioni in % sul Totale	64,05%	35,95%	100%

Fig. 6.2.1- ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2001

I dati relativi al censimento Istat del 2001 mostrano che le abitazioni occupate dai residenti sono maggiori in numero rispetto alle abitazioni vuote o occupate da non residenti.

	Occupate da residenti	Vuote o occupate da non residenti	TOTALE
ABITAZIONI	2.706	2088	4794
Numero abitazioni in % sul Totale	56,44%	43,56%	100%

Fig. 6.2.2 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

I dati relativi al censimento Istat del 2011 comprovano la tendenza residenziale dell'occupazione delle abitazioni da parte dei residenti.

6.3 – Analisi del patrimonio residenziale disponibile

Rapporto Vani/Stanze

Abitazioni occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale	Stanze ad uso professionale	Stanze ad uso cucina	Famiglie	Persone
2649	194.917	9832	76	1816	2.654	7.005

Fig. 6.3.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI – STANZE IN ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI E OCCUPANTI RESIDENTI IN FAMIGLIA _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2001

Abitazioni occupate da residenti		Stanze in abitazioni occupate da residenti		Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. mq.	Totale		Famiglie	Persone
2706	206,284	-		2778	-

Fig. 6.3.2 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI – STANZE IN ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI E OCCUPANTI RESIDENTI IN FAMIGLIA _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

Dall'analisi dei dati del Censimento Istat del 2001 espressi nella Tabella 23 si ricava che le abitazioni occupate da residenti sono pari a 2604, con un numero di vani pari a 9832 e un numero di stanze ad uso abitativo fornito dalla seguente differenza

Numero di stanze ad uso abitativo = Totale stanze in abitazione occupate da residenti – (Stanze ad uso professionale + stanze ad uso cucina) = 9832- (76+1816) = 7940

Rapportando detti valori si ottiene il rapporto : VANI/STANZE = 7940/9832 = 0,8000 ≈ **80%**.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito. Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi

Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio Istat 2001		n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio Istat 2011		Differenza n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio tra i due censimenti
1	126	4,75%	122	4,50%	-4
2	372	14,04%	400	14,78%	28
3	708	26,72%	743	27,45%	35
4	822	31,03%	812	30%	-10
5	379	14,30%	380	14,04%	1
6 e oltre	242	9,13%	249	9,20%	7

Fig. 6.3.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE _ELABORAZIONE SU CONFRONTO DATI ISTAT 2001 E ISTAT 2011

CAPITOLO 7 – DIMENSIONAMENTO DEL PUC

7.1 Premessa. Metodo utilizzato per la stima del fabbisogno abitativo

Il dimensionamento del PUC di Capri, relativamente al fabbisogno di alloggi, tiene conto del percorso metodologico contenuto nella delibera della Provincia di Napoli n. 628 del 11/10/2013 al par. 4.1, successivamente integrato nelle norme tecniche di attuazione del PTC della Città Metropolitana di Napoli agli allegati E e F nonché artt. 65 e 65bis.

Nel dettaglio, la stima del fabbisogno abitativo è formulata su un arco temporale decennale, sulla base dell'analisi della struttura insediativa e del patrimonio abitativo esistente sul territorio comunale.

Il fabbisogno tiene conto di due componenti: il *fabbisogno pregresso*, determinato dalle famiglie che vivono in alloggi malsani non ristrutturabili o in condizioni di sovraffollamento e il *fabbisogno aggiuntivo* relativo alla domanda di nuovi alloggi generata dalle dinamiche demografiche della popolazione e della composizione dei nuclei familiari.

Il fabbisogno complessivo, risultante dalla somma delle due componenti sopra citate, viene determinato sulla base di un alloggio a famiglia.

7.2 Fabbisogno pregresso

Per la stima del Fabbisogno abitativo pregresso si è fatto riferimento all' *Art.65_ Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative comma 2 bis* e all'**Allegato E – Stima del fabbisogno abitativo complessivo e dimensionamento del carico insediativo residenziale** dell'elaborato *N.02.0 Norme di Attuazione* del PTCP della Città Metropolitana di Napoli aggiornato alla *Deliberazione del Sindaco Metropolitan n. 75 del 29 aprile 2016*.

Dalla consultazione dei dati relativi al Censimento Istat 2011 per il Comune di Capri risultano n. 4777 abitazioni in edifici residenziali di cui 2706 alloggi occupati da persone residenti così distribuite:

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio
1	122
2	400
3	743
4	812
5	380
6 e oltre	249
TOTALE	2706

Fig. 7.2.1 - Numero medio di abitazioni distinti per numero di stanze_Elaborazione su dati Demo ISTAT

In particolare l' *Art.65_ Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative comma 2 bis* sopra

citato, per la stima del fabbisogno pregresso di alloggi, indica che si devono sottrarre al numero totale di alloggi, quelli considerati malsani, non recuperabili e in sovraffollamento. Sono considerati *malsani e non recuperabili* i “bassi”, cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri e illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

Gli alloggi in *situazione di sovraffollamento* si stimano sulla base di un'apposita matrice, indicata di seguito, che tenga conto dei seguenti parametri:

- gli alloggi costituiti da una sola stanza si intendono comunque non idonei;
- gli alloggi costituiti da 2 stanze possono ritenersi idonei solo se occupati da nuclei familiari costituiti da 1 solo abitante;
- gli alloggi di 3 e più stanze vanno considerati sovraffollati solo se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1,34 abitanti/stanza.

Dai dati forniti si è potuto constatare un dato certo circa gli alloggi occupati non idonei poiché monostanza nel numero di 122 unità come rappresentato in fig. 7.2.1.

7.3 Fabbisogno aggiuntivo

Il fabbisogno aggiuntivo è determinato sugli scenari di proiezione demografica considerando il saldo naturale della popolazione, il saldo migratorio e la dimensione media delle famiglie residenti in numero di componenti, quest'ultima effettuando la media tra il trend degli ultimi dieci anni e il trend degli ultimi cinque.

Il metodo di calcolo preso a riferimento per la stima delle famiglie, corrispondente al numero degli alloggi, è quello contenuto nell'allegato F delle NTA del PTCP, cui si rimanda per i dettagli.

Dalle proiezioni di stima demografica si determina il fabbisogno aggiuntivo per il prossimo decennio che tiene conto del parametro di 1 alloggio per famiglia.

Tale stima del fabbisogno dovrà comunque essere verificata ed aggiornata nella predisposizione della parte operativa del PUC, alla luce dei riscontri con i dati demografici aggiornati.

7.4 Analisi del patrimonio residenziale disponibile

La metodologia di calcolo applicata fa riferimento agli articoli e allegati del PTC della Città Metropolitana di Napoli sopra menzionati mediante i quali si perviene ai risultati riportati di seguito.

Raccolti i dati relativi alla popolazione residente, alle famiglie e al numero medio dei componenti per famiglia (tab. I), si è proceduto al calcolo dei saggi di variazione annui (tab. II) e infine alla previsione della popolazione al 2032 (tab. III).

ANNO	POPOLAZIONE AL 31 DIC	N. FAMIGLIE	N. MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA
2011	6.807	3.011	2,24
2012	7.052	3.060	2,29
2013	7.197	3.068	2,33
2014	7.224	2.853	2,52
2015	7.205	2.854	2,51
2016	7.201	2.812	2,54
2017	7.159	3.083	2,30
2018	7.100	3.034	2,32
2019	7.080	3.036	2,31
2020	6.937	3.036	2,31
2021	6.827	3.036	2,31

Tab. I - Dati ISTAT: popolazione residente, numero di famiglie e n. medio di componenti per famiglia al 31 dicembre dal 2011 al 2021

t	P	r
anno	popolazione	saggio
2011	6.807,00	0,00
2012	7.052,00	0,04
2013	7.197,00	0,02
2014	7.224,00	0,00
2015	7.205,00	0,00
2016	7.201,00	0,00
2017	7.159,00	-0,01
2018	7.100,00	-0,01
2019	7.080,00	0,00
2020	6.937,00	-0,02
2021	6.827,00	-0,02
	Σr	0,00

Tab. II - Tabella dei saggi di variazione annui

t	P	r
anno	popolazione	saggio
2011	6.807,00	0,00
2012	7.052,00	0,04
2013	7.197,00	0,02
2014	7.224,00	0,00
2015	7.205,00	0,00
2016	7.201,00	0,00
2017	7.159,00	-0,01
2018	7.100,00	-0,01
2019	7.080,00	0,00
2020	6.937,00	-0,02
2021	6.827,00	-0,02
	Σr	0,00

PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE AL 2032 SECONDO IL METODO DELLA PROIEZIONE ESPONENZIALE			
$P_{t+n} = P_t \times (1 + R)^n$	=		6.855,55
p t = popolazione al 2022			0,00
R = saggio di valutazione medio annuo	$\Sigma r/10$		0,00
r = saggio di variazione annuo			
t = anno			
n = num. Anno tra 2021 e 2011	2032-2022=		10,00

Tab. III - Previsione della popolazione al 2032

Dall'elaborazione dei dati si ottiene:

Previsione popolazione al 31.12.2032 = 6856 abitanti

Pertanto nel decennio 2022-2032 si calcola un incremento di 29 abitanti.

Proiezione del numero medio di componenti per famiglia

La stima del numero medio di componenti per la famiglia al 2032 è calcolata come la media dei trend degli ultimi 10 anni (2011-2021) e degli ultimi 5 anni (2016-2021) secondo la seguente formula della regressione lineare:

$$Y'_{2032} = \bar{Y} + (\Sigma XY / \Sigma x^2) * X$$

Dove:

Y' = numero medio dei componenti per famiglia stimata al 2032

\ddot{Y} = media degli Y' numero di anni considerato

X = numero rispondente degli anni considerati.

Inoltre :

$$Y_{2032} = (Y'_{2032} + Y''_{2032})/2$$

Dove:

Y_{2032} = media dei trend degli ultimi dieci anni e degli ultimi cinque anni

Y'_{2032} = trend degli ultimi dieci anni

Y''_{2032} = trend degli ultimi cinque anni

Dall'applicazione delle formule si calcolano i due trend e la media.

anno	X	Y NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA	X^2	XY
2011	-5,00	2,24	25,00	-11,20
2012	-4,00	2,29	16,00	-9,16
2013	-3,00	2,33	9,00	-6,99
2014	-2,00	2,52	4,00	-5,04
2015	-1,00	2,51	1,00	-2,51
2016	0,00	2,54	0,00	0,00
2017	1,00	2,30	1,00	2,30
2018	2,00	2,32	4,00	4,64
2019	3,00	2,31	9,00	6,93
2020	4,00	2,31	16,00	9,24
2021	5,00	0,00	25,00	0,00
	ΣX	ΣY	ΣX^2	ΣXY
	0,00	23,67	110,00	-11,79

a) Trend degli ultimi 10 anni (2016-2021)

$$Y'_{2032} = \ddot{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) * 15$$

Per Y' riferito al 2032 $X=15$

anno	X	Y NUMERO MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA	X ²	XY
2017	-2	2,30	4,00	-4,60
2018	-1	2,32	1,00	-2,32
2019	0	2,31	0,00	0,00
2020	1	2,31	1,00	2,31
2021	2	0,00	4,00	0,00
	Σ X	Σ Y	Σ X ²	Σ XY
	0,00	9,24	10,00	-4,61

b) Trend degli ultimi 5 anni (2016-2021)

$$Y''_{2032} = \bar{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) * X$$

Per Y'' riferito al 2032 X=12

STIMA NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA AL 2032 CALCOLATO CON I TREND DEGLI ULTIMI 10 ANNI				STIMA DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA AL 2032 CALCOLATO CON I TREND DEGLI ULTIMI 5 ANNI			
$Y'_{2032} = \bar{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) X$		=	2,33	$Y''_{2032} = \bar{Y} + (\Sigma XY / \Sigma X^2) X$		=	2,32
Y~	Media degli y n. di anni considerati		2,36	Y~	Media degli y n. di anni considerati		2,31
X	Numero rispondente agli anni considerati		15,00	X	Numero rispondente agli anni considerati		12,00
Σ XY			-0,24	Σ XY			0,01
Σ X ²			110,00	Σ X ²			10,00
STIMA DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA LA 2021 CALCOLATO COME LA MEDIA DEI TREND DEGLI ULTIMI 10 ANNI E DEGLI ULTIMI 5 ANNI							
$Y_{2032} = (Y'_{2032} + Y''_{2032})/2$		=	2,33				
STIMA DEL NUMERO DI FAMIGLIE AL 2021 CALCOLATO COME RAPPORTO TRA PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE E STIMA DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA							
$F_{2032} = P_{2032} / Y_{2032}$		=	2.947,93				

In conclusione, la media dei trend restituisce il valore di 2,33 (numero medio di componenti per famiglia) al 2032 da cui si ricava il numero complessivo delle famiglie (corrispondente al numero di alloggi) al 2032 pari a 2948 unità.

In considerazione del numero degli alloggi esistenti occupati da persone residenti al censimento 2011 pari a 2706 alloggi, ai quali si sottraggono quelli non idonei (122), si ricava il valore di 2584 alloggi utilizzabili per le famiglie residenti.

Bisogna evidenziare che il numero totale degli alloggi presenti sul territorio comunale è di gran lunga superiore a quello succitato poiché tiene conto anche di quelli utilizzati da persone non residenti (prevalente a scopo turistico come seconde case, case vacanze, alloggi per il personale degli alberghi, abitazioni vuote, ecc.) che è pari a 4802 unità. Ciò significa che vi sono 2096 alloggi non occupati da famiglie residenti.

La particolare condizione del Comune di Capri, meta internazionale turistica, ha determinato questa anomala

occupazione degli alloggi esistenti: di fatto quasi la metà degli alloggi non è occupata dai residenti ma è ad uso di fruitori dell'isola a scopi relativi all'indotto turistico.

Sulla base di questa considerazione, la stima del fabbisogno di alloggi proposto dal PTC della Città Metropolitana non risulta adeguata all'eccezionalità del comune caprese.

Tuttavia, si riporta di seguito la procedura summenzionata per il calcolo del fabbisogno di alloggi al 2032, in una proiezione decennale.

Il fabbisogno calcolato al 2032 fornisce la necessità totale di 2948 alloggi, pertanto, sottratta la disponibilità di alloggi utilizzabili (2584) dedotti dai dati del censimento 2011, si perviene al fabbisogno aggiuntivo di alloggi nell'arco temporale dei prossimi 10 anni pari a 364 unità.

alloggi necessari al 2032	n.	2948
<u>alloggi esistenti utilizzabili al 2022</u>	<u>n.</u>	<u>2584</u>
alloggi da realizzare al 2032	n.	364

Si ribadisce che questo calcolo non tiene conto di ben 2096 alloggi non occupati da famiglie residenti. Non è dato ipotizzare come potranno cambiare le condizioni di occupazione di questi ultimi alloggi, passando nella disponibilità dei residenti, e quindi il fabbisogno di 364 alloggi per i soli residenti è solo teorico.

Di queste considerazioni si è tenuto conto nella definizione delle NTA.

CAPITOLO 8 - Il dimensionamento degli standard urbanistici

I criteri per il dimensionamento delle superfici da assegnare alle attrezzature e ai servizi sono oggetto di ampia discussione a partire almeno dagli anni '60 nel nostro Paese, a seguito dell'emanazione della Legge n. 765/1967 e conseguente Decreto Interministeriale n. 1444/68. Dall'approccio prevalentemente quantitativo del decreto che individua spazi minimi da destinare ai servizi si è passati ad uno di carattere prestazionale che guarda ai servizi in termini specificatamente qualitativi in virtù della risposta che sono in grado di soddisfare nell'organizzazione più generale della città (mobilità, spazi di verde attrezzato, servizi, spazio pubblico, ecc.).

Pertanto, nella previsione e progettazione dei servizi del comune di Capri si è partiti da una verifica quantitativa, anche in risposta al dettato normativo, tenendo ben presente l'efficienza e l'efficacia degli stessi nell'organizzazione generale dello spazio pubblico urbano

La popolazione al 2032 è stata stimata, su un arco temporale di riferimento di dieci anni, in n. 6856 abitanti. Di seguito si propone la tabella di verifica degli standard con evidenza di quelli esistenti e quelli di progetto.

1	Ex Cattedrale Santo Stefano	IC1	1003 mq
2	Chiesa SS. Salvatore	IC2	531 mq
3	Chiesa di Sant'Anna	IC3	81 mq
4	Chiesa di San Costanzo	IC4	772 mq
5	Chiesa di San Michele	IC5	575 mq
6	Chiesa di Sant'Andrea	IC6	200 mq
7	Chiesa di Santa Maria del Soccorso	IC7	180 mq
8	Chiesa della Certosa di San Giacomo	IC8	868 mq
9	Chiesa Evangelica Luterana	IC9	566 mq
10	Biblioteca comunale	IC10	105 mq
11	Centro Culturale A. Ciccaglione	IC11	439 mq
12	Museo Villa Casina delle Rose	IC12	466 mq
13	Museo contadino	IC13	284 mq
14	Municipio	IC14	578 mq
15	Ufficio postale	IC15	920 mq
16	Ufficio di Polizia Amministrativa e Sociale	IC16	1440 mq
17	Caserma Carabinieri	IC17	410 mq
18	Caserma Guardia di Finanza	IC18	298 mq
19	Caserma Vigili del Fuoco	IC19	407 mq
20	Ufficio Circondariale Marittimo	IC20	134 mq
21	Casa di comunità e centro assistenza sanitaria territoriale	IC21	3119 mq
22	Mercatino comunale di Marina Grande	IC22	135 mq
23	Biglietterie compagnie di navigazione a Marina Grande	IC23	237 mq
24	Uffici comunali in ex-albergo-internazionale	IC24	439 mq
25	Parcheggio Molo Pennello	P1	1235 mq
26	Parcheggio per biciclette Due Golfi	P2	140 mq
27	Area di sosta per bus da noleggio con conducente a Marina Grande	P3	430 mq
28	Area di parcheggio in località San Costanzo	P4	278 mq
29	Terminal bus e area di sosta per vetture di alberghi	P5	168 mq
30	Parcheggio	P6	1624 mq
31	Parcheggio Piazzale Europa su due livelli	PN1	5668 mq
32	Parcheggio interrato al di sotto del campo S. Costanzo - Bladier	PN2	8613 mq
33	Scuola primaria e dell'infanzia IV Novembre	S1	1881 mq
34	Scuola primaria e dell'infanzia Giuseppe Salvia	S2	1641 mq
35	Scuola secondaria di primo grado Ippolito Nievo	S3	1092 mq
36	Parco della fortificazione napoleonica "Il cannone"	VA1	881 mq
37	Giardini di Augusto	VA2	1543 mq
38	Terrazza dei Leoni	VA3	3006 mq
39	Giardino della Flora Caprese	VA4	1254 mq
40	Parchetto giochi in Via Tiberio	VA5	268 mq
41	Parco Astarita	VA6	6843 mq
42	Parco della Villa Lysis	VA7	15608 mq
43	Campo di calcio San Costanzo - Germano Bladier	VA8	8613 mq
44	Campo di calcio di Palazzo a Mare	VA9	5026 mq
45	Tendostruttura San Costanzo	VA10	1482 mq
46	Palazzetto dello sport San Costanzo	VA11	2178 mq
47	Fondo Poma	VAN1	35172 mq
48	Area in località Cesina	VAN2	4616 mq

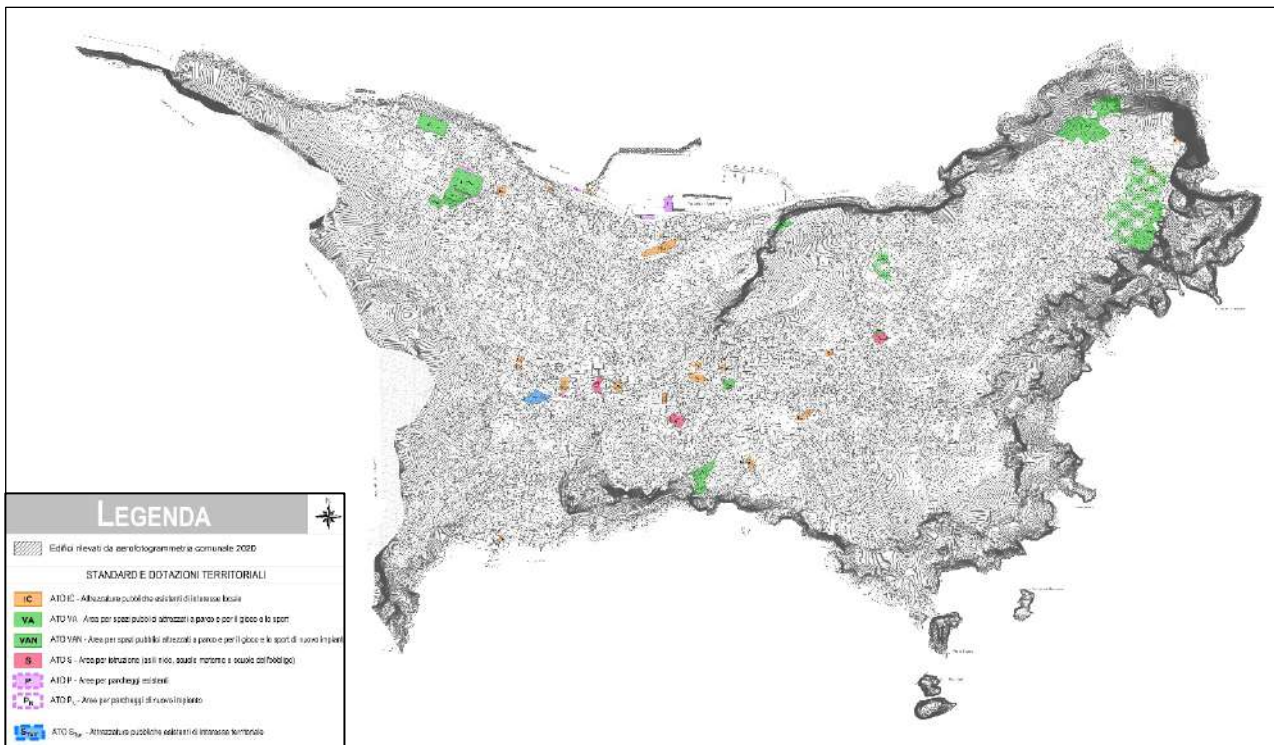


Fig. 8.1 – Tavola QS. 4.0 in cui si individuano gli standard esistenti e di progetto

Gli standard di progetto riguardano principalmente la realizzazione di ampi polmoni verdi all'interno del perimetro comunale, a supporto di aree verdi già esistenti e consolidate nel tessuto urbano. In particolare, con la dicitura di VAN, sono stati localizzati gli elementi di spazio pubblico attrezzato del Fondo Poma e dell'area verde in zona Cesina che diradano convenientemente la pressione dell'edificato sul sistema urbano.

Il PUC interviene anche sulla dotazione di parcheggi a servizio della comunità, in particolare prevedendo, con il simbolo PN, delle nuove aree di sosta in prossimità delle aree destinate ad attività sportive e del piazzale Europa, zona rilevante per la connessione intercomunale tra Capri e Anacapri. Alla luce di tali riflessioni, nella seguente tabella, si illustra il computo del fabbisogno pregresso e futuro di standard.

Popolazione al 2023 = 6827 ab.			
Standard previsti SP			
IC	P	S	VA
13.654 mq	17.068 mq	30.722 mq	61.443 mq
Standard esistenti SE			
IC	P	S	VA
14.187 mq	25.145 mq	4.614 mq	88.114 mq
Fabbisogno pregresso FP (SE - SP)			
IC	P	S	VA
+533 mq	+8.077 mq	-26.108 mq	+26.671 mq
Popolazione al 2032 = 6856 ab.			
Fabbisogno futuro FF (Standard * popolazione al 2032)			
IC	P	S	VA
13.712 mq	17.140 mq	30.852 mq	61.704 mq

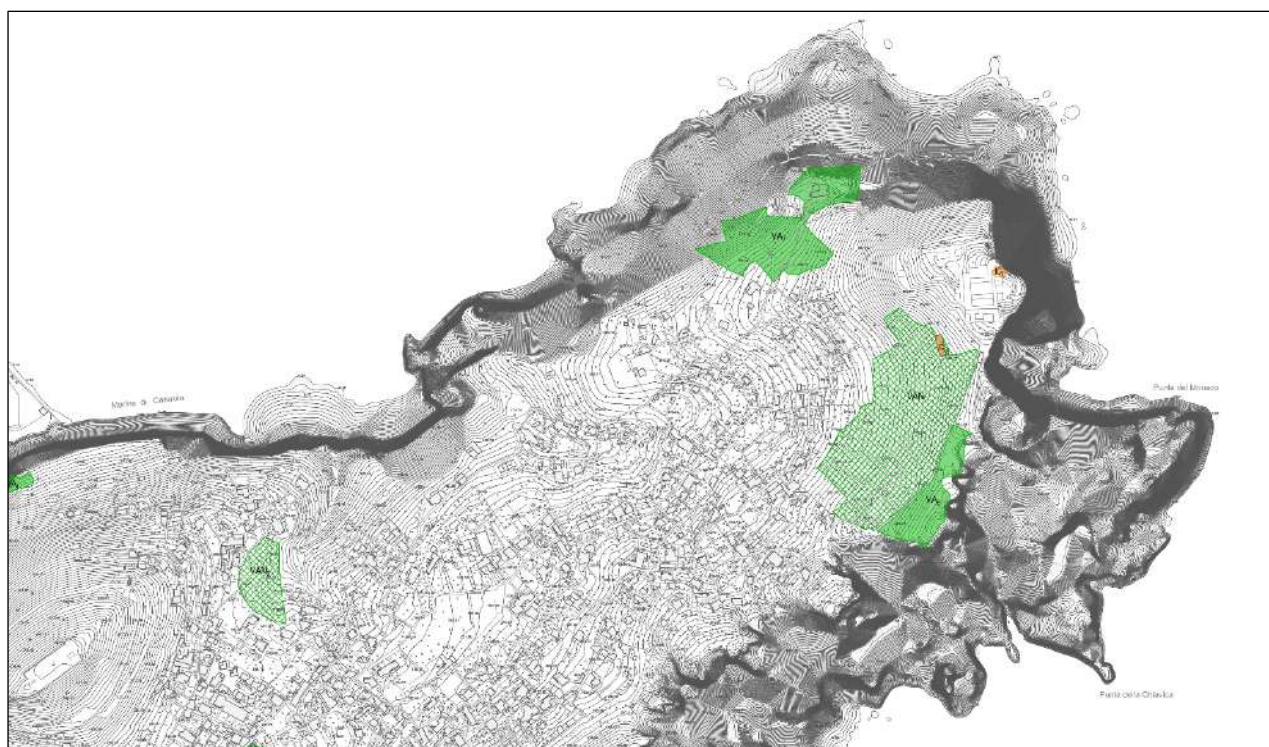


Fig. 8.2 – Stralcio della tavola QS. 4.0 che mostra alcune delle principali aree verdi esistenti e di progetto

Si nota che la richiesta di standard risulta ampiamente soddisfatta anche in relazione alla popolazione futura, stimata in un lasso temporale di dieci anni, come precedentemente accennato. Per quanto concerne la dotazione di attrezzature scolastiche, il fabbisogno appare non soddisfatto: bisogna tuttavia tenere in considerazione la progressiva e consistente diminuzione della popolazione scolastica caprese che di fatto rende superflua la realizzazione di ulteriori plessi scolastici. In riferimento a quanto descritto nel capitolo 5 della presente relazione, emerge che il numero di studenti è decisamente esiguo (a tal proposito, un plesso scolastico del comune di Capri è stato anche chiuso per mancanza di iscritti), giustificando in questo modo la scelta operata dal piano.

CAPITOLO 9 – IL PRG VIGENTE

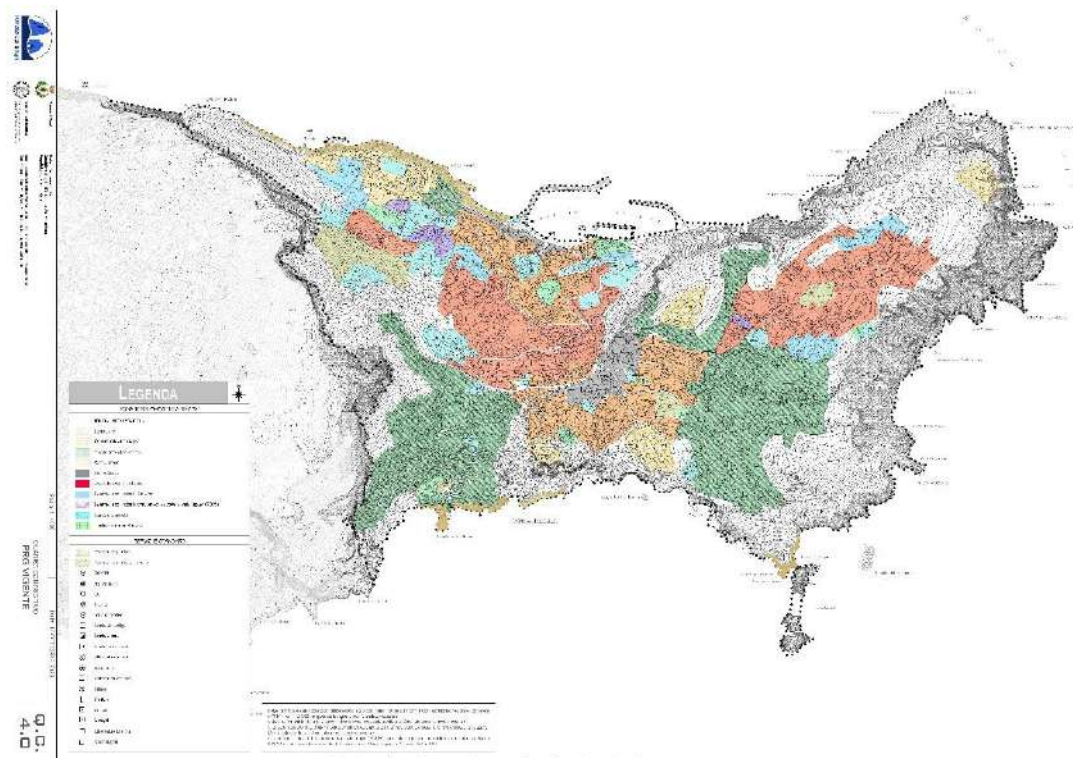
PRG vigente e varianti

Il Comune di Capri adotta il PRG con deliberazione consiliare n.130 del 10.09.1974 nel quadro del Piano Regolatore Intercomunale dell'Isola di Capri. Il PRG vigente del comune del Comune di Capri infine viene approvato nel 1984 e successivamente vengono approvate ulteriori varianti al PRG di Capri con prot. n.14457/2695T del 24/8/2007.

In particolare sono state individuate, di concerto con l'UTC, le seguenti Varianti Urbanistiche al PRG di Capri:

1. n.30 del 20/09/2005 avente in oggetto il cambio di destinazione d'uso del primo piano degli immobili al piano terra degli edifici ricadenti in Zona A;
2. n.9 del 21/02/2007 avente in oggetto il cambio di destinazione urbanistica delle arre di proprietà della Società Porto Turistico Spa;
3. n.58 del 29/12/2005 avente come oggetto la L.R. n.9 del 7/01/1983;
4. n.22 del 28/11/2000, n.27 del 31/01/2003, n.65 del 30/11/2001 e n.187 del 07/06/2002, avente come oggetto la L.R. n.16 del 28/11/2000 - Sottoposizione a vincolo di destinazione delle strutture ricettive alberghiere;
5. n.26 del 28/02/2000 avente come oggetto la Variante al PRG per strutture alberghiere.

Nella figura seguente è riportata la zonizzazione del PRG sulla cartografia aggiornata recente che dimostra l'utilizzo quasi totale delle aree disponibili per nuova edificazione di edilizia sociale nonché delle aree standard previste dal piano. Il PRG risulta pertanto esaurito nelle disponibilità volumetriche a meno di una modesta aliquota di housing sociale pari a 250 vani.



CAPITOLO 10 – OBIETTIVI E STRATEGIE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nel progetto strutturale di PUC si farà riferimento a quanto già previsto in sede di pianificazione sovraordinata.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **PIANI DELL'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE**
2. **PTP DEI COMUNI DI CAPRI ED ANACAPRI**
3. **PTR**
4. **PTCP**

10.1 Piani dell'Autorità di Bacino

Antecedenti urbanistici - Il territorio comunale di Capri rientrava nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno, L.R. 7.2 1994, n.8. Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (distinto in Rischio frane e in Rischio alluvione), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 10/04/2002 individuava interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato. Nelle procedure per la formazione del PUC si è tenuto conto di quanto già predisposto dal Piano di BACINO così come previsto dall'articolo 47 della legge 16/04. Le aree di maggior rischio presenti nel territorio comunale di Capri, nella prima stesura del PUC, sono state individuate e cartografate tenendo conto delle analisi sul territorio effettuate dall'Autorità di Bacino competente. Per suddette aree in fase di redazione del Puc si sono predisposti adeguati interventi di mitigazione del rischio così come indicato nelle Linee Guide per la progettazione degli interventi redatte dall'Autorità di Bacino del Sarno.

In base al DPGR n. 143 del 15/05/2012 e in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e) l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania è stata incorporata nell'Autorità di bacino regionale del Sarno e viene denominata *Autorità di bacino regionale della Campania Centrale* ed il territorio di Capri viene disciplinato da questo Ente.

Con il D.Lgs. n.152/2000, in Italia viene recepita la direttiva CE 2000/60/CE ha istituito da 3 lustri un "*quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e rappresenta uno dei fari per le politiche ambientali dei singoli stati membri*". In particolare, la Comunità Europea con tale direttiva ha sancito che l'uso delle risorse idriche, *superficiali, sotterranee, di transizione e costiere*, nel rispetto del principio di sostenibilità, non possa prescindere dal preservare il capitale naturale per le generazioni future secondo i principi di sostenibilità ambientale, con l'allocazione efficiente di una risorsa limitata secondo i principi della sostenibilità, con la garanzia dell'equa condivisione e dell'accessibilità per tutti di una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico secondo i principi della sostenibilità sociale. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in cui rientra il territorio caprese secondo i dettami del D.Lvo 152/2006, copre una superficie di circa 68.200 Km² e include

interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo. I mari che bagnano il Distretto sono ad est il Mar Adriatico, a sud-est e a sud il Mar Jonio e ad ovest il Mar Tirreno.

Il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).



Fig. 10.1.1 – Distretto idrografico dell'Appennino Centrale

“Piano di Gestione delle Acque”,

Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, di cui fanno parte Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia, ha adottato il **Piano di Gestione delle Acque** il 24 febbraio 2010 (Direttiva Comunitaria 2000/60, D.Lgs. 152/2006, L.13/2009, D.L. 194/2009), approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 10.04.2013. Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale coordina la redazione del “Piano di Gestione delle Acque”, ai sensi ed in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60, recepiti dal D.L.vo 152/06, ed in base ai contenuti del

D.M. 131/08, del D.L.vo 30/09, del D.M. 56/09, della L. 13/09 e della L. n. 25/2010. Il piano recepisce gli obiettivi della direttiva che sono finalizzati alla “tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi

delle stesse”.

Il “Piano di Gestione delle Acque” non costituisce una semplice sovrapposizione di elementi a disposizione ma uno strumento necessario e di base per una strategia politica per il nostro Paese in materia di governo delle risorse idrici. Il Piano, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta nel 2013 e pubblicata su GU n. 160 del 10 luglio 2013, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, è stato revisionato e aggiornato e, nel dicembre del 2014, è stata ultimata la redazione del Progetto di piano di Gestione acque - ciclo 2015-2021, che in data 17 dicembre 2015 viene adottato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE).

“Piano di Gestione delle Alluvioni”,

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha elaborato il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, D.Lgs. 49/2010). Il D.Lgs. 219/2010, art. 4, affida alle Autorità di bacino di rilievo nazionale le funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

Il piano recepisce la direttiva 2007/60_Direttiva Alluvioni sulla *“Gestione rischio alluvioni”* che ha tra gli obiettivi la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, dovute al rischio di alluvioni; riduzione che potrà avvenire attraverso l'individuazione di interventi e di azioni per la riduzione della pericolosità ed istituisce *“un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità”*.

Il D.Lgs. 49/2010 infatti individua all'art. 3 le “Competenze amministrative”, stabilendo che agli adempimenti della Direttiva Alluvioni debbano provvedere le Autorità di Bacino Distrettuali e che le Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale provvedano per il distretto cui afferiscono, alla predisposizione e attuazione del sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, rispetto al quale secondo quanto specificato all'art. 7 comma 3 lettera b), predispongono la relativa parte del piano di gestione del rischio di alluvione.

Il Distretto ha una superficie di circa 68.200 Km² e ingloba un sistema costiero di estensione paria circa 2100 Km; il territorio del Distretto è stato suddiviso in 17 Unit of Management (UoM) ovvero unità territoriali omogenee di riferimento per la gestione del rischio di alluvione corrispondenti ai principali bacini idrografici, e definite le relative Autorità Competenti o Competent Authority (CA).

Per un quadro di sintesi delle UoM e delle relative CA si veda quanto di seguito riportato:

Per l'attuazione degli adempimenti di cui al D.Lgs. 49/2010, ogni singola AdB/Regione del Distretto ha dapprima adottato le Misure Transitorie ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 49/2010 e successivamente hanno predisposto le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ognuna per il territorio di propria competenza.

Le mappe della pericolosità (art. 6 co. 2 e 3 del D.Lgs. 49/2010) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che sono o potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre diversi scenari distinti per probabilità di accadimento (bassa, media ed elevata). Per ciascuno scenario vengono indicati i seguenti elementi:

- a) estensione dell'inondazione;
- b) altezza idrica o livello;
- c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le mappe del rischio (art. 6 co. 5 del D.Lgs. 49/2010) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- a) numero indicativo degli abitanti interessati;
- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- d) distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- e) impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio, quali la prevenzione, la protezione, la preparazione ed il recupero post-evento. Il piano rappresenta lo strumento con cui coordinare il sistema della pianificazione in capo all'Autorità di Bacino e quello della Protezione Civile, con la direzione del Dipartimento Nazionale e i livelli di governo locale, rafforzando lo scambio reciproco di informazioni ed avendo quale comune finalità la mitigazione del rischio di alluvioni.

In particolare il programma di misure ad oggi redatto, vede nelle misure di prevenzione una omogeneità di copertura a livello distrettuale lasciando alla misure di protezione specifica individuazione per singola AdB/Regione spesso finalizzata al completamento delle grandi opere strutturali già ricomprese nei PAI. Infatti la priorità di intervento è stata individuata nelle misure non strutturali finalizzate alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti e al mantenimento delle condizioni di naturalità degli ambiti fluviali in linea anche con quanto previsto dalla Direttiva Acque (2000/60/CE, D.Lgs.152/06). Per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale sono state individuate, in funzione delle specifiche tipologie, circa 430 misure di cui il 70% afferente agli ambiti non strutturali. Nell'ambito del processo di valutazione e gestione del rischio di alluvioni, al fine di garantire un effettivo confronto tra i decisori pubblici e le comunità locali, la Direttiva Alluvioni prevede l'informazione e la consultazione del pubblico e di tutti i soggetti interessati (art. 10). Tale fase di informazione e consultazione si è sviluppata tramite diverse attività, quali comitati tecnici e istituzionali, incontri tecnici, forum divulgativi, ecc.

Infine, il Progetto di Piano di Gestione è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della Dir. 2001/42/CE, allo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano.

In data 3 marzo 2016 il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - I ciclo, è stato approvato dal Comitato Istituzionale integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

10.2 Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni di Capri ed Anacapri – PTP

Il Piano Paesistico dell'Isola di Capri è stato approvato con D.M. 8/02/1999 e pubblicato su GU Serie Generale n.94 del 23-04-1999. Il Piano, essendo un Piano sovraordinato costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, provinciali e nei confronti del P.T.C.P. Il Piano, secondo le disposizioni dell'art. 1 quinquies della legge 8 agosto 1985 detta norme e prescrizioni riguardanti l'intero territorio dell'isola di Capri.

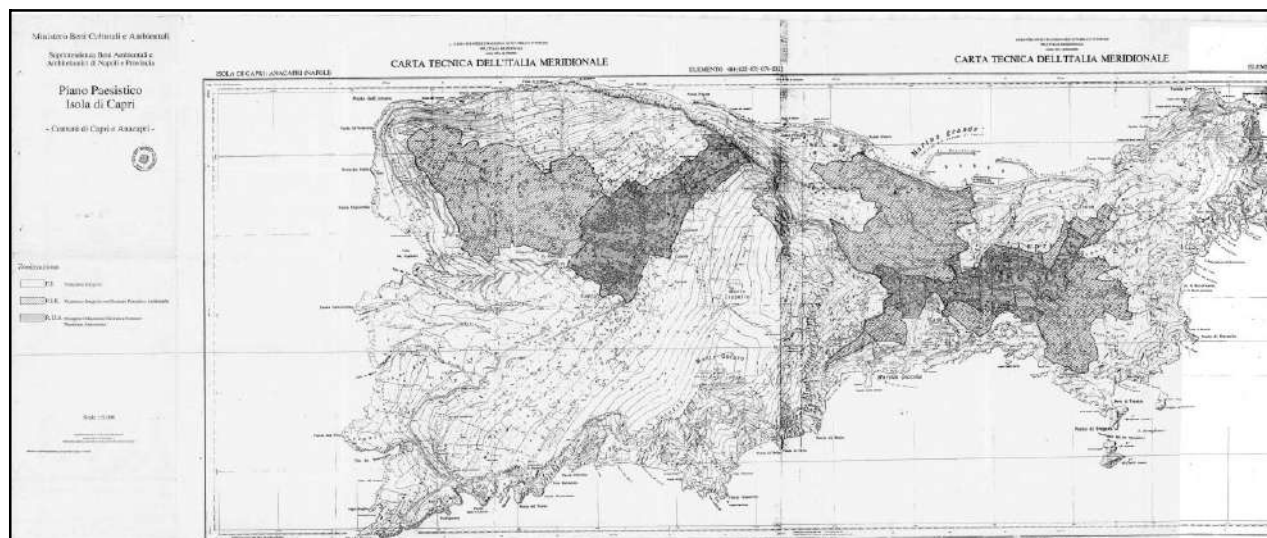


Fig. 10.2.1 - PTP dell'Isola di Capri

L'ambito di applicazione del Piano è definito dall'intero territorio dell'Isola di Capri e riguarda i Comuni di Capri e Anacapri. Le aree regolate dal PTP sono distinte in tre zone determinate dal valore differenziato degli elementi costitutivi a cui corrispondono diversi gradi di tutela paesistica:

- **P.I._Area di Protezione Integrale**

Quest'area comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'isola di Capri e tutta la fascia di mare per una distanza di 200 m. dalla linea di costa. Inoltre il piano assoggetta a questa zona tutte le aree e i siti di interesse archeologico;

- **P.I.R._Area di protezione integrale con restauro paesistico-ambientale;**

comprende gli elementi e le aree geologiche naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'isola di Capri e tutta la fascia di mare per una distanza di 200 m. dalla linea di costa;

- **R.U.A._Area di Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale;**

Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale; comprende le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico-ambientale.

All'art. 15 *Entità naturali di particolare interesse del PTP*, il Piano individua circa 30 elementi da sottoporre a tutela, dove è vietato qualsiasi intervento, anche di manutenzione ordinaria, corrispondenti alle grotte. A tal

proposito si veda la tavola QC.08 relativa al sistema naturalistico ambientale.

10.3 Indirizzi del Piano Territoriale Regionale – PTR

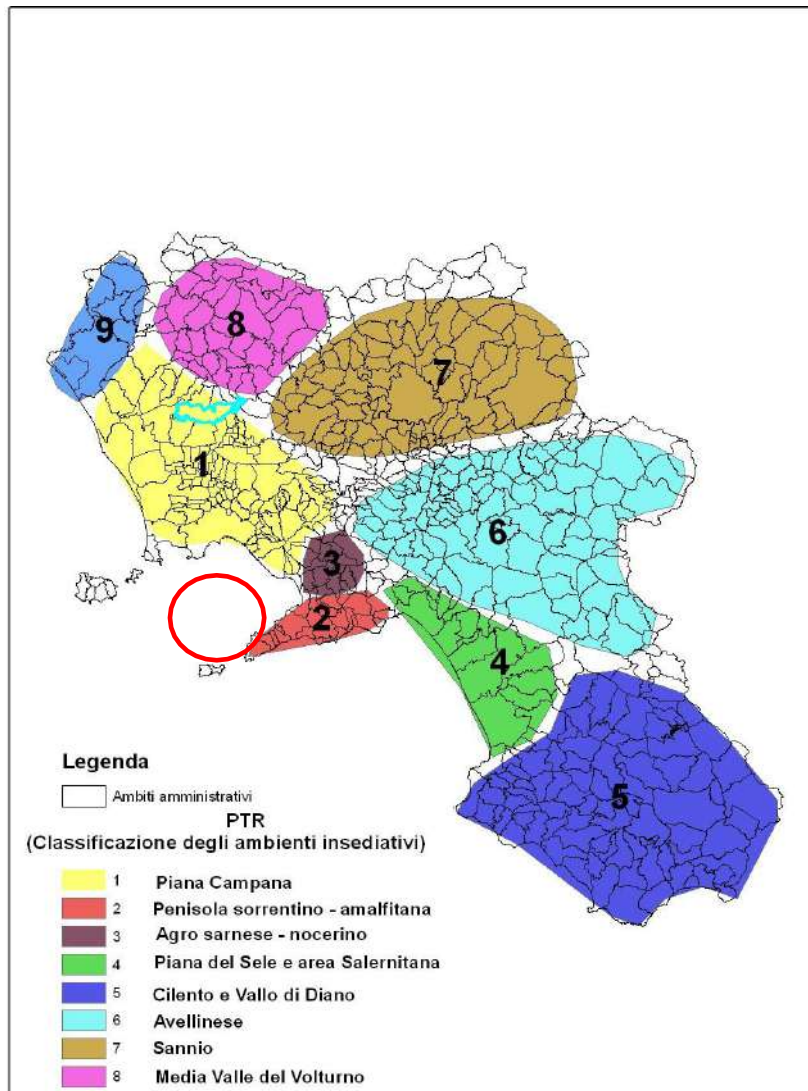


Figura 10.3.1 – PTR: Classificazione ambienti insediativi

Al fine di conseguire la necessaria coerenza dell'impianto pianificatorio del PUC con il quadro strategico regionale, ed in generale per un migliore inquadramento del progetto urbanistico nell'ambito della pianificazione sovraordinata si è reso indispensabile, in questa prima fase di lavoro, delineare i rapporti che si profilano tra Piano Urbanistico Comunale e il Piano Territoriale Regionale.

Il PTR adottato con delib. di G.R. n.1956 del 30/11/2006, pubblicata sul Burc n.48/bis del 10.11.2008 - quale strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate per uno sviluppo del territorio che sia ecologicamente e socialmente, nonché culturalmente ed economicamente sostenibile, ha individuato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione di area vasta, fornendo nel contempo, indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito della Pianificazione regionale così definita, il Comune di Capri rientra *nell'Ambiente Insediativo n.2 – Penisola sorrentina-amalfitana* e nel Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS F5-Isole Minori - Sistemi costieri a dominante *Paesistico Ambientale Culturale*, per il quale sono stati definiti gli indirizzi strategici di sviluppo e il “peso” di ciascun indirizzo per poter attuare una pianificazione sostenibile, come riportato nella tabella di seguito allegata:

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo- industriale	Sviluppo delle Filiere	Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo- turistico
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
42	F.5 Isole Minori	-	-	4	1	2	4	1	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	4

Figura 10.3.2_ Valori attribuiti agli indirizzi strategici In termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo).

Quindi a livello di Pianificazione Regionale sono stati individuati i seguenti principali indirizzi strategici da perseguire per uno sviluppo sostenibile del STS F5:

- Difesa della biodiversità;
- Valorizzazione dei territori marginali;
- Riqualificazione costa;
- Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- Recupero aree dismesse;
- Rischio attività estrattive;
- Attività produttive per lo sviluppo agricolo- Sviluppo delle filiere
- Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Tali indirizzi sono stati, pertanto, analizzati e contestualizzati rispetto al territorio comunale, al fine di orientare in prima istanza il disegno del nuovo PUC.

Il comune è interessato da aree di interesse naturalistiche istituzionalmente tutelate, come:

- ZPS IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,
- SIC IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri,
- SIC IT8030038 - Corpo Centrale e Rupi Costiere Occidentali dell'Isola di Capri,
- SIC IT8030039 - Settore e Rupi Costiere Orientali dell'Isola di Capri. riferimento a quanto già previsto in sede di pianificazione sovraordinata.

10.4 La pianificazione di livello provinciale_

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dalla Proposta di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Metropolitana Napoli adottata ai sensi dell'art.20 della L.R.16/2004 con deliberazione del Sindaco Metropolitan n 9 del 29/01/2016. Successivamente con delibera del Sindaco Metropolitan n.75 del 29/04/2016, che fornisce disposizioni integranti e correttive alla precedente deliberazione il Piano viene integrato dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi Non Tecnica.

La Proposta di PTCP suddivide il territorio in 22 ambienti insediativi ordinari (AIL) e 2 ambienti insediativi Integrati costieri e vesuviani

Il preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli allo stato in via di definizione prevede per il Comune di Capri le seguenti linee strategiche:

- 1) tutela del paesaggio storico caprese in particolare il sito archeologico romano di Villa Iovis;
- 2) tutela del turismo;
- 3) miglioramento/ potenziamento della rete infrastrutturale.

Si è provveduto a cartografare su aerofotogrammetria in scala 1:5000 quanto disciplinato in materia di linee strategiche per lo sviluppo dell'isola di Capri all'interno del PTCP di Napoli, e a recepire quanto espresso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta pervenuta con nota fax ed acquisita al protocollo dell'Ente con prot. n.37709 del 05.12.2007.

In detta nota si evidenzia come il PTCP localizza e delimita delle aree di interesse archeologico e delle aree destinate a Parco archeologico. Tenendo presente che nelle prime c'è la possibilità di ritrovamenti, mentre nelle seconde c'è già un patrimonio archeologico consistente, da usare con particolare attenzione (vedi art.15 delle NTA). In generale, recependo quanto espresso dalla Soprintendenza si è predisposta una carta tematica su base catastale dove sono stati individuati i vincoli archeologici e le aree di interesse archeologico su cui è stato apposto il relativo vincolo; in tal modo si è creata una mappatura delle aree vincolate nelle quali sono stati opportunamente calibrati gli interventi urbanistici del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Infine, all'interno del PTCP si ribadisce il ruolo di Capri quale meta del turismo mondiale; di notevole importanza, quindi, è il potenziamento della sua struttura turistico-ricettiva. Attualmente, dalle analisi svolte in loco, essa risulta

costituita per lo più di esercizi di piccola e media dimensione, è ampiamente consolidata e soddisfa le esigenze di una clientela nazionale e soprattutto internazionale.

Un punto di forza è costituito dalla debole incidenza del turismo organizzato e dalla relativa autosufficienza del sistema turistico locale rispetto al più complessivo sistema campano.

Gli interventi inseriti nel nuovo PUC hanno riguardato soprattutto il sistema dei servizi territoriali, per mantenerne gli standard allineati alle attese dei target di domanda che si rivolgono a Capri. Questo è vero anche per il sistema di accesso all'Isola, per il quale appare opportuno un adeguamento sotto il profilo della qualità delle strutture e dei servizi. L'intera Isola presenta prevalentemente suoli ad alta sensibilità ambientale, quasi il 50 % è caratterizzato da aree e componenti di interesse naturalistico, oltre, alla presenza di innumerevoli beni di carattere storico - architettonico di notevole importanza. Infatti, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sono gli elementi fondamentali della strategia di sviluppo proposta dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

L'isola di Capri è interessata da alcuni progetti di programmazione negoziata per lo sviluppo di locale/urbano, ed in particolare da:

- *PI Portualità Turistica*
- *PI Isole del Golfo*
- *Patto Territoriale della pesca e acquacoltura*

Gli indirizzi strategici della Proposta di PTCP

Il Comune di Capri rientra nell'*Ambiente Insediativo Regionale* n.2 – Penisola Sorrentina e Amalfitana e nell'*Ambiente Insediativo Locale* **AIL-Z-CAPRI** che si articola nei due sub-ambiti:

- 82) Anacapri ha 634
- **83) Capri ha 401**

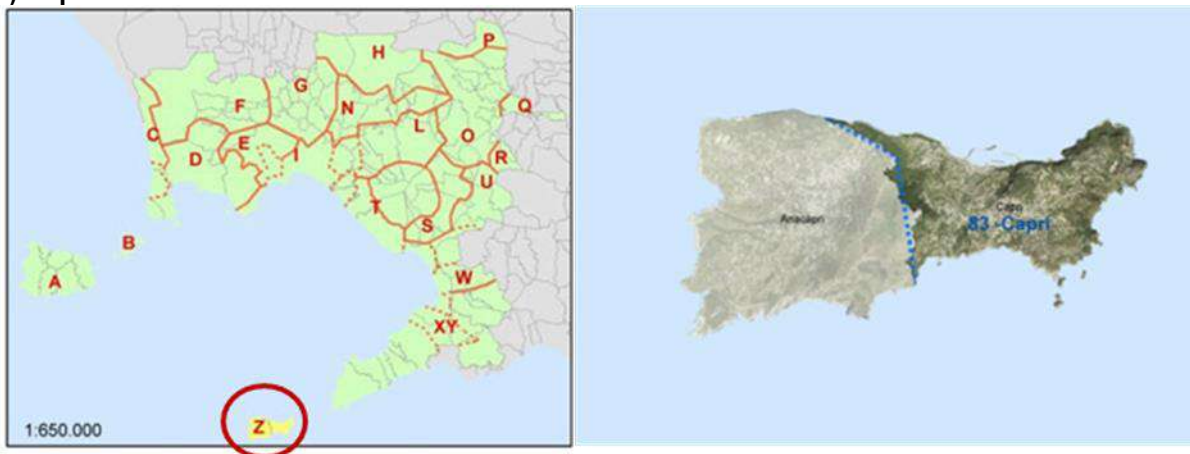


Figura 10.4.1 Gli Ambienti Insediativi Locali previsti dal PTCP della Provincia Metropolitana di Napoli e perimetrazione AIL Z- CAPR_I Sum-ambito 83- Capri

PTCP della Città Metropolitana di Napoli – indirizzi strategici – Quadro Sinottico

SISTEMA INSEDIATIVO	TUTELA E RECUPERO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA localizzata nei centri maggiori di Capri, Marina Grande, Marina Piccola, da sottoporre a tutela tramite interventi di recupero degli insediamenti storici e delle aree libere contigue, che limitino l'accessibilità carrabile e prevedano il potenziamento e la riqualificazione degli spazi pubblici con la razionalizzazione del sistema dei parcheggi
	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONI EDIFICATE RECENTI si prevedono interventi di riqualificazione che mirino all'integrazione con i caratteri paesaggistici del contesto migliorando la qualità del paesaggio edificato con interventi volti alla riqualificazione e all'incremento degli spazi pubblici e delle aree verdi, intese come elementi di integrazione con gli elementi caratterizzanti il territorio che presenti una forte identità e valore paesaggistico
SISTEMA AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SPIAGGE E BAIE si prevede la tutela e valorizzazione tramite interventi volti alla riorganizzazione del sistema dei parcheggi e la riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione
	CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DEL SISTEMA AGRO-AMBIENTALE DELLE COLTURE ARBOREE TIPICHE si prevede la conservazione delle colture arboree tipiche prevedendo il divieto di trasformazione dell'ordinamento colturale e il divieto di abbattimento di piante da frutto, esclusi casi di sostituzione per reimpianti
	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E AREE DI VEGETAZIONE NATURALE O DI ROCCIA AFFIORANTE si prevede la valorizzazione e riqualificazione della rete di interconnessione tra le aree, ponendo particolare attenzione ai margini boscati;
SISTEMA RELAZIONALE	RECUPERO DELLA RETE SENTIERISTICA ESISTENTE si prevede il recupero con interventi mirati al recupero e riqualificazione dei tracciati dismessi
	POTENZIAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ PEDONALE si prevedono interventi che mirino alla fruizione delle risorse paesaggistiche tramite la strutturazione di una rete integrata di servizi ed aree attrezzate
SISTEMA DEI BENI CULTURALI	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI INTERNI E BENI AMBIENTALI si prevede la tutela e la valorizzazione dei beni culturali interni ed esterni agli agglomerati edilizi e dei beni ambientali puntando sulla strutturazione di nuove reti di fruizione interconnesse
	PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE si prevede la promozione di forme di turismo sostenibile che favoriscano il riuso delle costruzioni rurali isolati.

Descrizione del Sub-ambito 83 – Capri

Il Sub - ambito 83 si caratterizza per il paesaggio complesso e caratterizzato dalla forte correlazione tra le componenti naturalistiche e le componenti antropiche. Il PTCP pone l'attenzione su tre principali emergenze dal punto di vista strutturale:

- la costa fortemente connotata dall'elemento naturale con versanti ad elevata pendenza, alte e frastagliate e caratterizzate da baie profonde e promontori estesi ad ovest, (*punta Trasete, Bagni di Tiberio, Punta Vivara, a sud-ovest, Tragara, Arco naturale, Punta del Monaco, Salto di Tiberio, punta Caterola, punta Fucile*). Altri elementi caratterizzanti la costa sono la presenza delle grotte, ossia cavità carsiche di antichissima conformazione e gli scogli dei Faraglioni e del Monacone lungo la costa Meridionale, la spiaggia ed il porto posizionati nella parte centrale dell'ambito;

- le emergenze dei rilievi che si configurano come fondali e circoscrivono gli insediamenti (monte Solaro, monte S.Michele, monte Tuoro, monte Tiberio);
- gli insediamenti vari e articolati (nucleo di Capri, Marina Grande, Marina Piccola, gli insediamenti diffusi lungo via Tiberio). Il sistema insediativo, è caratterizzato da una struttura complessa e varia per la presenza di diverse morfologie insediative: da un impianto articolato e una edificazione compatta nelle aree centrali corrispondenti ai tessuti storici stratificati dei nuclei di Marina Grande, di Marina Piccola e di Capri (“le case basse” lungo via Longano, via Le Botteghe, via Fuorlovado, via Croce; “le case grandi” di piazzetta Cerio, via Roma); dalla presenza di addensamenti di più recente edificazione variamente articolati lungo la viabilità che si dirama dai nuclei centrali; da case isolate, prevalentemente ville (villa Moneta, villa Lysis, villa Astarita, ecc), diffuse nelle aree agricole e boscate nelle zone a nord-ovest e a sud;
- alcune emergenze di interesse storico-architettonico e ambientale che si configurano come elementi di riferimento per l'intero ambito (*Certosa di S.Giacomo, Castello di Castiglione, monte S.Michele, ecc*)

Dal punto di vista vegetazionale, l'ambito si articola in zone diverse:

- - ad ovest, lungo il versante orientale del monte Cappello si alternano aree boscate e aree agricole;
- nelle aree ad oriente, ancora caratterizzate da bassa presenza antropica con case isolate in prossimità della costa, prevale la macchia mediterranea;
- nelle aree più interne l'ambito è caratterizzato dalla presenza di diffuse aree coltivate intercluse nell'edificato.

Una caratterizzazione dell'ambito è la presenza di aree di rilevante interesse archeologico:

- a) l'area di villa Jovis che è sede del più importante insediamento di epoca romana dell'isola (cittadella fortificata e palazzo), sull'altura di monte Tiberio in un contesto isolato e di rilevante valore paesaggistico, inoltre la *cappella di S.Maria del Soccorso* ha un particolare interesse ambientale: risalente all'epoca medioevale è stata rimaneggiata negli anni più recenti; è integrata nel contesto circostante e, per la particolare ubicazione, è visibile dal mare.
- b) l'area di monte S.Michele sede di insediamenti e infrastrutture in epoca romana. Di grande valore paesaggistico-ambientale è l'area di Castiglione, un'altura dominante l'insediamento di Capri caratterizzata dalla presenza di aree di bosco alternate alla roccia, utilizzata come area di difesa nelle diverse epoche storiche, come testimoniano la struttura del castello angioino e i numerosi resti archeologici.
- c) Ad ovest del nucleo di Marina Grande si estende l'area di Palazzo a mare, di grande interesse archeologico per la presenza dei resti della villa romana (villa marittima di Augusto) che occupava gran parte dell'altura; i ruderi più consistenti sono quelli dei Bagni di Tiberio (mura in opus reticulatum, esedra, vasche, mura di sostegno), ma in tutta l'area sono presenti in modo diffuso numerosi resti di epoca romana (cisterne, muri,...). L'intenso sviluppo dell'area avvenuto negli ultimi decenni (prevalentemente ville e alberghi) ha impedito una sistematica indagine archeologica.

Sub-ambito n°83 - Capri	Ha	%
Aree ad elevata naturalità	176	43,8%
Aree boscate	0	0,0%
Laghi, bacini e corsi d'acqua e relative zone di tutela	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse naturalistico	176	43,8%
Aree ed emergenze archeologiche	16	4,0%
Centri e nuclei storici	32	8,0%
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	48	12,0%
Aree agricole di particolare rilevanza agronomica	0	0,0%
Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica	92	22,9%
Aree agricole periurbane	0	0,0%
Aree agricole ordinarie	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse rurale	92	22,9%
Insedimenti urbani prevalentemente compatti	82	20,4%
Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale	0	0,0%
Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale	0	0,0%
Aree e complessi per servizi e attrezzature pubbliche sovracomunali	0	0,0%
Aree e complessi per attività turistica, sportiva e ricreativa	0	0,0%
Impianti tecnologici	0	0,0%
Aree e componenti d'interesse urbano	82	20,4%
Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica	0	0,0%
Aree di criticità e degrado	0	0,0%
Reti infrastrutturali per la mobilità	4	0,9%
Nodi e reti per la connettività territoriale	4	0,9%

Figura 10.4.4 - Aree di specifico interesse in cui si articola il Sub-ambito 83 – Capri secondo il PTCP della Provincia Metropolitana di Napoli

Nella strategia di sviluppo proposta dal Piano per il territorio dell'**AIL z- Capri sub-ambito 83** l'orientamento progettuale fondamentale si basa sul riconoscimento dell'eccezionale valore paesaggistico dell'ambito e sulla necessità di tutelare complessivamente le componenti insediative e quelle naturali.

In particolare il piano definisce i seguenti indirizzi:

- *tutelare la struttura insediativa storica dei centri maggiori di Capri, Marina Grande, Marina Piccola recuperando gli insediamenti storici, limitando l'accessibilità carrabile, potenziando e riqualificando il sistema degli spazi pubblici percorribili, razionalizzando il sistema della sosta, recuperando le aree libere contigue agli insediamenti;*
- *riqualificare le espansioni edificate recenti in modo da conferire connotazioni compatibili con i caratteri paesaggistici del contesto e migliorare la qualità del paesaggio edificato, anche attraverso interventi orientati alla riqualificazione e all'incremento degli spazi pubblici percorribili e delle aree verdi come elementi di raccordo con le altre componenti dotate di maggiore identità e valore paesaggistico (insediamenti storici, beni*

culturali, aree di rilevanza naturalistica, paesaggio agricolo,..);

- tutelare e valorizzare i beni culturali interni ed esterni agli agglomerati;

- potenziare le relazioni tra beni culturali e beni ambientali (reti di fruizione interconnesse);

- tutelare e valorizzare il sistema di spiagge e baie attraverso interventi integrati di riorganizzazione degli spazi di sosta e di riqualificazione dei servizi di supporto alla balneazione;

- conservare il paesaggio agrario e il sistema agro-ambientale delle colture arboree tipiche (oliveti, vigneti, sistemi colturali complessi) attraverso il divieto di modifica dell'ordinamento colturale e di abbattimento di piante di piante da frutto, ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti;

- valorizzare e riqualificare le interconnessioni tra aree agricole e aree di vegetazione naturale o di roccia affiorante, con particolare attenzione per la conservazione dei margini boscati, il potenziamento delle siepi e delle alberature, la tutela dei varchi liberi esistenti tra i diversi insediamenti;

- recuperare la rete sentieristica esistente intervenendo con tecniche adeguate di recupero e riqualificazione; agevolare l'accessibilità pedonale e la fruizione delle risorse paesaggistiche attraverso la realizzazione di una rete integrata di servizi e di aree attrezzate (aree per la sosta, centri di informazione turistica, percorsi e aree per la fruizione del paesaggio);

- promuovere le attività turistiche sostenibili anche attraverso il riuso delle costruzioni rurali isolate a fini turistici (attività agrituristiche compatibili con i caratteri rurali della aree, centri di informazione turistica).

SECONDA PARTE

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

CAPITOLO 11 – METODOLOGIA DI REDAZIONE DEL PUC

11.1 L'approccio metodologico patrimoniale

Il Piano Urbanistico Comunale di Capri costituisce un'eccezionalità nel sistema della pianificazione regionale in virtù dall'alto valore paesaggistico ed ambientale del territorio. La LUR 16/2004 e il coordinato Regolamento di Attuazione n.5/2011 prevedono lo strumento del Piano Strutturale Comunale, per il quale vengono dettagliati i contenuti tecnici e le procedure di approvazione, ma non vi è approfondimento sul rapporto con il piano paesistico che ha invece una prevalenza basilare su questo territorio. Ne consegue che il PUC di Capri potrebbe rappresentare un campo di sperimentazione, non solo di una pratica di pianificazione ordinaria del territorio comunale, ma anche dei relativi protocolli di redazione che non possono seguire il dettato normativo ma proporre sintesi innovativa di obiettivi, contenuti ed elaborati tecnici.

Sulla scorta di questa riflessione si è redatta la presente premessa metodologica con l'obiettivo di individuare possibili sperimentazioni nella fase operativa ed attuativa del PUC.

Il PUC dovrà costituirsi, nelle fasi operative ed attuative, come uno strumento utile alla popolazione residente e alla comunità temporanea di turisti che abitano il territorio, individuando strategie condivise di interesse paesaggistico-ambientale e capaci di costruire una visione futura dell'identità territoriale, tenuto anche conto delle profonde modifiche intervenute nei quadri legislativi e nelle pratiche della pianificazione negli ultimi anni, dalla forma del piano, aperta alle tematiche ambientali, del paesaggio e dei processi di valutazione obbligatoriamente introdotti nelle pratiche disciplinari. Di seguito si sviluppano alcune questioni metodologiche fondamentali per la trasformazione del territorio caprese.

L'attuale contesto della pianificazione in Campania, in assenza di un quadro approvato di riferimento provinciale e con la predisposizione in itinere della pianificazione paesaggistica regionale, implica necessariamente la valenza multidimensionale del PUC di Capri e, di conseguenza, la necessità di adeguarsi ai contenuti che integrano pianificazione paesaggistica e pianificazione comunale. Il PUC dovrebbe caratterizzarsi per un approccio non regolativo ma multidimensionale integrato in cui si ritrovano una componente di interpretazione strutturale-identitaria del territorio, tesa alla definizione della Carta Identitaria del territorio, e una componente di visione strategico-progettuale per la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle relative strategie per perseguirli. L'attuazione delle strategie va perseguita mediante l'individuazione di aree da assoggettare a piani operativi, come previsto dalla LUR, e a progetti prioritari, quest'ultimi da collegare strettamente alla programmazione, in particolare dei finanziamenti del PNRR. Si ritiene che il PUC possa assumere questa veste multidimensionale contenendo allo stesso tempo un carattere strutturale-identitario ed uno strategico-progettuale, secondo pesi e forme differenti. Il carattere multidimensionale del piano impone l'adozione di un processo di selezione dei temi cogenti sui quali insistono le capacità di operare concretamente, di concerto con le opportunità di filiere di finanziamento attivabili offerte dalla programmazione.

Il PUC ambisce a definire una veste strutturale-identitaria in quanto è volto a definire la "carta identitaria" del territorio costruita sull'identificazione delle invarianti strutturali, le quali definiscono i caratteri costitutivi l'identità di lunga durata

dei luoghi e dei relativi paesaggi. Il Piano assume inoltre, nella sua visione progettuale, i caratteri di piano strategico in quanto disegna gli scenari di trasformazione di medio-lungo periodo che puntano ad elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione e riqualificazione

Il carattere innovativo del PUC è esplicitato dalla confluenza tra la pianificazione strutturale della LUR e la pianificazione paesaggistica derivante dal percorso intrapreso dal Piano Paesaggistico Regionale nonché dal vigente Piano Paesistico per l'Isola di Capri.

In riferimento alla pregnanza della pianificazione paesaggistica, si avverte la necessità di richiamare alcune definizioni di base, a partire da quelle della LUR, che vanno a costituire il glossario integrato del PUC, al fine di sgombrare il campo da possibili fraintendimenti dei termini utilizzati. La LUR indica come oggetto della pianificazione il "territorio", senza specificare alcuna definizione, che viene rappresentato attraverso una sua scomposizione in sistemi. Al fine di specificare l'oggetto della pianificazione sperimentale per il Comune di Capri, è necessario richiamare un approccio "patrimoniale" al territorio e al paesaggio indicando alcune definizioni di base. Per patrimonio territoriale s'intende l'insieme interagente dei segni stratificati persistenti dei processi di territorializzazione di lunga durata: segni materiali (naturalistici, ecosistemici, infrastrutturali, urbani, rurali, beni culturali e paesaggistici) e segni cognitivi (saperi e sapienze ambientali, costruttive, artistiche, rurali, modelli socioculturali). Il patrimonio è costituito dall'insieme dei beni patrimoniali, materiali e cognitivi, che vengono valutati nella propria rilevanza mediante analisi estetico-percettive, ambientali-ecosistemiche, storico-strutturali e socioculturali, e che posseggono un valore di esistenza in quanto storicamente stratificati e pertanto sono patrimonio di tutte le generazioni, presenti e future. Nella contemporaneità hanno anche un potenziale valore di uso in quanto costituiscono risorse presenti da valorizzare al fine di produrre ricchezza e sviluppo sostenibile, e che nel lungo periodo garantirà la conservazione del patrimonio stesso.

Il patrimonio paesaggistico è costituito dall'insieme dei valori del patrimonio territoriale percepibili sensorialmente, che consente di riconoscere e rappresentare l'identità dei luoghi. La rappresentazione identitaria dei luoghi è pertanto una rappresentazione patrimoniale del territorio come bene comune che, nel nostro caso fa riferimento all'intero territorio dell'isola. La struttura del territorio è riconosciuta mediante la lettura della struttura idro-geo-morfologica (elementi geomorfologici), della struttura ecosistemica-ambientale (elementi naturalistici ambientali) e della struttura antropica e storico culturale (registro storico urbanistico, paesaggi rurali, paesaggi urbani, lettura visivo-percettiva).

Le invarianti strutturali descrivono le regole e i principi (modalità d'uso, funzionalità ambientali, sapienze e tecniche) che hanno generato le diverse entità territoriali riconoscibili per la specificità dei caratteri morfo-tipologici che si sono conservati nel processo storico di stratificazione. L'identificazione delle invarianti consente di definire anche le condizioni per la loro conservazione e valorizzazione, ossia le "regole" della loro riproduzione nel tempo a fronte delle trasformazioni presenti e future del territorio. Lo Statuto del Territorio, o la Carta identitaria, è costituito dalla descrizione, interpretazione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico mediante l'identificazione delle invarianti strutturali, quali "regole" di generazione e trasformazione dei beni patrimoniali. L'interpretazione dei processi di formazione territoriale di lunga durata attraverso le invarianti si basa essenzialmente su un approccio "strutturale" e "sistemico" che impiega l'analisi storica per individuare l'identità dei luoghi. L'analisi storico-strutturale è complementare ai tradizionali approcci descrittivi del paesaggio, quello estetico-percettivo volto all'individuazione dei beni paesaggistici e delle bellezze naturali e quello ecologico che guarda il paesaggio nella sua struttura ecologica e

nei flussi energetici tra i vari ecosistemi. La netta distinzione tra i concetti di patrimonio, insieme di beni di lunga durata connotati da un valore di esistenza, e di risorsa, bene inteso nella contemporaneità capace di produrre ricchezza e caratterizzato pertanto da un valore d'uso, consente anche di comprendere la differenza tra la parte identitaria-strutturale e la parte strategica-progettuale del piano.

Secondo questa ottica le regole di tutela, conservazione e trasformazione del territorio riguardano non solo gli obiettivi di qualità paesaggistica ma tutte le forme ordinarie di "produzione del territorio": dalle forme di consumo di suolo, alla crescita degli insediamenti urbani e periurbani, alle regole ambientali della produzione agricola, alle infrastrutture, alle reti ecologiche, ecc. In questa accezione il piano è necessariamente multidimensionale e risolve il delicato rapporto tra pianificazione comunale e paesaggistica, cui è chiamato a dare risposte. Il PUC ha costruito il quadro strutturale identificando i beni patrimoniali (vincoli archeologici, paesaggistici, culturali, zone a rischio, zone di eccezionale valore ambientale) e successivamente le regole di trasformazione nelle NTA e relativa tavola di disciplina del territorio.

11.2 Componenti conoscitive, strategiche e strutturali del piano

Il Piano Strutturale, secondo le enunciazioni legislative, è lo strumento di governo del territorio che definisce le norme generali, le strategie e gli obiettivi della politica urbanistica locale, in coerenza con la pianificazione sovracomunale, tenendo presenti le aspettative di sviluppo espresse dalla comunità locale.

Il Piano Strutturale è un piano con una componente strategica ed una strutturale, dove con la prima si intende la parte del piano a contenuto politico programmatico mediante la quale si dichiarano i valori delle risorse territoriali e si individuano gli obiettivi di tutela e di sviluppo insediativo in uno scenario condiviso e si definiscono le strategie per conseguirli.

Con la componente strutturale si definisce l'organizzazione fisica e l'assetto funzionale del territorio da predisporre per raggiungere gli obiettivi strategici prefissati. In tal senso, il piano strutturale definisce lo scenario di medio-lungo periodo che descrive la struttura fondamentale del territorio nella sua storica determinazione, e individua opportunamente le invarianti del territorio relative ai vincoli, limiti e condizioni per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile. Le invarianti attengono alla sicurezza del territorio, alla salubrità, alla vulnerabilità e fragilità ambientale, alla conservazione dei beni culturali ed identitari ed infine agli interessi collettivi; pertanto, non sono negoziabili e sono direttamente desumibili dal Quadro Conoscitivo. Accanto a queste si definiscono invece le azioni di trasformazione del medio lungo termine, da attuare in ambiti di trasformazione e di riqualificazione, e costituiscono gli elementi da valutare nella fase di costruzione del piano. Una volta localizzate le azioni, queste non sono più negoziabili dalla pianificazione operativa che provvederà invece ad attuarle in opportuni intervalli temporali.

11.3 Livello prescrittivo e livello ricognitivo: i vincoli

Il Piano Strutturale nella LUR 16/2004, così come in tutte le leggi urbanistiche regionali che hanno introdotto a partire dalla metà degli anni novanta la destrutturazione del piano regolatore comunale in due o tre livelli (piano strutturale, piano operativo, regolamento urbanistico), è considerato uno strumento non prescrittivo, ovvero che non impone destinazione d'uso dei suoli, al fine di non determinare aspettative né di imporre vincoli alla proprietà, da demandare alla successiva pianificazione operativa ed attuativa i cui caratteri vincolati sono già stati individuati nel piano

strutturale. Si introduce una sorta di soft planning che ha il compito di individuare strategie, obiettivi, finalità, invariante, salvaguardie che tendono più ad impegnare le amministrazioni che non a vincolare i privati. La natura del piano strutturale si sposta da una caratterizzazione giuridico amministrativa ad una strategico-programmatoria alleggerendo lo strumento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione e di riqualificazione, non prevedendo per questi dimensionamenti, zonizzazione di dettaglio, indici, norme di trasformazione. Non a caso la logica della nuova legge abbandona la rigida zonizzazione direttamente connessa alle diverse destinazioni d'uso, per l'individuazione di elementi costituenti un nuovo lessico urbanistico: sistemi, unità, areali, ambiti. La pianificazione urbanistica strutturale, così come innovata dalla LUR non assume valenza di prescrizioni conformative della proprietà privata, indicando per gli ambiti di trasformazione potenziali utilizzazioni plurime e diversificate. Il Piano Strutturale deve in ogni caso recepire le prescrizioni vincolanti della pianificazione sovraordinata regionale-provinciale e settoriale, mirata alla soddisfazione di interessi generali pubblici (sicurezza, ambiente, trasporti, ecc.). Ne consegue pertanto che il Piano Strutturale possiede un carattere misto, immediatamente prescrittivo quando si riferisce al recepimento obbligatorio di disposizioni urbanistiche e territoriali sovraordinate o ambientali, e flessibile quando si riferisce agli ambiti della trasformazione e della riqualificazione rimandati alla pianificazione operativa.

Il PUC ha pertanto una doppia natura, prescrittiva se riferita all'adozione delle norme dei piani sovraordinati e dei vincoli ricognitivi dedotti dalla legislazione vigente, che interessano prevalentemente le parti più naturali e rurali del territorio, e flessibile quando si tratta di disciplinare i possibili usi e i pesi percentuali di crescita degli ambiti di rigenerazione e di riqualificazione nonché delle nuove previsioni infrastrutturali.

Infine, il PUC si integra al RUEC che affronta nel dettaglio le problematiche presenti circa il frazionamento degli immobili, il decoro, la funzionalità e l'estetica dei fabbricati, l'integrazione tecnologica ed energetica degli edifici.

11.4 Sistema valutativo e VAS

La legislazione urbanistica vigente nazionale e regionale richiede nel processo di formazione del piano strutturale, non solo una lettura attenta e dettagliata del territorio, ricca di attività di ricognizione e di conoscenza, ma soprattutto un processo di valutazione sull'opportunità delle scelte in virtù della loro sostenibilità. La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) costituisce strumento di supporto alla decisione, recependo con il D.Lgs. 152/2006 la direttiva comunitaria 2001/42/CE, che impone la sua applicazione al processo anche del piano strutturale, sin dalle sue fasi iniziali. Quest'ultima si raccorda ai contenuti della pianificazione sovraordinata ed indaga gli effetti del piano, e delle possibili alternative, sull'intero sistema socioeconomico ed ambientale. La VAS rappresenta un potente strumento di supporto alla decisione in materia di ordinamento del territorio e della pianificazione, e costituisce processo di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani, con lo scopo di garantire che queste ultime vengano considerate in modo appropriato, lungo tutto il processo decisionale sin dalle prime fasi. I modelli operativi della VAS prevedono un processo sequenziale dettagliato ed esauriente composto da fasi quali: costruzione dei quadri conoscitivi (normativo, territoriale e socio economico, ambientale), individuazione di scenari obiettivo e scenari auspicabili, definizione degli obiettivi di piano, valutazione di sostenibilità, definizione delle azioni di piano e valutazione delle compatibilità, valutazione degli effetti/impatti delle azioni con individuazione delle misure di mitigazione/compensazione e alternative, integrazione dei risultati della valutazione nella versione definitiva del piano e costruzione degli indicatori per il

monitoraggio dell'attuazione del piano, stesura dei rapporti finali circa la scelta degli indicatori da utilizzare per le verifiche di coerenza e compatibilità

11.5 I Sistemi strutturanti il PUC

Gli elaborati progettuali della componente strutturale del PUC si articolano secondo tre sistemi funzionali, ovvero il sistema naturalistico-ambientale e rurale, il sistema insediativo e il sistema infrastrutturale e relazionale.

Il sistema naturalistico-ambientale e rurale (SNAR) è composto dalle principali aree naturali e rurali con un limitato tasso di presenza antropica. In particolare, comprende le aree che sono esclusivamente o in gran parte a funzione agricola; sono presenti inoltre le aree in cui si pratica l'agricoltura sviluppata estensiva e quelle ad agricoltura intensiva o specializzata; infine, rientrano in questo sistema le aree di elevato pregio ai fini della produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, nonché per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e sistemazioni territoriali.

Il sistema insediativo (SI) è composto dalle parti di città più compatte e consolidate nelle quali si concentrano maggiormente le funzioni e l'attività antropiche (residenziale, produttiva, direzionale, etc.). In questo sistema rientrano le aree urbanizzate che compongono la città consolidata o di addizione, il tessuto storico che comprende la memoria e l'identità storico-artistica del territorio comunale, la trama di tracciati strutturanti gli impianti storici e degli spazi aperti pubblici e privati (piazze, corti, orti, giardini, etc.), nonché gli edifici e i complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale, isolati o inseriti nei tessuti storici, laici o ecclesiastici, anche connessi alla produzione industriale e agricola (palazzi, ville, torri, castelli, chiese, santuari, cappelle e complessi religiosi); nel novero, si inseriscono anche le parti di città di recente edificazione da ristrutturare, le parti urbane incompiute o in corso di completamento, prevalentemente oggetto di piani attuativi e progetti in corso, e i nuovi ambiti di trasformazione dove insediare la nuova città pubblica.

Infine, il sistema infrastrutturale e relazionale (SF) è costituito dalle reti dei sottoservizi e di trasporto diffuse sul territorio che pongono in relazione gli altri sistemi, attraverso infrastrutture di collegamento che si stratificano a più livelli sul territorio.

Oltre a ciò, il PUC individua e disciplina gli ambiti del territorio comunale, definiti Ambiti di Trasformabilità, spazi disponibili allo sviluppo e all'insediamento di particolari funzioni migliorative del contesto urbano in cui si inseriscono.

In merito al sistema naturalistico-ambientale, il Puc prevede interventi che salvaguardino i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo, la tutela delle grandi aree agricole periurbane e la realizzazione di nuove connessioni ecologiche. In particolare, si individuano i seguenti ambiti territoriali omogenei:

Il piano di Capri approfondisce il sistema infrastrutturale, configurando la rete viaria esistente e il progetto dei collegamenti proposto, nonché le connessioni viarie da riqualificare.

- Sistema infrastrutturale esistente. Il PUC articola le strade del territorio comunale in base alla loro funzione e rilevanza, individuandone i diversi livelli, ovvero strade principali, strade secondarie, che rappresentano la rete di distribuzione interna ai quartieri e tra i due nuclei urbani.

PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO	
	Are di valore paesaggistico e naturalistico-rurale da salvaguardare
	Tutela dei litorali marini
	Recupero e stabilizzazione dei terreni franosi
	Interventi localizzati di consolidamento dei versanti
	Rimboschimento dei versanti a rischio
	Promozione di attività rurali sostenibili
	Riqualificazione e valorizzazione delle spiagge
TUTELA DEI BENI CULTURALI E DEL TESSUTO STORICO	
	Tessuto insediativo di valore storico-culturale da valorizzare
	Riqualificazione di aree dismesse
	Tutela integrata del patrimonio culturale e delle emergenze archeologiche
	Promozione delle eccellenze locali
	Potenziamento di pratiche di turismo culturale sostenibile
RIGENERAZIONE URBANA E DOTAZIONI TERRITORIALI	
	Tessuto insediativo consolidato da implementare
	Ampliamento degli spazi aperti a servizio della comunità
	Implementazione delle infrastrutture sportive
	Potenziamento dei servizi per la sanità
	Riqualificazione e valorizzazione delle strutture ricettive
IMPLEMENTAZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E DELLA CITTÀ SMART	
	Collegamenti viari carrabili da ampliare
	Percorsi pedonali da potenziare
	Ampliamento delle aree di sosta e parcheggio
	Ampliamento e messa in sicurezza del porto
	Implementazione di postazioni per monopattini e biciclette elettriche
	Potenziamento di trasporti pubblici ad emissione zero
	Utilizzo di sistemi ad energia rinnovabile

turistici e da un diffuso rischio ambientale che ne mina la fruibilità.

Per implementare la “tutela dei beni culturali e del tessuto storico”, il piano propone una strategia volta alla riqualificazione delle aree dismesse e alla valorizzazione integrata delle emergenze archeologico-culturali che affiorano in più punti del territorio municipale. Parimenti, in ottica di uno sviluppo responsabile e sostenibile dell’industria turistica locale, il PUC si propone di incentivare le produzioni tipiche locali, operando in favore di una promozione delle eccellenze capresi finalizzata sia al profitto economico delle imprese locali ma anche alla diversificazione dell’offerta turistica attuale, attraverso una progressiva riqualificazione degli elementi deboli del tessuto insediativo di particolare valore.

Per perseguire l’obiettivo “Rigenerazione urbana e dotazioni territoriali”, il piano ha puntato all’innalzamento della qualità urbana che hanno ispirato la strategia di recupero degli insediamenti recenti, versanti in condizioni di diffuso degrado, e di rigenerazione delle aree dismesse interne al tessuto urbano. La qualità urbana e funzionale della città viene inoltre perseguita attraverso la dotazione di servizi ed attrezzature, individuando le centralità urbane che fungono da attrattori della

vita sociale e definiscono la natura policentrica urbana.

La saturazione edilizia che ha contraddistinto da decenni la storia urbana di Capri ha contribuito a determinare una elevata congestione del sistema della mobilità, imponendo la necessità di definire diverse modalità di accesso, non limitate ai pochi assi principali di attraversamento ma anche all’implementazione dei trasporti smart. Per tale motivo, la strategia legata all’“Implementazione della mobilità sostenibile e della città smart” prevede l’implementazione di postazione per mezzi di trasporto sostenibile, come biciclette e monopattini elettrici, nonché il potenziamento di trasporti pubblici elettrici e basso-emissivi, favorendo peraltro una più agevole accessibilità ai diversi ambiti dell’isola. Con lo scopo di migliorare l’offerta portuale della città, il piano si propone anche di ampliare gli spazi destinati alle attività del porto, proponendo inoltre azioni per ridurre il rischio che grava sulle zone di costa che interessano tale funzione. A ciò si aggiunge l’obiettivo di promuovere l’installazione sulle coperture piane degli edifici, sia pubblici che privati, impianti di produzione di energia rinnovabile, al fine di prevedere e favorire una transizione ecologica verso fonti energetiche rinnovabili.

CAPITOLO 13 - La zonizzazione del PUC

In merito al sistema naturalistico-ambientale e rurale, il Puc prevede interventi che salvaguardino i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo, la tutela delle grandi aree agricole periurbane e la realizzazione di nuove connessioni ecologiche. In particolare, si individuano i seguenti ambiti territoriali omogenei. Tale sistema comprende le aree scarsamente antropizzate che conservano caratteristiche naturali, ambientali, geomorfologiche di elevato valore naturale e paesaggistico, nonché nuclei edificati, case rurali e manufatti isolati che si considerano parte integrante del paesaggio nel quale si trovano. I principali obiettivi legati al sistema naturalistico-ambientale e rurale mirano alla salvaguardia della eccezionale qualità paesaggistica e dell'innegabile ruolo di corridoio ecologico cui è naturalmente votato, promuovendo pratiche di rigenerazione, conservazione ed incremento della biodiversità e riducendo i fattori di rischio e di instabilità idrogeologica; al contempo, è necessario perseguire la salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi, ricercando un'efficiente integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione del territorio rurale. In particolare, si identificano i seguenti Ambiti Territoriali Omogenei:

- ATO E1 - Ambiti agricoli e naturalistici di tutela. Con tale denominazione, si individuano ambiti agricoli caratterizzati da rilevante valore naturalistico, strettamente connessi alle aree boscate e alle aree di macchia mediterranea costiera e segnati dalla presenza diffusa di edificazione recente legata solo in parte alla coltura agricola. In particolare, si considerano aree rurali caratterizzate da caratteri vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio agrario e dalla presenza ai margini di beni di particolare valore culturale e ambientale. Tali spazi ricoprono il ruolo di cerniera tra il sottosistema antropizzato e quello di elevata naturalità. In detta ATO, sono consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici, escursionistici; inoltre, al fine di migliorare la percorrenza ciclo-pedonale, è ammesso l'adeguamento delle reti di mobilità anche attraverso la realizzazione di nuovi percorsi non carrabili, utilizzando, prioritariamente, i percorsi interpoderali già esistenti e realizzando se necessario piccoli punti di sosta e di ristoro, dove i coltivatori diretti, singolarmente o associati tra loro, possano promuovere le produzioni locali. L'edilizia presente in tale ambito può essere assoggettata a manutenzione ordinaria e straordinaria, a restauro e risanamento conservativo.

- ATO E2 - Ambiti di fragilità e pregio naturalistico. Sono le parti del sottosistema a elevata naturalità nelle quali la trasformazione antropica è praticamente nulla. La presenza di estese aree naturali di alta qualità ambientale richiedono interventi di assoluta conservazione dell'ambiente e il ripristino conservativo di quelle aree che presentano alterazioni o rischi di degrado. La fragilità a cui tali ambiti sono esposti deriva dalla pressione antropica ma anche da fenomeni di instabilità geomorfologica dei versanti: per tali zone l'Autorità di Bacino individua aree ad elevato rischio frana. Le ATO E2 coincidono in larga parte con le aree incluse nei SIC - ZPS dell'isola di Capri, fatta eccezione per la parte occidentale interna che, essendo in parte antropizzata, rientra nell'ambito antropizzato di matrice naturalistica; risulta esclusa da tale Ambito anche la zona Archeologica di Villa Jovis, che viene normata come area archeologica vincolata e soggetta alle prescrizioni della legislazione nazionale per le aree archeologiche. In merito alle funzioni ammissibili, sono consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici, escursionistici e balneari. Inoltre, sono considerati ammissibili tutti gli interventi atti

a ridurre il rischio idrogeologico, finalizzati al contenimento e alla sistemazione dei movimenti franosi attraverso interventi di sistemazione ambientale, ma anche le azioni volte alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione della zona.

Gli interventi ammessi, anche nei giardini e nei parchi (siano essi pubblici o privati), sono dunque rivolti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei siti con la prescrizione dell'uso di essenze mediterranee o essenze storicamente inserite nel paesaggio caprese. A ciò si aggiunge la possibilità di applicare interventi di manutenzione orientati alla prevenzione degli incendi, con esclusione di strade tagliafuoco e di implementare gli usi agricoli solo se già praticati o attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali con specifiche prescrizioni. Per tale ambito, sono previsti interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali e interventi di sistemazione, adeguamento o ripristino della sentieristica esistente per consentire la fruizione dei valori paesistici e panoramici. Sul litorale marino gli interventi possibili devono mirare alla ricostruzione dell'habitat costiero e marino, alla preservazione delle spiagge attraverso opere di manutenzione ordinaria continua che veda coinvolti l'Amministrazione Comunale, i singoli proprietari e gli eventuali concessionari della parte demaniale. Tali interventi possono arrivare anche al ripascimento delle spiagge al fine di conservare il più possibile la linea di costa. Per gli esercizi commerciali e di ristorazione esistenti, previa verifica della compatibilità ai fini della tutela del paesaggio e della qualità dell'ambiente marino, qualsiasi intervento andrà preliminarmente sottoposto al parere della Soprintendenza competente.

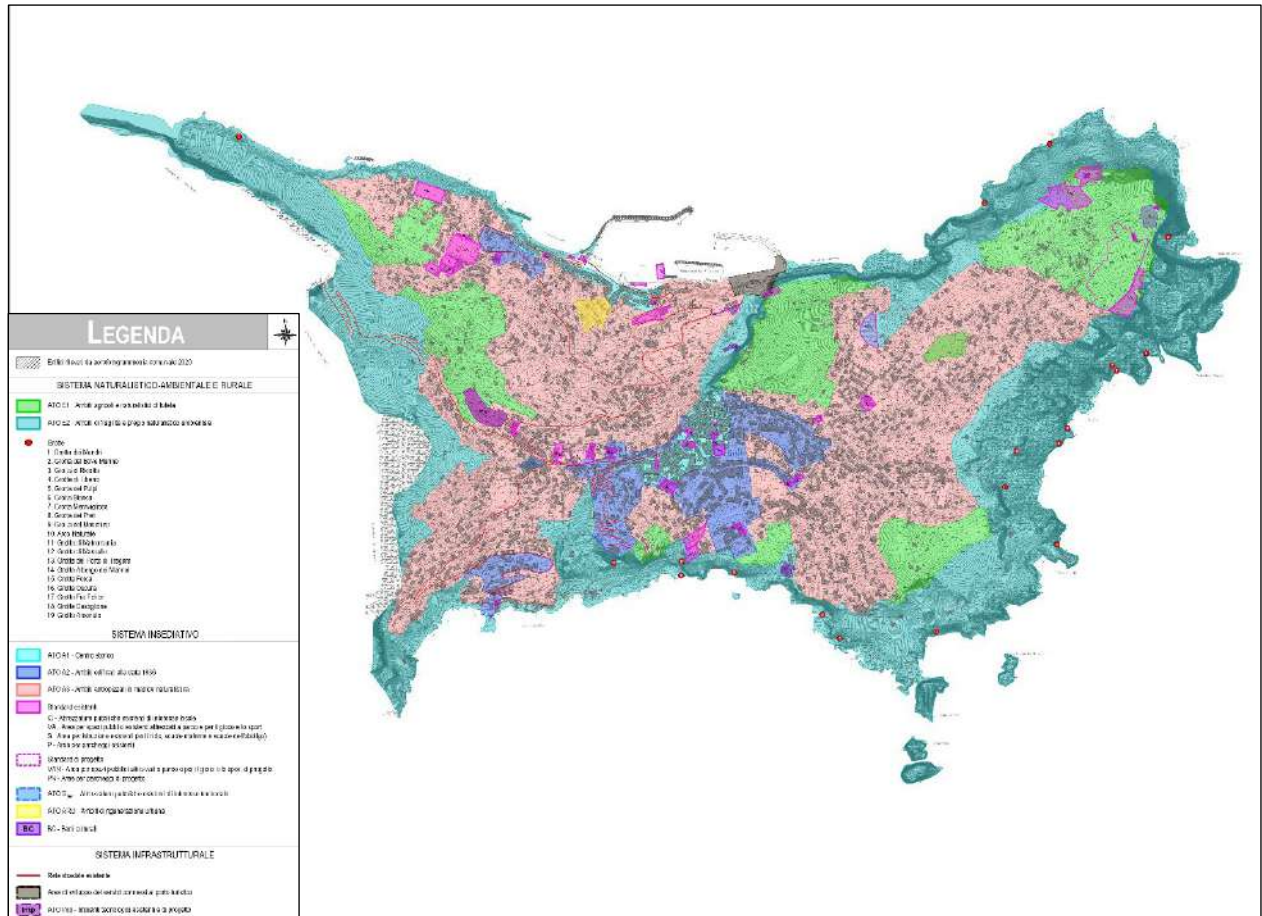


Fig. 13.1 – Tavola QS. 3.0 in cui si descrive la disciplina del territorio per il comune di Capri

- Grotte. Con questa denominazione, il PUC individua le emergenze naturali di eccezionale pregio naturalistico, principalmente allocate lungo la costa del comune. Per tali elementi naturali, nonché per il loro intorno, è vietato qualsiasi intervento diverso dalla manutenzione ordinaria o dal restauro naturalistico

Il sistema insediativo comprende le aree già prevalentemente interessate dall'urbanizzazione o nelle quali si ritengono ammissibili interventi di adeguamento e trasformazione d'uso orientati al soddisfacimento della domanda di riqualificazione insediativa e di attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività. In tutti gli ambiti del sottosistema insediativo, è consentito frazionare gli immobili residenziali purché gli immobili risultanti dal frazionamento abbiano una superficie utile netta non inferiore ai minimi di legge e in linea con le disposizioni del RUEC. In particolare, si identificano i seguenti Ambiti Territoriali Omogenei:

- ATO A1 - Centro storico e ATO A2 - Ambiti edificati alla data 1936. Tali ambiti comprendono le aree edificate frutto di una stratificazione insediativa realizzatasi a partire dai centri ed i nuclei di antico impianto. Esse includono anche edifici di recente costruzione (post 1945) realizzati all'interno o ai margini degli ambiti insediativi storici, gli spazi inedificati e la rete viaria interna ai tessuti. Nello specifico, l'ATO A1 è costituita dal tessuto urbanizzato storico in cui si riconoscono i caratteri definiti dalla L.R. n. 26 art.3 comma 1° come di seguito specificato: "gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano,

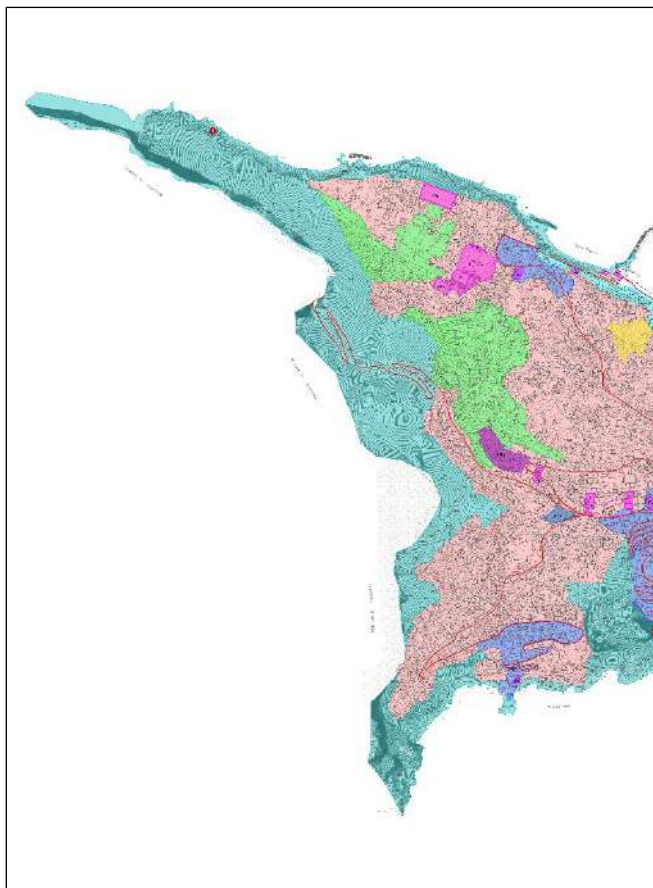


Fig. 13.2 – Stralcio dell'area ovest di Capri, al confine con Anacapri. Si noti la presenza di Marina Piccola.

esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una parte di essa". L'ATO A2 è costituita invece dal tessuto urbano storico così come identificato dall'art.38, comma 6, delle norme di attuazione del PTCP di Napoli: "identificati nelle parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità al 1936, come documentato dalla cartografia IGM aggiornata a tale data". In sintesi, negli ATO A1 – A2 il piano riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti i seguenti elementi: la struttura di impianto urbanistico ponendo particolare attenzione al sistema dei percorsi, alle aree di verde, alle piazze e agli slarghi; il rapporto tra le tipologie edilizie e la morfologia dello spazio urbano; il rapporto, anche visivo, tra gli elementi architettonici delle facciate e delle coperture e gli spazi circostanti. Gli obiettivi perseguiti riguardano la conservazione e il recupero della struttura

insediativa caratterizzante i luoghi storici al fine di esaltare la loro unicità storico-culturale, la tutela delle tipologie architettoniche locali, nonché il miglioramento delle attrezzature e degli spazi pubblici con ampliamento delle aree pedonalizzate. Per quanto concerne gli interventi ammissibili, per gli edifici realizzati prima del 1945 sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, pertanto, i materiali e le cromie dovranno essere in linea con gli elementi della tradizione locale; per gli edifici realizzati dopo il 1945, ad eccezione degli edifici vincolati o di quelli di valore storico- artistico e architettonico, è consentita invece la ristrutturazione edilizia, nonché il consolidamento antisismico e l'adeguamento energetico; infine, sono consentiti per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva e artigianale interventi per l'adeguamento alle norme di sicurezza, per il consolidamento antisismico, per il superamento delle barriere architettoniche e per l'introduzione di innovazioni tecnologiche finalizzate al risparmio e alla autonomia energetica. Detti interventi, in ogni caso, dovranno essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica.

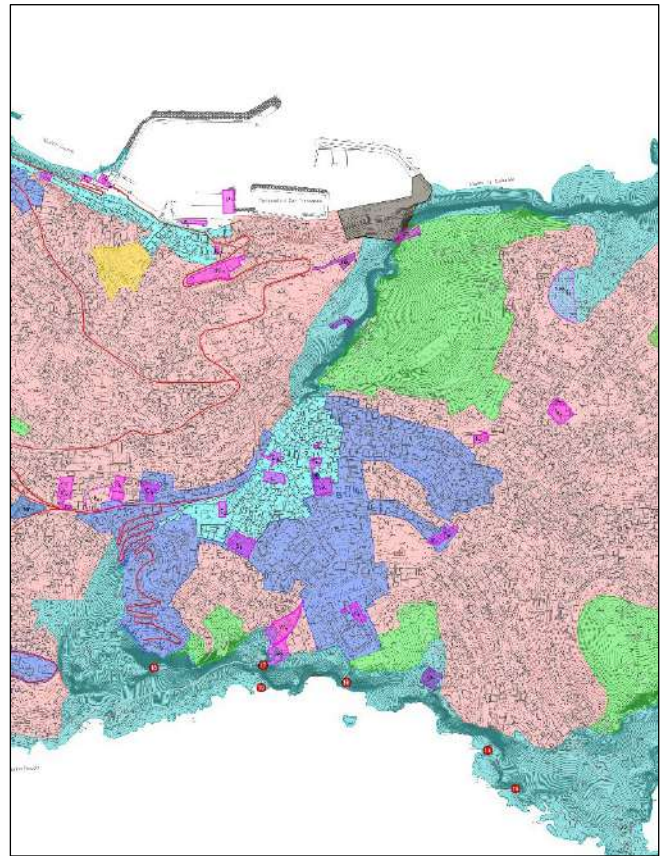


Fig. 13.3 – Stralcio dell'area centrale dell'isola. Si evidenziano la zona del porto di Marina Grande e il nucleo storico di età più antica.

- ATO A3 - Ambiti antropizzati in matrice naturalistica. Tali ambiti individuano aree segnate dalla presenza diffusa di edificazione recente legata solo in piccola parte alla attività agricola. Tra queste, si fa riferimento a zone caratterizzate dalla presenza di insediamenti residenziali, dalla prossimità agli ambiti storici e dalla presenza diffusa di coltivazioni prevalenti di colture orticole, frutteti, oliveti e vigneti. Negli Ambiti antropizzati in matrice naturalistica sono consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici, escursionistici e residenziali e per servizi, oltre che la realizzazione di attrezzature pubbliche (verde pubblico di quartiere, parcheggi pubblici, attrezzature sportive ecc.); inoltre, l'edilizia rurale può essere assoggettata a manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo (per le tipologie di edilizia rurale caratteristiche, realizzate prima del 1945) o ristrutturazione edilizia, senza aumento volumetrico, per le costruzioni realizzate dopo il 1945. In caso di abbattimento e ricostruzione senza aumenti volumetrici, i nuovi corpi edilizi devono essere paesaggisticamente compatibili con l'ambiente circostante. I giardini e gli spazi scoperti non pavimentati, sia privati che pubblici, devono essere mantenuti attraverso opere di manutenzione vegetale. È fatto divieto di pavimentare qualsiasi area che risulti, al momento dell'entrata in vigore delle presenti norme, non impermeabilizzata.

- ATO ARU - Ambiti di Rigenerazione Urbana. Tali ambiti comprendono aree con edifici prevalentemente recenti, per le quali si rendono necessari interventi di riqualificazione edilizia. In particolare, il piano è orientato alla riqualificazione delle espansioni edilizie e degli insediamenti in modo da conferire al contesto caratteristiche paesistiche e ambientali più armoniche con gli ambiti di recupero, ponendo particolare attenzione al livello di vivibilità degli insediati, con

miglioramento dei percorsi pedonali, inserimento e potenziamento di attrezzature e servizi pubblici.

Negli Ambiti di rigenerazione è ammessa la realizzazione di attrezzature pubbliche anche edificate rispettando, sempre e comunque, i criteri di tutela paesistica (rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia del terreno; divieto di terrazzamenti). Per quanto riguarda le modalità di intervento, si ritiene opportuno per tali aree attuare le indicazioni strutturali attraverso la stesura di PUA. Si noti che i Piani Programmatici (Operativi) del PUC potranno individuare ulteriori ATO ARU, oltre a quelli già rappresentati nelle tavole del Piano Strutturale, da giustificare attraverso adeguate analisi di dettaglio del degrado edilizio, infrastrutturale ed ambientale.

- Standard esistenti e Standard di progetto. Il piano individua aree destinate ad attrezzature, esistenti o di nuovo impianto, finalizzate al soddisfacimento del fabbisogno di standard della popolazione. Si articolano come segue: IC - Attrezzature pubbliche esistenti di interesse locale; VA - Area per spazi pubblici esistenti attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; S - Area per istruzione esistenti (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo); P - Aree per parcheggi esistenti; VAN - Area per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport di progetto; PN - Aree per parcheggi di progetto.

- S_{Terr} - Attrezzature pubbliche esistenti di interesse territoriale. In tale ambito, il PUC individua la zona destinata allo Stabilimento Ospedaliero Capilupi, struttura di livello territoriale esistente.

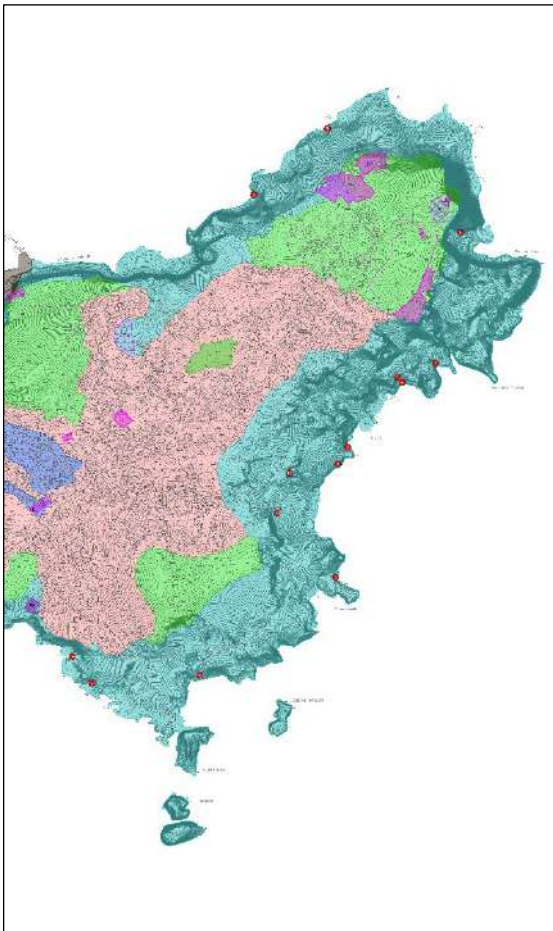


Fig. 13.4 – Stralcio della zona orientale di Capri in cui ricadono elementi di valore naturalistico e archeologico.

- BC - Beni culturali. Si tratta di edifici di interesse storico-archeologico e culturali costituenti emergenze architettoniche, tra i quali vengono identificati gli immobili riconosciuti come beni culturali dalla disciplina legislativa nazionale vigente. Per tali elementi si persegue l'obiettivo della tutela e della conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento.

Infine, il Piano individua, all'interno del sistema infrastrutturale comunale, le aree occupate da sedi di servizi ed impianti generali e tecnologici esistenti (tra cui il cimitero) e di progetto sotto la voce ATO Imp, per i quali sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia e nuova edificazione, sebbene i nuovi impianti possano essere realizzati solo attraverso progetti pubblici specificamente approvati e finanziati. Si individuano inoltre le reti di mobilità esistente e le aree di sviluppo dei servizi connessi al porto turistico, che saranno approfondite nel successivo paragrafo.

CAPITOLO 14 – Il sistema della mobilità

Il sistema della viabilità caprese risulta implementato dal Piano Urbanistico Comunale. In particolare, si presta particolare attenzione al tema della mobilità dolce, migliorando la sentieristica pedonale anche in ambiti in cui l'accessibilità risulta ridotta dall'orografia del territorio. L'Amministrazione comunale intende peraltro, con apposito piano, operare la realizzazione di una rete di distribuzione per la ricarica di mezzi di trasporto elettrici, pubblici e/o privati, attraverso l'installazione di apposite colonnine. Si propone inoltre di potenziare il collegamento tra il Comune di Capri e quello confinante di Anacapri, attraverso un sistema di collegamento, per il trasporto di merci e di persone, che, nel rispetto dei valori naturalistici e ambientali dell'isola di Capri, possa costituire una soluzione al complesso problema del collegamento del territorio delle due municipalità dell'isola. L'attuazione di tale obiettivo potrà passare attraverso forme pubbliche internazionali di progettazione (come concorsi di idee etc.) e attraverso il coinvolgimento di tutti gli organi, nazionali e regionali, competenti in materia di paesaggio, conservazione dell'ambiente, tutela dei beni archeologici e storici nonché in materia di innovazione tecnologia.

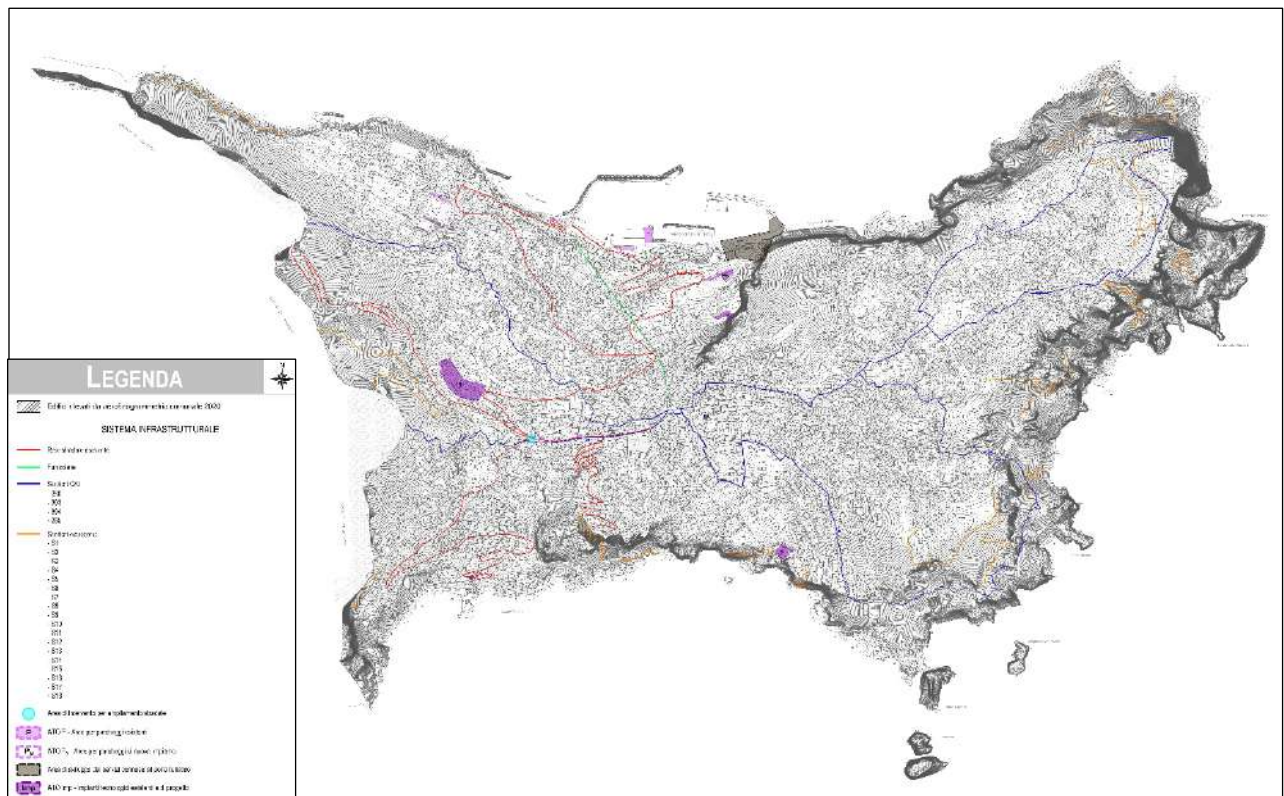


Fig. 14.1 – Tavola QS. 5.0 in cui si evidenziano le infrastrutture della mobilità di progetto

Si punta inoltre a garantire una più semplice fruibilità dei principali attrattori del comune, potenziando i percorsi che conducono alle amenità naturalistica (disposte principalmente lungo la fascia costiera caprese) e alle emergenze storico-archeologiche, ipotizzando un miglioramento degli ambiti viari destinati ai portatori di handicap motori, tramite l'abbattimento delle barriere architettoniche attualmente esistenti.

La riqualificazione della viabilità comunale passa anche attraverso una cura dedicata agli spazi attigui alle sedi stradali. Nello specifico, le fasce di rispetto stradali, profonde da 60 a 20 ml a seconda del tipo di strada, ulteriormente incrementate in corrispondenza degli incroci, a norma del Codice della Strada e del relativo Regolamento di attuazione,

sono le aree la cui utilizzazione è limitata, relativamente alla edificazione, da vincoli di inedificabilità. In dette zone non possono consentirsi nuove costruzioni residenziali, produttive, commerciali, agricole, mentre sono ammessi percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi, piantumazioni e sistemazioni a verde, nonché la prosecuzione delle attività agricole.

Nelle fasce di rispetto stradali è ammessa anche la realizzazione di impianti per la distribuzione del carburante o per la ricarica dei veicoli elettrici; sugli edifici eventualmente esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per favorire una più agevole fruizione delle strade carrabili, presenti in numero esiguo sul territorio comunale caprese considerando le basse percentuali di utilizzo di mezzi di trasporto privato nell'isola, il piano individua un'area da destinare all'allargamento della sede stradale, in prossimità del cruciale incrocio che mette in relazione via Roma e via Marina Grande (unico collegamento su gomma tra il porto turistico-commerciale

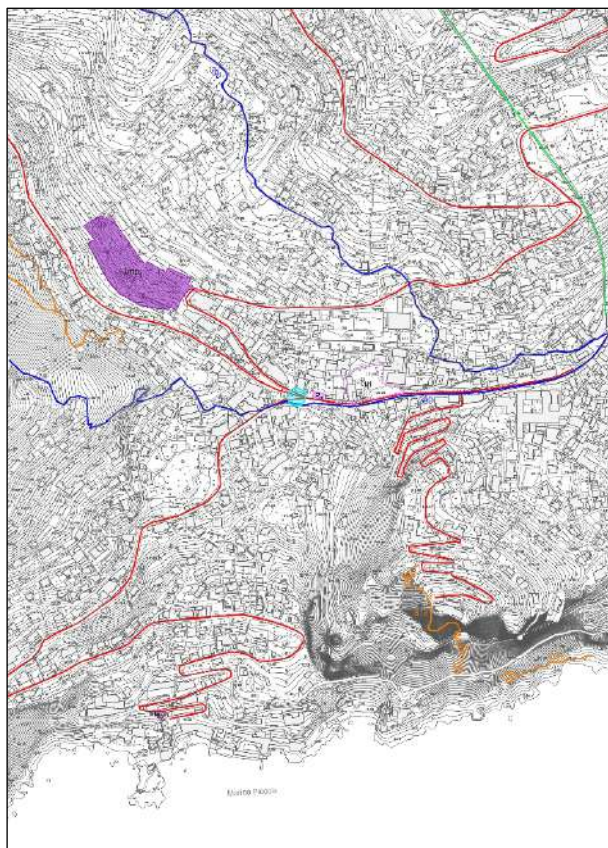


Fig. 14.3 – Stralcio della tavola delle infrastrutture in cui si evidenzia in azzurro la zona interessata dall'ampliamento della sede stradale

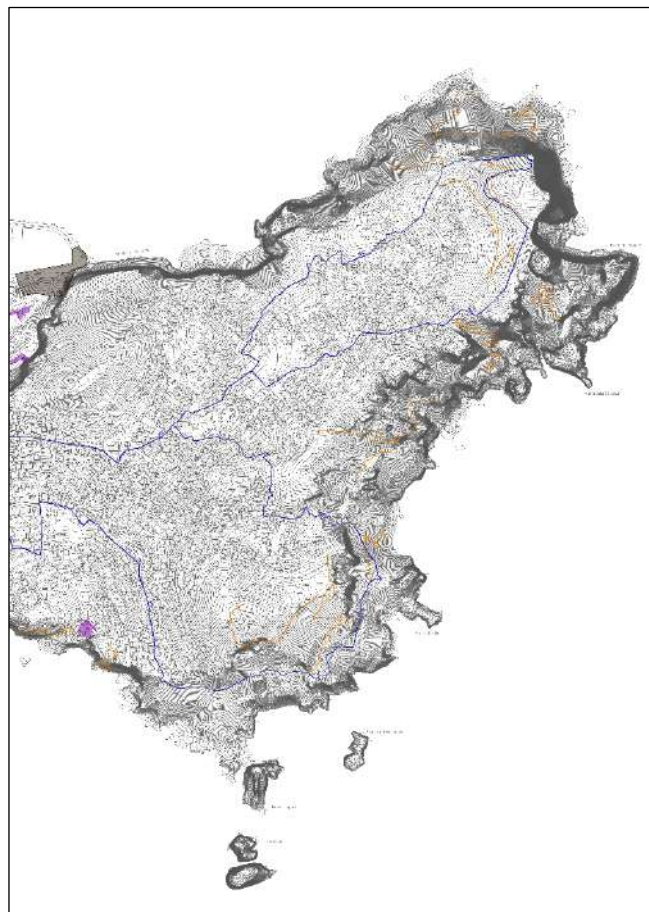


Fig. 14.2 – L'area orientale di Capri, in virtù delle sue qualità paesaggistiche, presenta numerosi sentieri pedonali (in blu e giallo)

e il centro urbano) con la via Provinciale Anacapri che, come suggerisce il nome, costituisce la relazione viaria tra le due municipalità confinanti. Tale intervento assume quindi una valenza di grande rilievo ai fini della mobilità caprese, in quanto tale incrocio costituisce un nodo ad oggi irrisolto per l'agevole redistribuzione di merci, turisti e utenti locali sul territorio insulare, a cui il PUC pone dunque una soluzione pratica e realizzabile.

A ciò, si aggiunge il lavoro pianificatorio volto a soddisfare il fabbisogno di aree di sosta per gli abitanti di Capri. La criticità dei parcheggi è emersa in particolar modo in funzione dei punti di maggiore peso all'interno del sistema urbano della città, come il porto di Marina Grande e il polo sportivo, situato nell'area occidentale, in prossimità della zona di Palazzo a Mare, in cui già sorgeva un campo sportivo e nei cui pressi sono presenti ulteriori importanti infrastrutture, come il Palazzetto dello sport San Costanzo e il Campo di calcio San Costanzo – Germano Bladier.

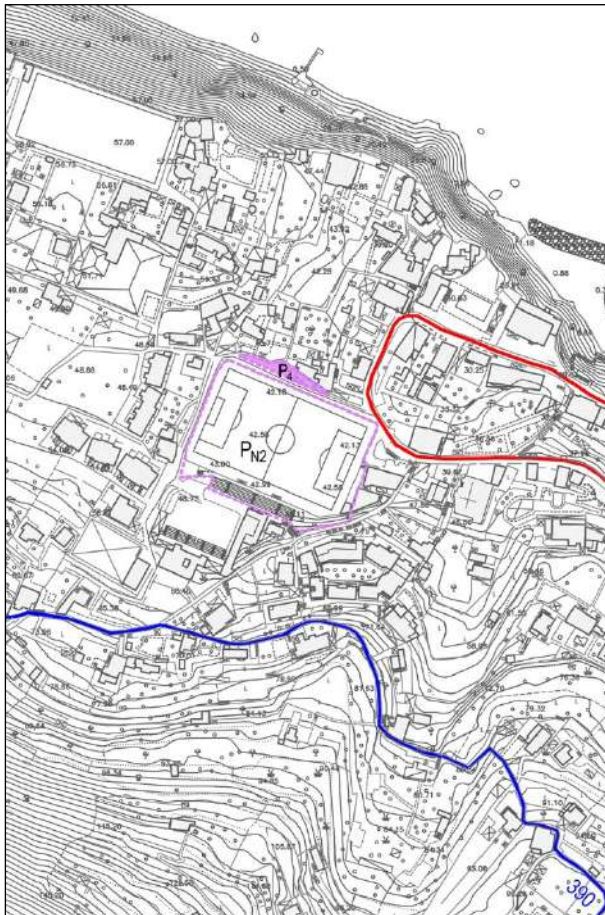


Fig. 14.4 – Dettaglio dell'area in cui è previsto il parcheggio interrato con due livelli al di sotto del campo da calcio

Proprio al di sotto di quest'ultimo campo sportivo, si prevede la realizzazione di un parcheggio interrato con ben due livelli che potrà accogliere un numero cospicuo di mezzi di trasporto, in funzione dell'importante polarità ludico-ricreativa dell'area, dal valore non solo comunale ma sicuramente anche territoriale, a vantaggio dell'intera isola. Allo stesso modo, nella zona di Piazzale Europa, a ridosso della suddetta area di espansione della sede stradale all'incrocio tra Via Roma, Via Marina Grande e Via Provinciale Anacapri, si identifica un ampio spazio da dedicare a parcheggio di progetto, con la presenza di un livello interrato volto a facilitare le operazioni di sosta e manovra delle vetture e dei mezzi pubblici in una zona critica per la mobilità cittadina.

Infine, in relazione alla presenza di un porto dalla valenza sia turistica sia economico-commerciale, la cui frequentazione risulta sempre più elevata (si stimano migliaia di ingressi giornalieri di turisti, lavoratori pendolari ma anche fornitori di servizi connessi alla ristorazione e alle attività ricettive in genere), il piano prevede una zona per

l'ampliamento dei servizi connessi alla suddetta infrastruttura portuale. Tale zona di colloca nell'area retrostante ai bracci dell'attuale molo, a ridosso del versante roccioso della costa caprese. In tale modo, si persegue l'obiettivo di fornire ulteriore flessibilità per le manovre di scarico di merci e passeggeri, ma anche di ampliare l'offerta di servizi per l'utente, ricavando una superficie di dimensioni adeguate, a seguito di opportuni interventi di risistemazione ambientale per contrastare la presenza di rischi. Allo stesso tempo, la zona del porto risulta dotata di ulteriori aree di sosta, dedicate alla sosta di autobus, al noleggio di automobili e di biciclette elettriche, al fine di favorire la mobilità sostenibile. Si segnala infine la presenza della funicolare comunale che consente di collegare agevolmente la zona degli sbarchi con il centro storico cittadino.

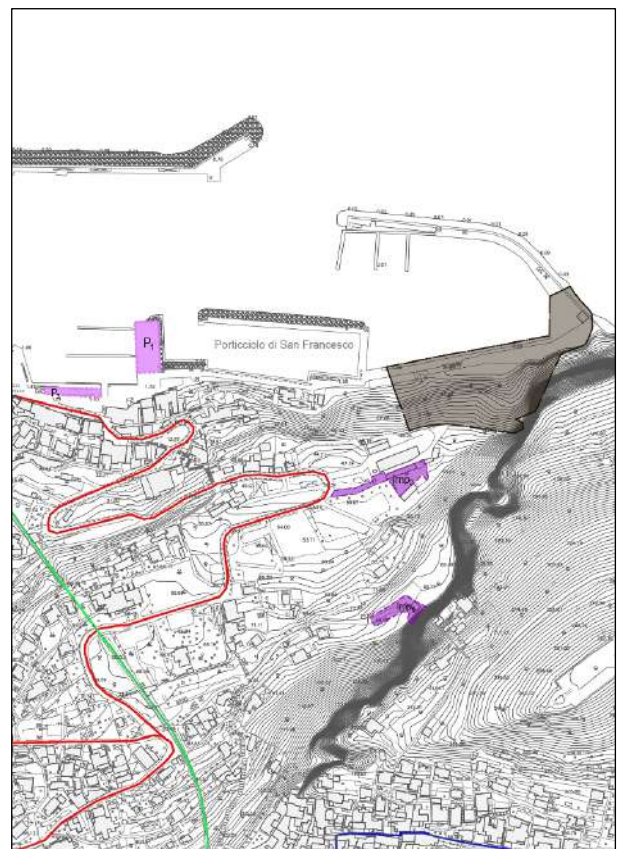


Fig. 14.5 – Dettaglio dell'area di ampliamento del porto turistico di Marina Grande e delle aree a parcheggio ivi presenti.